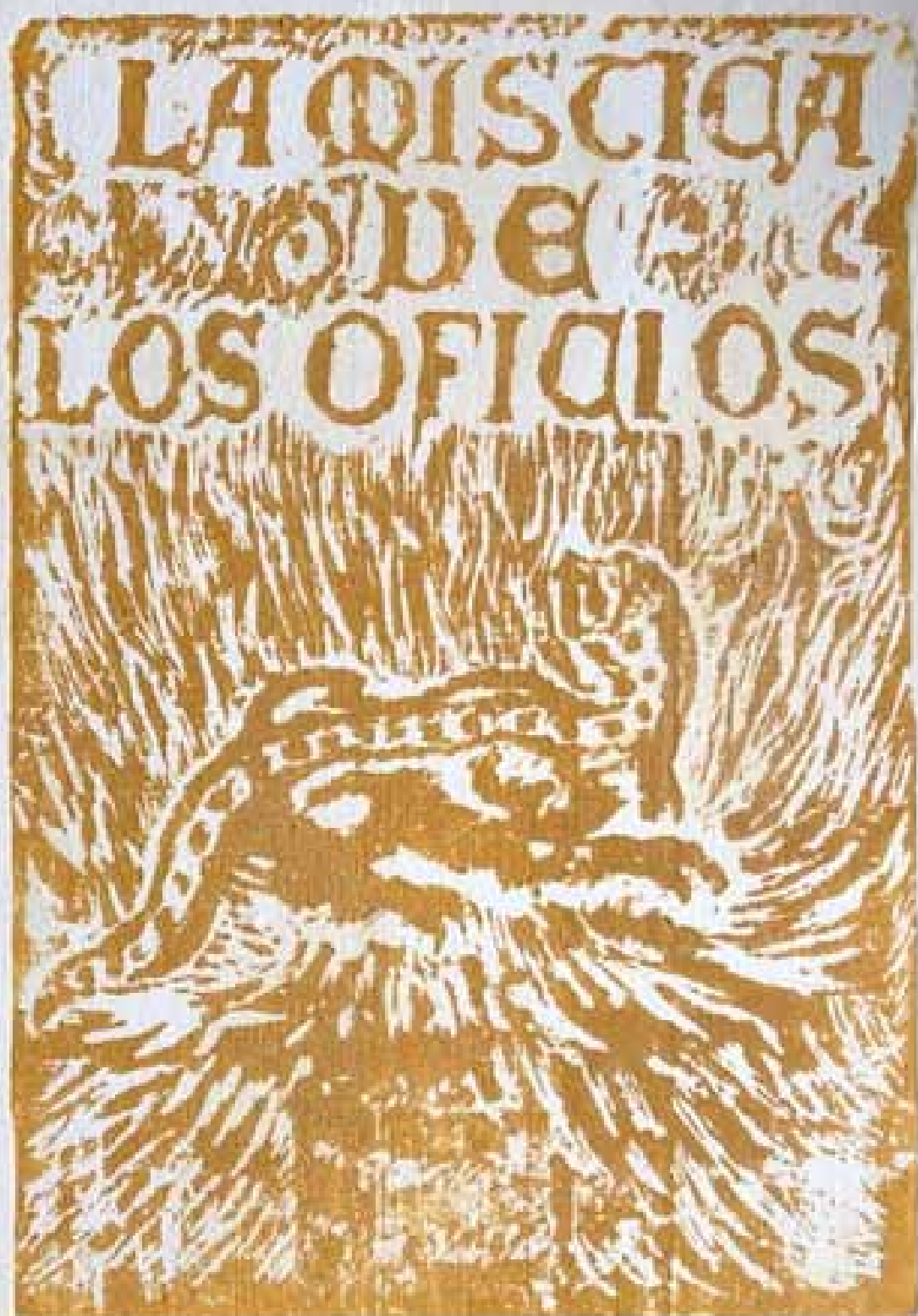






Incisione a puntasecca

COMENTARIOS
SOBRE
LA MISTICA
DE
LOS OFICIOS

Commenti Sulla Mistica Degli Offizi
Punta de Vacas, 1-4-2024

Eduardo Gozalo



Cera sobre seda

Cera su seta

Questi commenti sono un insieme di appunti presi in diversi momenti in cui ho preso contatto con alcuni uffici o pratiche manuali.

L'interesse è quello di mettermi in situazione, di studiare me stesso in relazione al lavoro con la materia.

Si tratta quindi di un lavoro destrutturato, ma che ho cercato di annotare e ricreare sulla base di ispirazioni sorte in quei momenti.

In base a queste esperienze, ho osservato che le immagini con cui lavoro continuano a operare nei diversi livelli di coscienza e perciò appaiono nei sogni, producendo nuove ispirazioni o attivando aree dello spazio di rappresentazione che non solo lo approfondiscono puntualmente, ma che ampliano questi cammini interni.

Tutto ciò ha delle conseguenze, in quanto attivando queste aree ispiratrici si può percorrere un cammino di accesso al profondo. È come se stessi scoprendo un nuovo mondo.

Ciò mi ha portato a considerare la possibilità di mappare questi percorsi.



Xilografia

La mistica degli offizi

Consiste nel “rendersi conto” delle attività mentali.

Questa quantità e varietà mentale ci parla di un'intenzione che cerca di esprimersi nell'apparente caos fenomenico, ossia all'interno del mondo dei fenomeni (che non è il mondo oggettivo, ma la visione soggettiva della nostra coscienza).

La mente, per agire nel mondo, si esprime come coscienza e questa si presenta, a sua volta, come immagine (di qualsiasi tipo) sebbene sempre con un registro cenestesico.

Il mondo trascendentale si traduce in questo mondo limitato grazie alla percezione dei sensi ed è attraverso di essi e delle loro attività che possiamo rintracciare l'esistenza di questa intenzione, di questa mente trascendentale.

Questo “rendersi conto” è la chiave per lo sviluppo o contatto con il “sé stessi” o “spirito”.

Quando si realizzano le operazioni dell'offizio o del lavoro manuale, una parte dell'energia deve essere nell'attenzione a ciò che si sta facendo e un'altra nel “rendersi conto”: in questo modo si imprime via via un sistema di registro di maggior profondità nello spazio interno che, col tempo, ci accompagna come registro cenestesico.

Così, indipendentemente dal risultato, gli oggetti prodotti in questo modo avranno una chiave interna, un'atmosfera che ci risuona quando li osserviamo, poiché è stata impressa nella memoria in quel modo.



Incisione ad acquaforte

La mente non corrisponde al piano dell'essere, ma piuttosto a quello del "non-essere", nel senso che non è rappresentabile ed è il fondamento dell'essere, affinché l'essere possa esistere, cioè possa manifestarsi questa mente trascendentale, ma tradotta.

Questa mente ci fa sentire che c'è un progetto, una direzione che va verso il futuro, c'è un'intenzione che ci guida. Ne Lo Sguardo Interno si può scoprire quell'intenzione, che "appare" quando mi "rendo conto" e che, nell'ufficio, è un modo per verificare e allenare questa qualità come se fosse una palestra o un laboratorio.

Qualsiasi attività umana può permettermi di fare questo "lavoro" ed è negli uffici che possiamo vederne un esempio.

Nella vita di tutti i giorni, nelle nostre relazioni, possiamo allenare questa facoltà allo stesso modo, poiché se nell'ufficio o nel lavoro manuale l'attenzione è sull'oggetto e - dall'altro lato - sul "rendermi conto", nelle relazioni umane l'oggetto è o sono le persone con cui ci relazioniamo e possiamo registrare allo stesso modo quel "rendermi conto".

È importante evidenziare le qualità o le virtù di ognuno, per utilizzarle come canale di connessione con il profondo.

L'ispirazione, che a volte sorge come per caso, è un indicatore dei segnali del profondo.

Quelle voci interne, che a volte ci danno dei segnali, servono per orientarsi e convertire la vita in un'“opera d'arte” e per essere in pace prima di partire.

“Interscambiare con altra gente sulla manifestazione e sulle possibilità dell'ispirazione sarà una cosa molto buona per tutti” (*)

* Negro

Gli uffici attraggono alcune persone che, grazie alle proprie caratteristiche e ai propri gusti, sono permeabili a quell'intenzione.

Ogni persona è più incline a che quell'intenzione si esprima più facilmente in un modo piuttosto che in un altro e questo lo denominiamo "vocazione", che è una sorta di "chiamata interiore", una specie di attrazione o di gusto per qualcosa, senza sapere a cosa si debba e questo è ciò che rivela la presenza di quell'intenzione, di quella mente trascendentale, sebbene non sia evidente.

È un'esperienza, un modo empirico di provarlo.

È sufficiente osservare ciò che ci attrae o che ci piace e vedere se si tratta di qualcosa di occasionale o se quell'attrazione o gusto ci ha accompagnato nella nostra vita, quasi come un segnale amico a cui di solito non prestiamo attenzione nell'intento di svilupparlo.

Comprendo che questi sono segnali del profondo, dove quell'intenzione che ci muove vuole esprimersi e lo fa anche in questo modo.

“Scienza, Arte e Mestieri”

Le scienze trasformano perifericamente l'essere umano, mentre le discipline si riferiscono al cambiamento essenziale dell'essere umano.

Il cambiamento essenziale si sviluppa come conseguenza del Lavoro su sé stessi.

L'obiettivo della disciplina non è scientifico, ma la trasformazione dell'operatore stesso.

L'intenzione non è nemmeno quella di produrre una determinata trasformazione che si possa prevedere prima di iniziare il Lavoro... una cosa del genere sarebbe impropria e contraddittoria. Le discipline non producono nemmeno una trasformazione emotiva provvisoria dell'operatore, come fanno, ad esempio, le arti convenzionali.

Le discipline non sono tecniche fisse di cambiamento, ma linee di processo condizionate a ogni passo dai passi precedenti, attraverso lo sviluppo dell'operatore. Considerare una disciplina da un punto di vista tecnico significa travisare l'idea più importante: l'idea di processo. (*)

* Quaderni di Scuola [n° 7] Scienze, Arti, Offizi [e Scuole. Ed. Trasmutación. 1973.Chile].

Cerchiamo di appoggiarci sull'ufficio, non solo per l'educazione interna, ma anche come fonte d'ispirazione per l'Ascesi, per l'accesso al profondo, aprendo la porta dell'ispirazione, come traduzione del mondo del profondo.

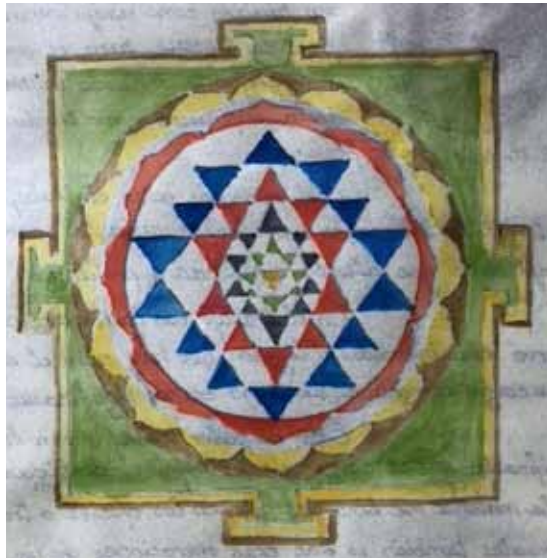
In questo modo possiamo usare il lavoro materiale del laboratorio (nelle sue numerose varianti) come appoggio per far affiorare significati profondi.

Si osservi, nel lavoro con la Disciplina, l'interessante legame che c'è tra l'oggetto e la sua carica energetica, così come con i suoi significati.

Poter lavorare con i significati e le cariche degli oggetti, scissi dalla materia, mi ha fatto vedere che anche negli uffici o nei lavori manuali queste operazioni si verificano in modo empirico, ma non ne traiamo conseguenze e, se le sfruttassimo, ci aiuterebbero nel nostro lavoro interno.

L'ufficio educa, prepara ed è condizione per la disciplina.
La disciplina, a sua volta, trasforma e si ri-crea essa stessa nel Lavoro dell'operatore. (*)

* Quaderni di Scuola, n°7. Scienze, Arti, Uffici e Scuole [Ed. Trasmutación. 1973. Chile]



Tempera

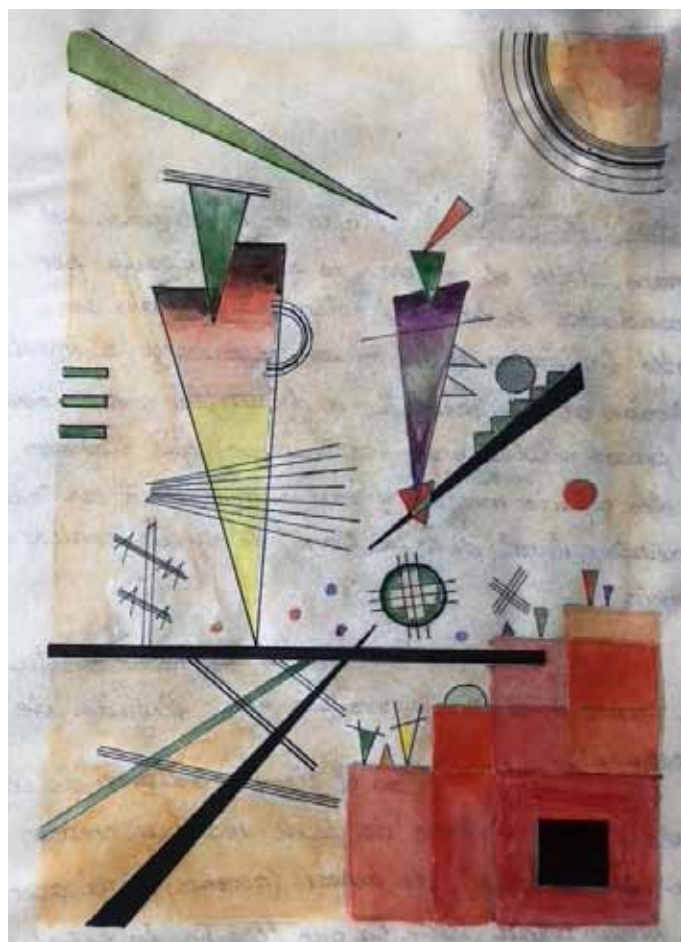
Gli offizi come mistica

Fin dall'inizio, il desiderio di ricerca dell'uomo ha avuto impulso dalle necessità della vita quotidiana, da cui si sviluppò la tecnica degli offizi. Tuttavia, l'impulso che portava lo sperimentatore a sviluppare nuove tecniche, nuovi procedimenti, erano ispirazioni che provenivano da un altro spazio mentale e quasi sempre avevano quella "ricaduta" nel mondo del naturale, del quotidiano: da qui, la tecnica e la scienza.

Alcuni, però, si resero conto dell'apparizione di quell'ispirazione come proveniente da "un altro spazio".

Con il tempo, hanno cercato di seguire quel segnale per vedere da dove provenisse e hanno creato una sorta di "scala", di ascesi (salita), per avvicinarsi alla profondità dalla quale giungeva il segnale.

Il tentativo di sistematizzare la traccia di quel segnale interno ha dato origine a scuole che hanno cercato di produrre un avanzamento nell'essere umano.



Tempera e inchiostro di china

Matematici, poeti, musicisti, artisti in generale, hanno avvertito questo segnale, ma non tutti hanno cercato la fonte e ne hanno solo “bevuto” l’acqua che ne scaturiva.

Così la mistica degli offizi può essere una via di avvicinamento, come una scala (ascesi) per chi voglia investigare quel segnale di quest’altro spazio-tempo mentale.

È uno spazio mentale che si trova in regioni profonde e che si “insinua furtivamente” quando siamo calmi e in silenzio.

In quei momenti iniziano le traduzioni sotto forma di messaggi e il fluire dell’“elisir” dà vita alle produzioni, e le immagini scaturiscono spontaneamente.

Come se fossimo automi, lasciare che questo mondo si esprima ci avvicina alla contemplazione e non è che lo creiamo, ma siamo portatori di segnali, come se fossimo gli organi del trascendentale per esprimersi nel mondo.

« ... l’azione della necessità è una progressiva espressione dell’oggettività eterna nella soggettività temporanea ... »^(*)

* Kandinsky. “Lo spirituale nell’arte”

« ... la misura e l'equilibrio non sono fuori, ma dentro l'artista, e costituiscono quello che potremmo chiamare il suo “tocco artistico”, qualità dell'artista che vengono potenziate fino alla rivelazione geniale, grazie all'entusiasmo. » (*)

* Kandinsky. “De lo espiritual en el arte” [N.d.T. la traduzione è stata fatta sulla base del testo spagnolo poiché la traduzione che appariva nell'edizione italiana non corrispondeva a quanto citato.]

Quel mondo trascendentale è molto vicino o molto lontano, a seconda della direzione di colui che cerca.

Se la direzione è verso l'esterno, si tende a dimenticarsi dell'impulso e non si sa come sia sorto, ma se si "cerca" nelle "acque profonde" o in quel "mare insondabile", si comincia a convivere con un altro spazio-tempo. È un "luogo" senza luogo fisico ma è mentale e potremmo dire che è in un'altra regione della mente, poiché la mente si esprime anche esternamente, ma dimenticando se stessa.

Tramite la coscienza di sé (come se fosse uno strumento) possiamo via via scoprire quel mondo.

A volte pensiamo che il mondo trascendentale sia lontano o che lo "vedremo" quando ce ne andremo, ma quel mondo che ci "aspetta" è anche qui, dobbiamo solo essere in grado di riconoscerlo e di riconoscere gli "esseri" che lo abitano. Sono segnali che appaiono tradotti cenestesicamente e che corrispondono a quell'altro spazio-tempo. A volte vengono tradotti anche con altri sensi e questi "esseri" o "significati" si presentano sotto forma di allucinazioni.



Cera su seta

« ...i destini si decidono nei cieli... » (*)

* Silo

Ci sono artisti nella storia che hanno avuto esperienze ispirate, perché ci sono certe immagini che attivano certe aree dello spazio di rappresentazione, ovvero sono i “luoghi” che attivano certe zone dello spazio di rappresentazione.

Questi luoghi sono reali, sebbene non abbiano rappresentazione e si trovino in nessun luogo di questo spazio- tempo.

Il lavoro con gli offizi ti permette di “toccare” certe aree dello spazio di rappresentazione che producono determinate esperienze, si attivano energie e si producono sostanze nel corpo a seconda delle parole che usi. (*)

Questo ha conseguenze importanti, in quanto - vedendo come queste aree si traducono - potremmo configurare una mappa o un percorso e attivarle intenzionalmente, in modo da sviluppare un particolare tipo di accesso, ciascuno con determinate immagini significative.

È così che hanno lavorato in modo ripetitivo le religioni con le loro immagini e i loro luoghi sacri.

* Il rapporto Tókarev: si spiega che sono i luoghi che attivano aree della corteccia, dello spazio di rappresentazione. 30 Maggio: ... il Monte Meru non esiste in un luogo preciso. Ci sono paesaggi fisici che risvegliano il paesaggio mentale del Monte Meru. La stessa cosa si verifica con le città sotterranee di Agarthi e Shambalá. Non esistono fisicamente, sono mentali.



***Due amanti - Artista sconosciuto - MORAQQA
Scuola di istruzione superiore Shahia Motaharii
Sec. XV-XVI***

Un modo di caricare il Proposito

Scoprendo il gusto o la passione per qualcosa, rimanere con quel sentimento, “conservandolo”, come se facessimo un ringraziamento.

Un esempio di ciò lo vediamo nell’innamoramento, dove la forza del sentimento d’amore, la uso per altri progetti.

Anche nel gusto artistico o nell’emozione per l’arte, è possibile prendere l’emozione, svincolandola dall’oggetto d’arte.

È possibile nell’amore per tutto, per la natura, per dio, rimanere con quel sentimento per intensificarlo.

È un atto che cerca un oggetto, dove l’attenzione non è posta sull’oggetto, ma sull’atto.

Questo modo di lavorare è utile come fonte energetica, poiché il gusto è solitamente associato a un’immagine e siamo assorbiti da quell’immagine come si trattasse di un’ipnosi.

Se riuscissimo a utilizzare parte di quell’energia per altri progetti, avremmo accesso a una fonte che sgorga facilmente, dato che possiamo trovarla nei gusti o nelle attrazioni, come se fossero fonti da cui sgorga l’acqua.

Fedro^(*)

Socrate racconta a Fedro che l'anima è come un carro trainato da due cavalli, uno mansueto e l'altro indomito, guidati dalla ragione.

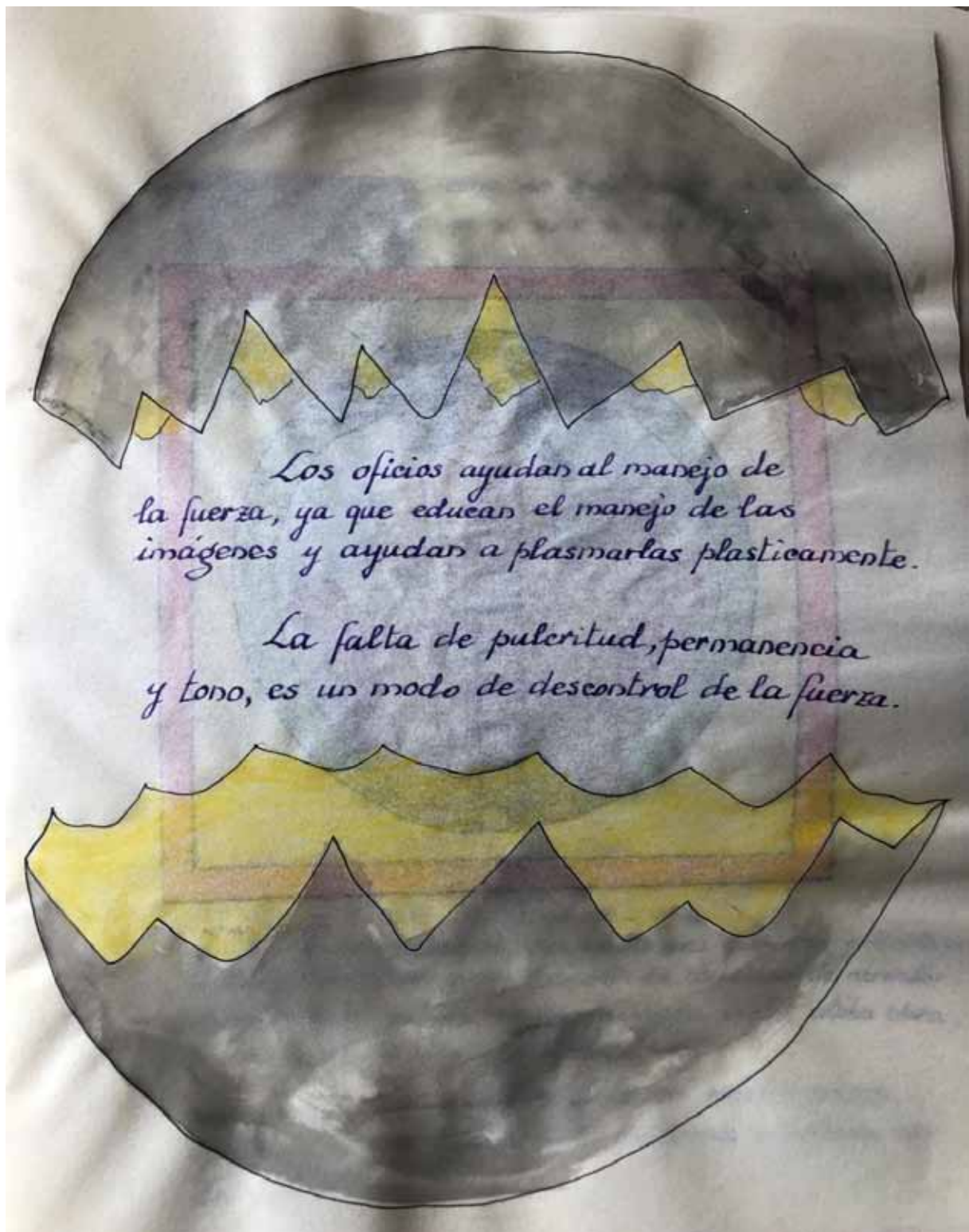
Quest'anima è in origine nel mondo delle idee ma, quando si incarna in un corpo, le dimentica in misura maggiore o minore.

La conoscenza è il ricordo di queste idee.

La materia è "l'ombra delle idee" le quali, attraverso lo stimolo che offrono, possono condurci a esse, attraverso un procedimento che [Socrate] identifica come "amore".

Così, l'amore per le cose belle può condurci all'idea di bellezza, alla bellezza perfetta, ideale.

* Dialogo di Platone.



Los oficios ayudan al manejo de la fuerza, ya que educan el manejo de las imágenes y ayudan a plasmarlas plásticamente.

La falta de pulcritud, permanencia y tono, es un modo de descontrol de la fuerza.

Gli offizi ci aiutano a gestire la forza, in quanto ci educano a gestire le immagini e ci aiutano a realizzarle plasticamente.

La mancanza di accuratezza, permanenza e tono è mancanza di controllo della forza.



Tempera e china

Come un ufficio può convertirsi in un sistema autotrasferenziale ^(*)

Dobbiamo costruire una forma simile, dall'entrata, allo sviluppo e al contatto.
Come un processo di trasformazione di significati.

Con registri nel processo, simili alle quaterne, come si danno nelle discipline.

Con una routine che a poco a poco si converte in stile di vita.

Ci servono da guida le corrispondenze con le discipline, nei loro passi e quaterne.

Ad esempio:

La predisposizione al lavoro.

La creazione dell'ambito (laboratorio).

L'entrata nel laboratorio.

Lo sviluppo dell'opera.

La scelta del materiale. Gli strumenti. I procedimenti.

L'idea da realizzare.

L'uscita o conclusione dell'opera.

In corso d'opera appariranno delle resistenze, che saranno indicatori di mancanza di scioltezza e ci segnaleranno la necessità di imparare con pazienza, perché anche se l'immagine iniziale era chiara, la sua realizzazione è un'altra cosa. Avanzando nel processo saremo in grado di vedere i nostri progressi, poiché siamo legati alla sostanza o alla materia con la quale stiamo lavorando.

* Autoliberazione. L. Ammann. Lezione 2.1. Autotrasferenze empiriche.



Grabado

Punta/Cuerda Seca en carton

Incisione Punta secca su cartone

Il gusto, la passione, l'innamoramento, l'entusiasmo

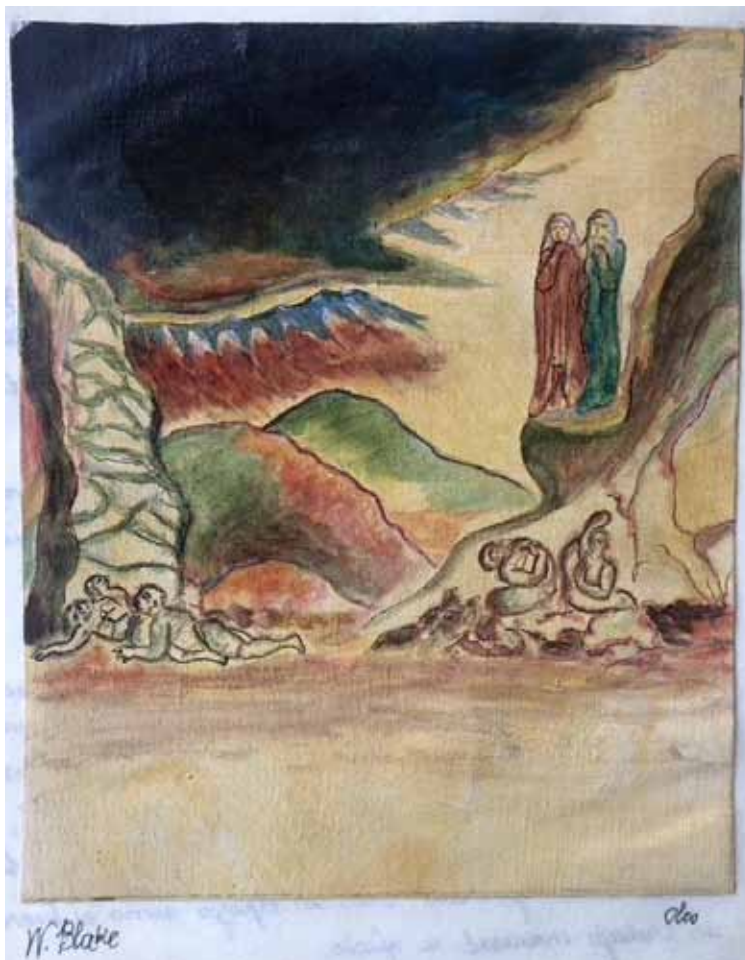
Sono il filo che possiamo seguire per per raggiungere lo scopo.

Il “contatto” con ciò che ci ispira e trascende, laddove una certa “chiarezza” o “luce” illumina e appare come Senso.

È un modo di caricare il proposito essenziale dell'essere umano, un proposito che trascende ciò che è congiunturale e meccanico, una guida quotidiana che accompagna e illumina il cammino.

Ricordo che una volta chiesi quale fosse la differenza tra le pratiche dei Dervisci, siano esse danze o canti accompagnati da movimenti e mi fu risposto che si possono ripetere meccanicamente quegli esercizi senza che nulla accada, che la chiave era la “passione”, il sentimento di unione con il profondo, e che la danza o gli esercizi erano un appoggio come se fosse un lavoro manuale o un ufficio.

Quindi, individuare quel “gusto o passione o entusiasmo” è la chiave per poter aprire la “porta”.



W. Blake - Olio

Nell'Autotrasferenza, abbiamo bisogno della funzione della guida interna, di temi e argomenti fissi e, per ripetizione, arriveremo a un altro livello di profondità

L'autotrasferenza serve a dare coerenza ai fenomeni psichici, integrando contenuti. La sua maggiore utilità risiede nella capacità di produrre conversioni di senso.

Nell'autotrasferenza, quando si utilizzano temi e argomenti fissi, i principali indicatori di resistenza sono dati da difetti di costruzione della scena o da difficoltà nell'incastro e nella conversione dei climi. (*)

L'operatore dovrà lavorare per ottenere buone rappresentazioni dei tre temi: guida, limite e cammini.

Il lavoro dell'entrata è fondamentale, perché sarà sempre il punto di partenza di qualsiasi processo.

* Autoliberazione. L. Ammann.

Nell'articolo del dizionario di studi tradizionali, le distinzioni relative ad “ascesi”, “ascetismo” e altre che solitamente possono generare confusione, sono indicate bene.

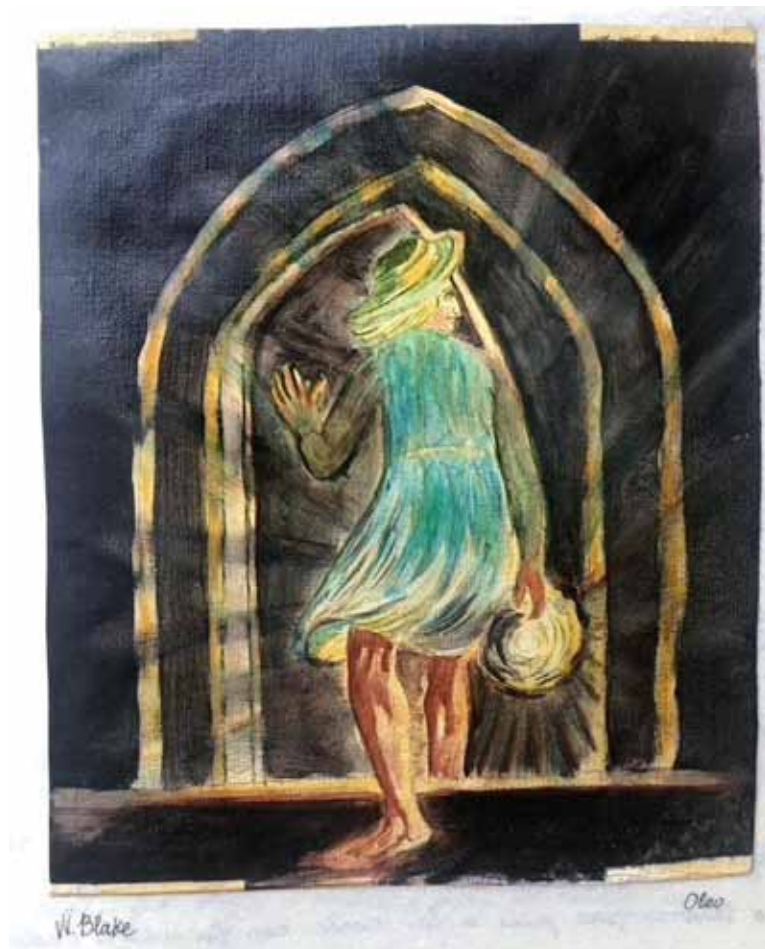
Detto in queste parole: ... ascesi designa propriamente uno sforzo metodico per raggiungere una certa meta e, più in particolare, una meta di ordine spirituale.

La nostra “ascesi” è un cammino preciso di avanzamento, in cui i passi di questa scala sono registri e indicatori indubitabili, che indicano lo stato del processo in cui si trova colui che desidera continuare a salire.

È noto che nello spostamento attraverso il nostro spazio interno non c'è solo una dimensione orizzontale, ma ci sono diverse dimensioni: l'alto, il basso, la larghezza, il volumetrico, il temporale come modificatore dello spazio, ecc.

L'ascesi implica una progressiva padronanza di queste scale, di questi passi, ed è un compito specialistico di scarsa utilità nella vita quotidiana. ^(*)

* Negro.



Olio
Entrata W. Blake

« La motivazione profonda per conseguire una vita senza contraddizioni non si trova nelle ragioni della tua coscienza, né nei suoi ricordi o nelle sue aspirazioni. E nemmeno nei suoi timori.

Tu segui ciò che segue l'umanità, ciò che segue tutta la natura. Un senso lontano precede la tua vita e, certamente, le succede.

E chi sa questo?

La pietra che cade non lo sa e tuttavia cade. La coscienza che opera non lo sa, eppure opera. La coscienza non può percepire la mente ed è illusorio che la cerchi. La si può, invece, silenziare in modo che si traduca in essa il senso della mente.

Quando lavori per cercare una vita senza contraddizioni, collabori con la vita e con il senso. Quindi stai indubbiamente facendo la cosa migliore.

La mente, datrice di senso, è inestinguibile, non altrettanto la tua coscienza il cui funzionamento si spiega attraverso il corpo, anche se alcuni attributi di essa hanno più estensione del corpo.

Gli antichi maestri hanno parlato di un'“anima” e di uno “spirito”. Chiama l'anima coscienza e stai parlando più o meno di un duplicato del corpo. Anche dopo la morte, quel duplicato continuerà ad operare ancora per un po'. In vita, quel duplicato potrà esteriorizzarsi. Ma la sua funzione sarà quella di essere al servizio del corpo.

Ebbene, quando l'essere umano consegue unità interna collabora con la vita e permette che si esprima il senso. Al momento della morte, il flusso della mente continuerà il suo corso sempre crescente.

Non interrompere quindi [il corso della] la mente con l'azione incoerente.

Andrai in montagna e mediterai sulla frase: “Non c’è senso nella vita, se tutto finisce con la morte”.

Se risolvi correttamente l’enigma, puoi trasformare la risposta nel tuo centro. Quando ciò accadrà, nulla potrà distoglierti dal cammino. Per tre giorni e tre notti, studierai l’enigma in tutti i suoi aspetti. Poi sceglierai attentamente tre domande.

Il quarto giorno, prenderai una domanda per volta e la lancerai nel profondo della tua coscienza; farai immediatamente silenzio, aspettando la risposta. Se la risposta non arrivasse, ripeterai la procedura fino a quando non si manifesti.

Dovrai stare attento a non confondere le risposte che la coscienza darà a partire dai propri contenuti, con quelle che invece darà traducendo la mente.

Studia il problema in tutti i suoi aspetti, formula una domanda per volta e quando ottieni una risposta passa alla seguente. Sicuramente incontrerai due difficoltà: la prima è come far silenzio dopo aver lanciato una domanda; la seconda è come distinguere un’illusione da una risposta vera.

Osserva le illusioni che si presentano, perché rifletteranno le tue ansie, i tuoi timori e gli impedimenti al tuo sviluppo.

Prendi le illusioni e uniscile come se fossero le perline di una collana, poi la collana inizia a girare fino a tramutarsi in un vortice che si amplia con la tua testa come centro e il tuo collo come profondità.

È questo il sistema principale della tua coscienza. Tutto ruota intorno a esso, anche quello che ti sembra lontano.

Quando ti alzi e vedi sorgere il sole, quell’astro distante resta *influenzato nella tua coscienza dal vortice*.

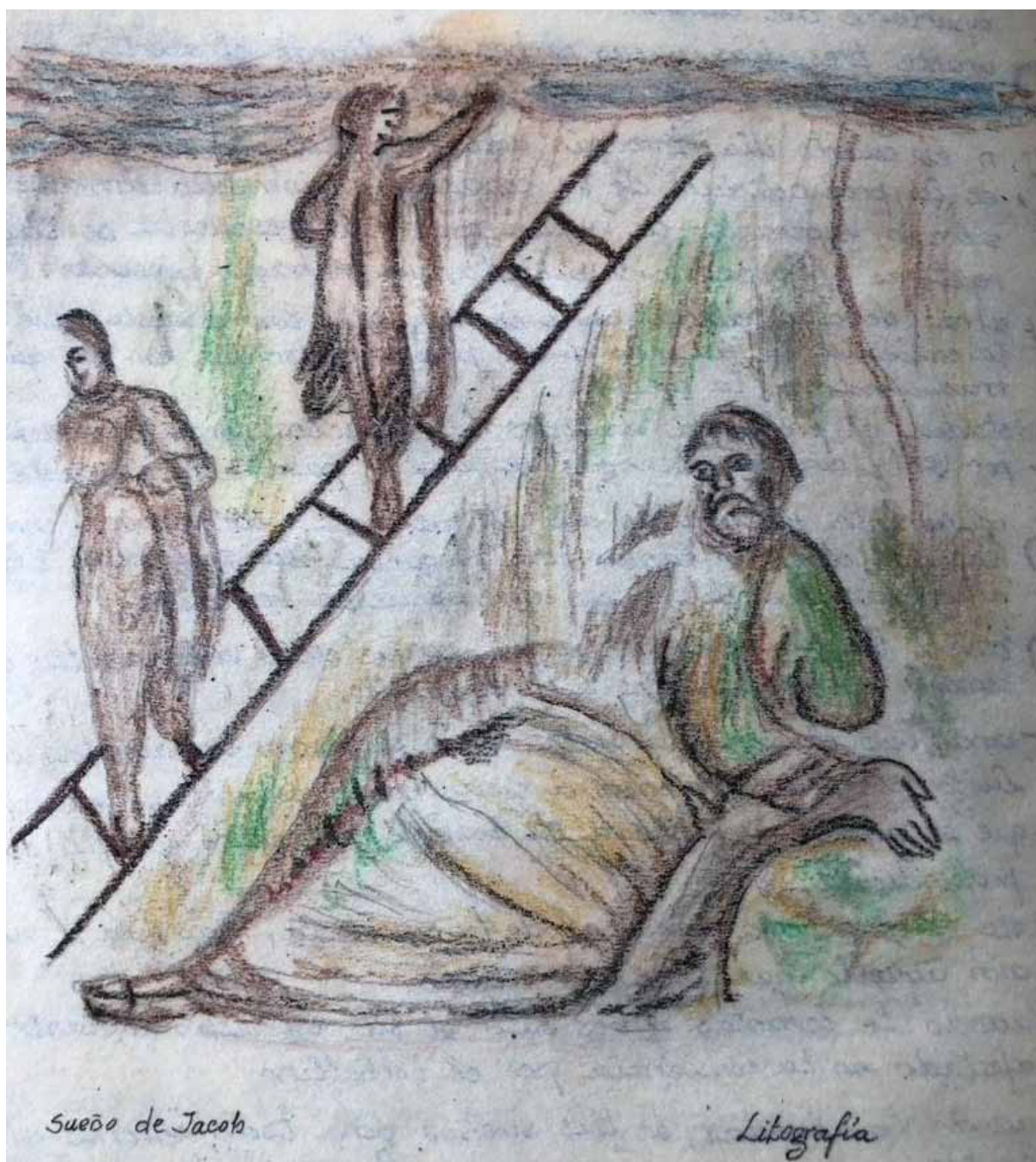
Quando ti corichi, nei tuoi sogni tutto ruota intorno allo stesso centro.

E ciò che tu scegli o rifiuti ha lo stesso segno.

Ora poni al centro la risposta all’enigma e se il centro si rischiarà e il vortice a poco a poco si ferma fino a dissolversi nelle sue perline, hai un centro e il senso si fa strada tra i tuoi fantasmi.

Lavora il sistema principale della tua coscienza alla luce del senso dell’esistenza. » ()*

* Cerimonia di membro di Ordine Accettato. Norme e Cerimoniale della Comunità. Madrid. 1980



Sogno di Giacobbe - Litografia

Questa cerimonia, ci mostra come connetterci con il profondo

Quindi mi pare di capire che, per entrare negli spazi profondi, dobbiamo creare la condizione, cioè destabilizzare la veglia per fare uno spostamento dell'io.

In veglia, l'io è il coordinatore dell'esperienza e la sua funzione è quella di dare risposta agli stimoli dell'ambiente interno ed esterno.

Senza questo coordinamento, non c'è un direttore delle attività: sarebbe il caos.

Entrare nel profondo significa l'irruzione di un piano trascendentale, di cui non possiamo avere segnale diretto, ma traduzioni.

Per creare queste condizioni si utilizzano diversi appoggi, siano essi cerimoniali, camere del silenzio (grotte), templi, pratiche mistiche, ecc.

La camera del silenzio, come il tempio, crea condizioni particolari per porre l'operatore o il credente di fronte a un tipo di immagini o a una mancanza di immagini che, in entrambi i casi, produce l'instabilità della veglia.

L'atteggiamento, la preparazione psicologica sono fondamentali, così come la carica emotiva in relazione con il proposito, che è ciò che mi spinge a fare ciò che faccio.



Mistico - Cera su seta

« ...rimani immateriale e allora capirai... »

Philocalia. Evagrio Pontico. (399)

L'entrata nel profondo

Si può entrare per “svuotamento” o per “riempimento”.

Svuotamento

Rimanendo in silenzio finché si produca l'illuminazione.

L'illuminazione porta con sé un'intensa carica emotiva che la fa permanere dentro di noi, connessa con il centro del petto (“cuore”).

Sono procedimenti più astratti, dato che lavorano facendo il vuoto di immagini, cercando il silenzio tra immagini e facendo in modo che quel vuoto operi come se avesse carica energetica che non si scarica con l'immagine. (*)

L'illuminazione corrisponde al modo in cui la rappresentazione della luce è associata in noi.

Ossia, la luminosità è associata a ciò che è chiaro, sicuro, al luogo in cui possiamo muoverci e sappiamo dove andiamo, in quanto la luminosità è una traduzione e non un oggetto in sé, dato che è una rappresentazione.

Riempimento

Segue un processo di accumulo di carica emotiva associata a un'immagine di uno o più sensi allo stesso tempo, fino a quando si produce la rottura di livello e l'illuminazione.

Nella preghiera del cuore o nei sistemi devozionali opera questa modalità di “contatto”, in quanto si ripete una carica energetica e si accumula via via energia fino a quando l’“emozione” non attiva aree profonde dello spazio interno.

* Philocalia. Evagrio Pontico. (399)

Sogno ^(*)

Leggendo la descrizione del lavoro con la Forza nell'Ufficio, si percepiva questa struttura di coscienza.

Mi ha commosso leggere i suoi scritti, come i più meravigliosi che avessi mai sentito: mi hanno aperto la porta per scoprire il trascendentale.

Gli raccontavo che quando avevo 7 o 8 anni e andavo in chiesa, nell'emozione che sentivo nel petto apparivano sensazioni ed esperienze che assomigliavano alla Forza e a volte sentivo come una luce che inondava tutto, ma non capivo bene come accadesse, succedeva e basta, ma non sapevo perché.

Mi diceva che la ricerca della dottrina, sebbene non lo sapessi, era una modalità di attenzione diretta a un oggetto, benché l'oggetto fosse apparentemente sconosciuto.

Diceva che abbiamo l'esperienza della Forza, ma normalmente non la riconosciamo, così come non riconosciamo l'irruzione del sacro o del trascendente nell'esperienza quotidiana.

* Con il Negro

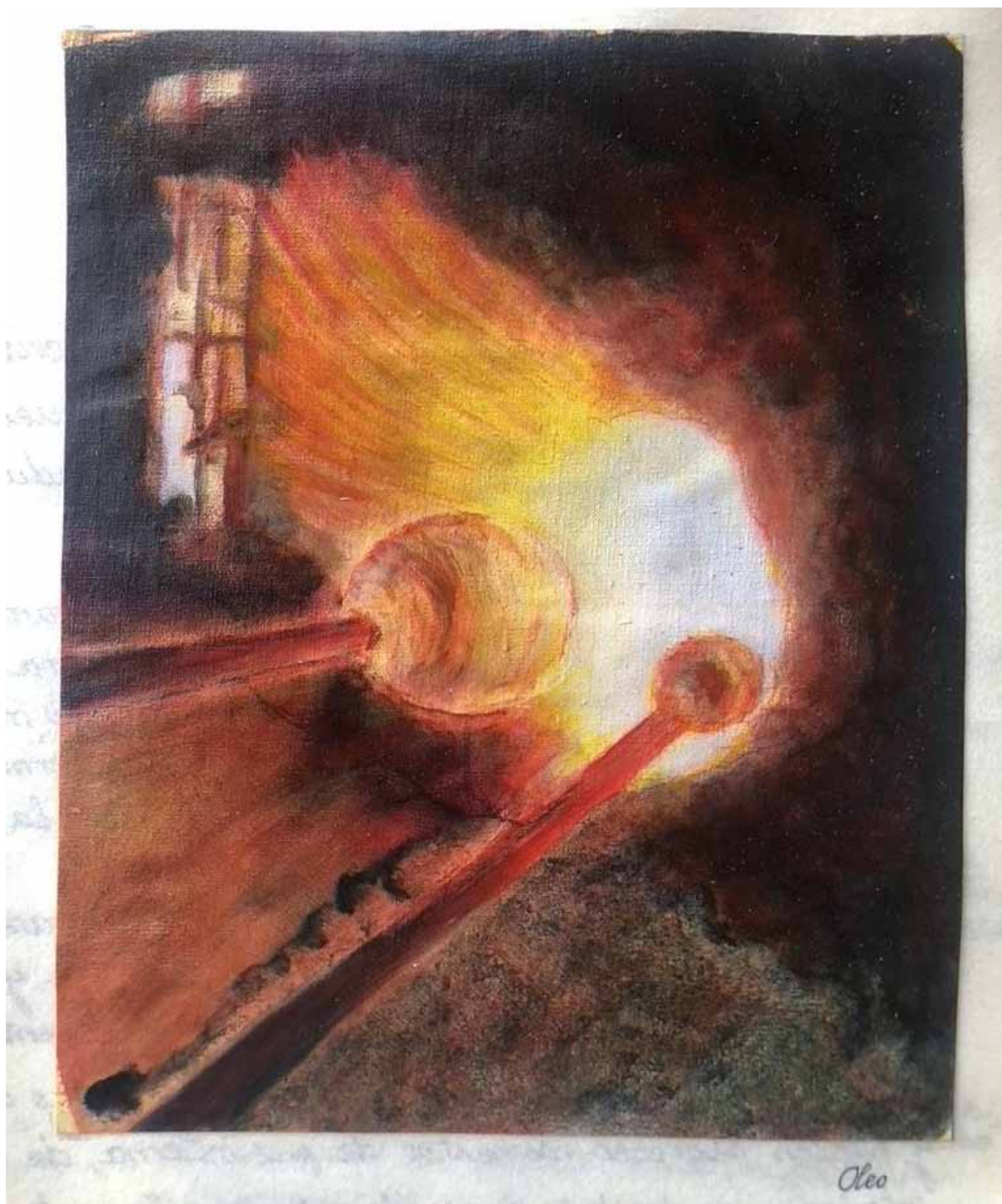
La mistica della scrittura

Attraverso il modo di scrivere o di raccontare una storia o di dare una spiegazione, si può percepire una struttura di pensiero, una traduzione del profondo, del mondo trascendentale.

Quando si applica a mo' di strumento il "rendermi conto" nell'ufficio di scrittura per descrivere le esperienze, possono prodursi emozioni e momenti d'ispirazione, in quanto tale strumento conduce - per il cammino interno - all'esperienza, seguendo il cammino del registro (la descrizione dell'esperienza).

Ho osservato che quando si scrive a mano con "attenzione", cercando di ricreare la scrittura e osservandomi, "appare" la propria forma mentale, sia per l'impazienza, sia per l'atteggiamento, sia per le ispirazioni e possono apparire momenti di pace interiore, di calma interiore, in cui scrivere con calma è come addentrarsi in un mondo di silenzio.

Arriva la calma e comincia a comparire la gioia di stare con sé stessi.



Olio

Il senso dell'offizio del vetro

Come tutti gli offizi, ha un aspetto interno ispiratore, in quanto ci mette in contatto con lo spirito, che si manifesta attraverso il lavoro con la materia.

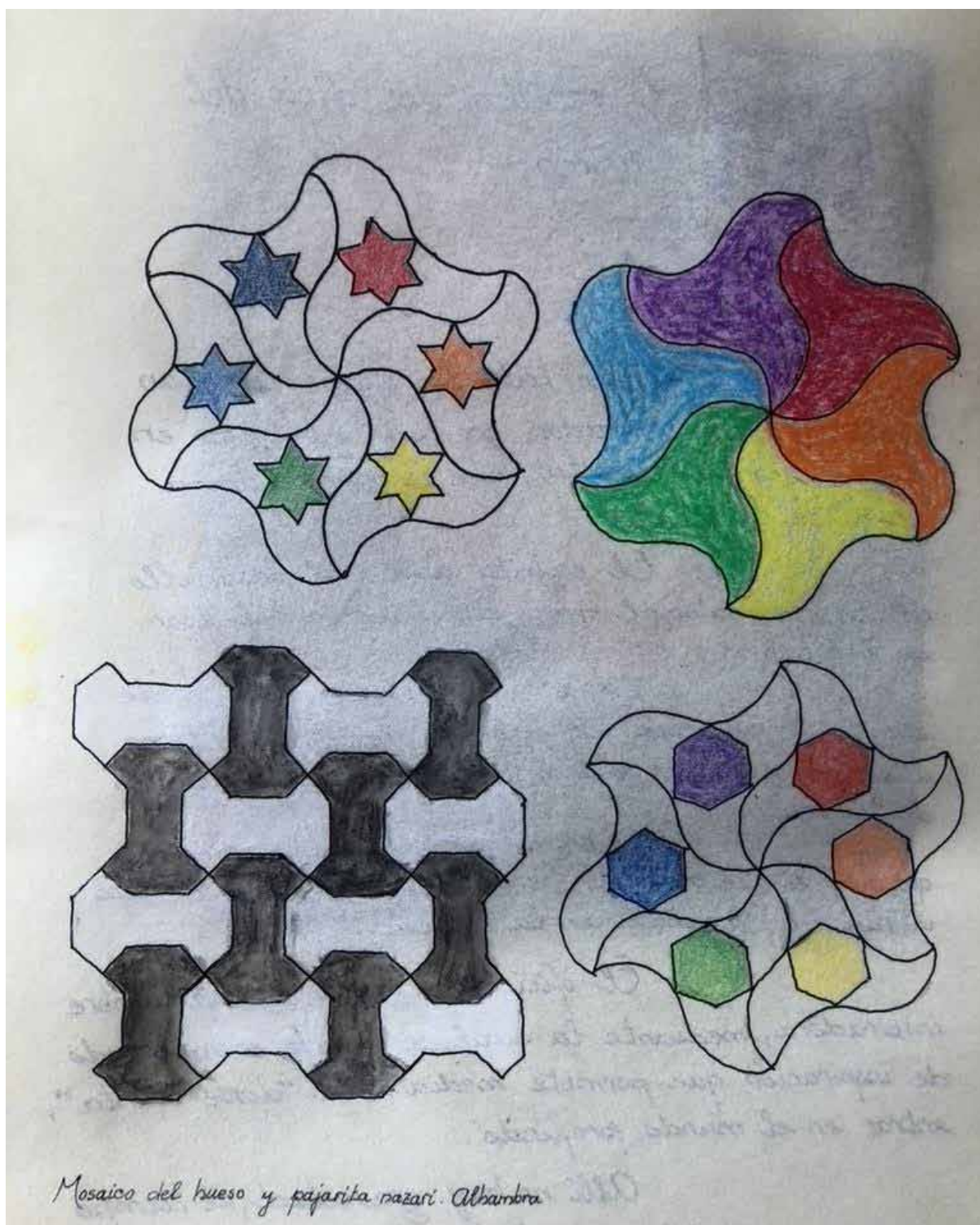
Lo spirito partecipa allo sviluppo del processo materiale come spettatore e promotore di forme.

Ogni materia ha un tipo di energia o vibrazione, un tipo di registro interno, e genera atti mentali che possiamo osservare durante lo sviluppo del processo.

Possiamo vederla al contrario, cioè che è l'operatore che vibrando in modo differente crede di vedere quella vibrazione o frequenza nella materia.

L'offizio del vetro è un apice di ispirazione, attraverso il quale si accede a uno stato di ispirazione che permette - mediante il "rendersi conto" - di entrare nel mondo profondo.

Lì non c'è gravità, il tempo e lo spazio si modificano e scaturiscono belle traduzioni che traducono i segnali del trascendente.



Mosaico dell'osso e dell'uccellino a la Alhambra – Palazzo Nazari

Nei nostri uffici l'obiettivo è l'educazione interna

Permanenza, Pulcritudine e Tono (intensità energetica).

Il tono è un ordine interno e corrisponde a una misura e a una proporzione.

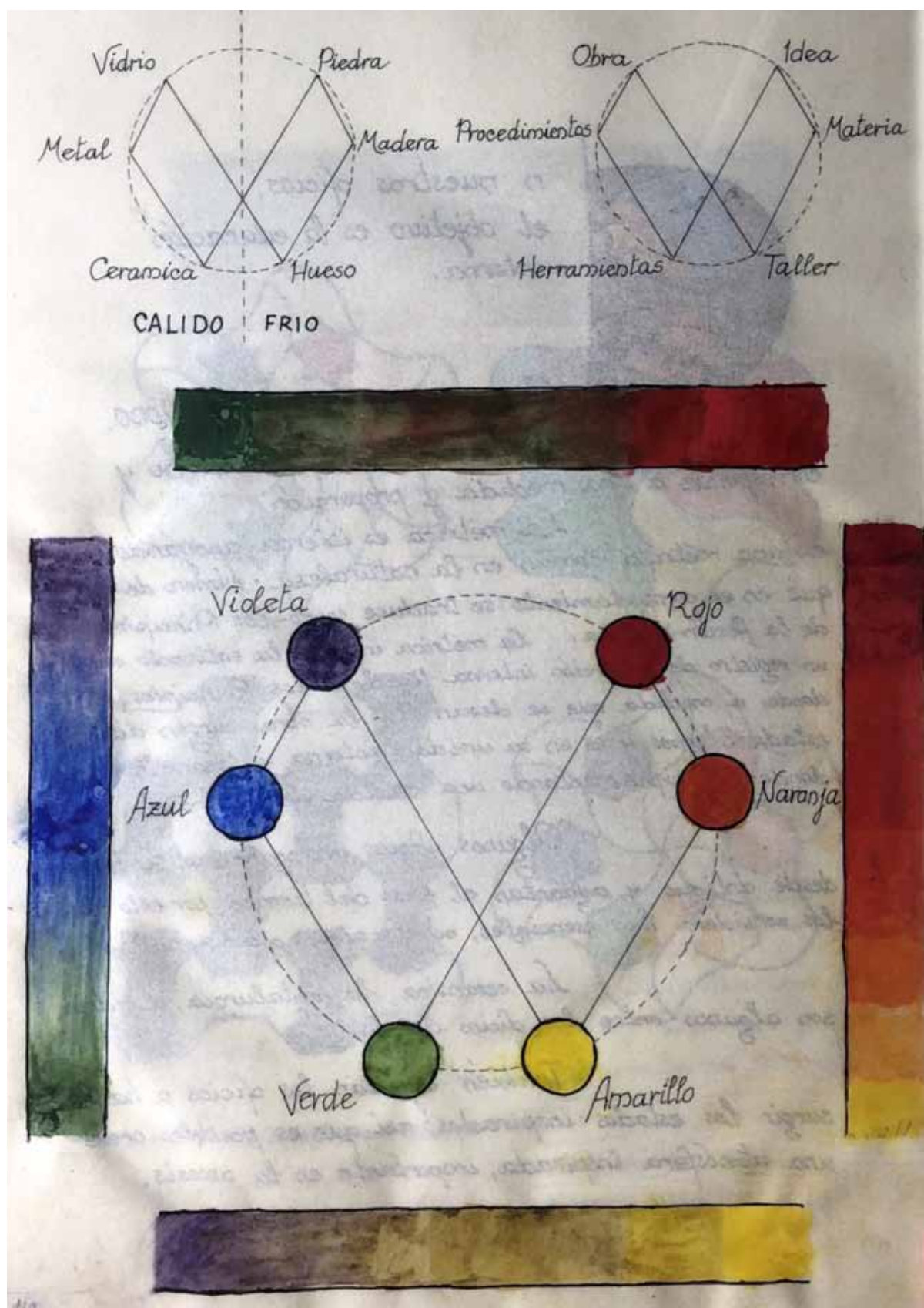
La metrica è interna e poggia su una metrica comune alla natura: il numero aureo, che nel comportamento si traduce nei Principi dell'Azione Valida.

La metrica interna la intendo come un registro di proporzione interna legato ai Principi, dove - man mano che il lavoro si sviluppa - sorgono diversi stati interni, ed è nell'unità interna del registro e nello sviluppo del lavoro che sperimento una misura di proporzione.

Alcuni uffici accompagnano l'umanità fin dall'antichità e resistono al passare del tempo: per questo li si considera più essenziali, non epocali, non occasionali.

La ceramica è uno di questi, tra gli uffici del fuoco.

Gli uffici aiutano anche a far sorgere stati ispirati, quindi è possibile creare un'atmosfera ispirata, importante nell'ascesi.



CALDO: vetro, metallo, ceramica. **FREDDO:** pietra, legno, osso.
Idea, materia, laboratorio, strumenti, procedimenti, opera.
Rosso, arancione, giallo, verde, blu, viola.

In ogni officio ci sono passi simili

Dall'idea iniziale, passando per il contatto con la materia particolare, il laboratorio o ambito in cui si svolgono le operazioni, gli strumenti specifici di ogni officio, le procedure in cui sono incorporati i segreti d'officio (scoperti con l'esperienza o trasmessi) e l'opera che sarebbe "l'incarnazione" dell'idea iniziale.

Gli uffici aiutano a creare condizioni per il lavoro maggiore, che sarebbe la trasformazione dell'operatore, dell'artista, del mistico.

Il lavoro maggiore sarà fatto con le discipline e l'ascesi della disciplina scelta, per raggiungere l'obiettivo del contatto con la luce, un'esperienza importante che ci connette con il centro luminoso, da cui proviene l'energia vitale.

Gli uffici sono molti, ma si sono sviluppati nel tempo, in accordo con lo sviluppo umano.

Corrispondono allo sviluppo della tecnologia, alla gestione dell'energia dei diversi materiali.



Le intenzioni

Relazione tra forma e intenzione

Ogni produzione ha la sua impronta, come accade per la scrittura, quindi possiamo parlare di un modo di avvicinarsi all'intenzione di chi l'ha prodotta, poiché ha il suo sigillo, è fatta da un'intenzione.

Nell'intenzione c'è una tonicità muscolare che fa sì che le opere siano in un modo o in un altro.

Quindi, se ci piace un oggetto o una produzione è perché c'è una risonanza interna e siamo in relazione con l'oggetto perché connettiamo con un'intenzione simile.

Questo ci porta alla comunicazione tra intenzioni senza barriere spazio-temporali.

Maggiore è la coincidenza maggiore sarà l'impatto, e possiamo arrivare in questo modo all'innamoramento, come caso particolare di connessione con l'intenzione da cui deriva quella produzione o con lo stato interno che aveva in quel momento colui che produsse l'oggetto in un altro tempo e in un altro spazio.

Le intenzioni sono senza tempo e possono essere tradotte nella coscienza in un dato momento sotto forma di "incarnazione", e in un altro momento questa "incarnazione" o impronta può risvegliarsi in un'altra coscienza, stabilendosi così una sorta di comunicazione tra intenzioni.



Cera su seta

**La percezione e la rappresentazione
sono forme particolari che la forma trascendentale
acquisisce nella sua manifestazione mondana**

Questa forma trascendentale o mente è sempre presente, benché diventi consapevole tramite la coscienza di sé.

È la forma delle forme, è il silenzio e il suono, il pieno e il vuoto, è prima, durante e dopo questo “transito”, dato che questa forma è trascendentale.

Trascende il quotidiano e nelle pratiche degli offizi è possibile percepirla nella fusione tra il mondo quotidiano e quello ispirato.

Il mondo degli offizi ha la particolarità di avvicinarci alla porta di accesso al profondo quando gli oggetti di studio non sono la percezione, né la rappresentazione, ma il “rendersi conto” delle proprie caratteristiche.

Per questo prendiamo come riferimento la permanenza, la pulcritudine e il tono come appoggio per la costruzione interna: sono come un’impalcatura o una guida in questa costruzione.



Acquerello

Per ammirare questa meraviglia

È necessario rimanere in silenzio e lasciare che si esprima quella “forma”, poiché tutte le traduzioni abituali impediscono la sua manifestazione più profonda.

Nel silenzio si esprimono come traduzioni, messaggi che vengono dal profondo.

Qualsiasi attività o momento è buono per captare questo segnale profondo, ma nell’offizio vengono posti dei parametri che aiutano come “impalcatura” nella costruzione della casa.

Alcuni offizi non sono epocali, ma accompagnano l’essere umano fin dalle origini e per questo li consideriamo più essenziali, perché hanno resistito al passare del tempo.

Capisco che questo accompagnamento nel tempo ha a che fare con un aspetto essenziale dell’essere umano, come se fossero protesi che si sono via via accumulate, come memoria esterna.



La non specializzazione negli offizi

La pratica di diversi offizi, senza specializzarsi, porta a stabilire relazioni tra di essi, come una teoria generale, e si può avere una visione d'insieme.

Qualcosa di simile è accaduto negli ominidi: siccome non avevano una specializzazione per la sussistenza al di fuori della giungla, hanno dovuto sviluppare altre capacità per sopravvivere.

Dall'uso della mano per appendersi e saltare sugli alberi, alla modifica dell'uso del corpo e, con esso, delle sue capacità nella discesa al suolo, dove inizia a usare le mani in modo diverso.

Il pollice si oppone al resto delle dita e così il sistema di relazioni fisiche e mentali cambia.

Il bipedismo ha anche modificato lo sguardo, in avanti e in alto, configurando così un altro sistema visivo e psichico.

Allo stesso modo ho osservato che l'incursione in vari offizi o lavori manuali, mi dà una visione più ampia, quando mi rendo conto di passi simili e atteggiamenti identici.



L'attività nel nostro laboratorio, essendo un'attività quotidiana non abituale, può portarci - data la sua "inutilità" - a mettere l'attenzione sul superamento delle difficoltà attraverso l'immaginazione e ad osservare i propri limiti, la propria particolare forma mentale. Approfondendo ulteriormente la forma mentale umana, ovvero il funzionamento psichico, si arriva a cogliere un'intenzione che lo anima e che, come registro cenestesico, proviene da un "luogo" di difficile localizzazione fisica. In ogni caso il registro è interno, ma c'è un cammino che conduce fuori dal suo mondo, percorrendo una via precedentemente ignorata.

Ripetendo la richiesta e il ringraziamento si accresce o si amplia il registro di contatto con quella fonte. Per questo è necessario dare permanenza a questo lavoro. Normalmente, invece, l'energia si spreca negli insogni che sono di tipo compensatorio e si passa da un insogno all'altro, fuorché quando la trama dell'insogno va nella direzione della presa di contatto di quel centro interno.

Così il lavoro di laboratorio funziona come una pratica il cui obiettivo è acquietare il mondo interno affinché si manifesti il centro interno dal quale scaturisce una sorta di luce che elettrizza e dà senso: è come se prendessimo contatto con la fonte della vita.

Il lavoro di laboratorio è un pretesto o un punto di applicazione per la trasformazione personale, poiché si lavora con un insieme di assurdi intrecci. Ci porta innanzitutto a rompere la forma mentale quotidiana, giacché non serve a molto, e poi a lasciare questa forma mentale in silenzio poiché, quando la si osserva in silenzio, si esce da essa. È un paradosso che quando osservi sei fuori dal fenomeno: quel "renderti conto" è la rottura del livello di coscienza e la manifestazione del fenomeno mentale.



Cera su seta

La mitologia dell'angelo caduto o raggio della creazione

Capisco che è un'allegoria di questa discesa nel mondo della rappresentazione materiale, ovvero già il rappresentare è una “caduta”; solo il “rendersi conto” può ritenerla.

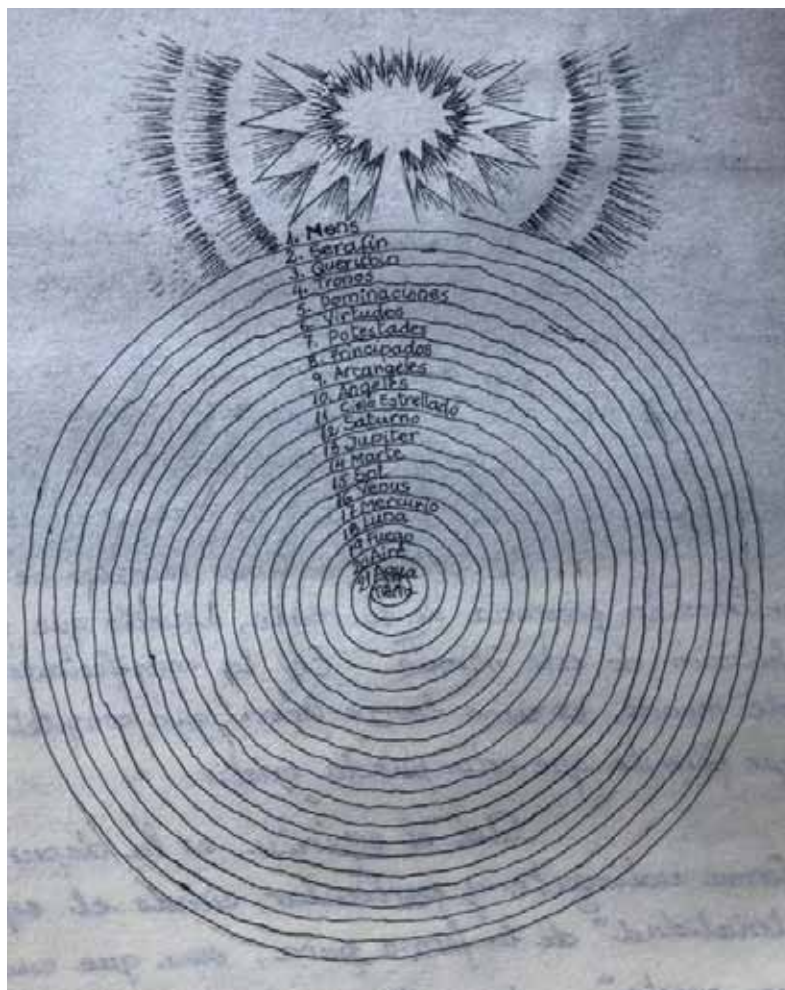
Ciò che si forma in questo mondo non è del mondo trascendentale, ma di questo e in esso rimane.

Quando “parti”, lasci qui la “pelle del serpente”, ma lo spirito continua la sua trasformazione.

Tuttavia, possiamo ricordare da dove veniamo, se sentiamo la presenza della mente, ciò che permette la manifestazione di questo mondo.

È la manifestazione del non-essere in questo mondo, è come la non-forma che completa la forma ciò che permette alla forma di esistere.

Così lo spirito - che è la “materialità” della forma pura - è la depurazione della forma contingente e particolare, cioè quando ci “rendiamo conto” e sviluppiamo la coscienza di sé, stiamo “producendo” materia della mente, che si accumula ed è il tipo di materialità per formare il “centro interno”, ossia lo spirito.



1. **Mente**
2. **Serafino**
3. **Cherubino**
4. **Troni**
5. **Dominazioni**
6. **Virtù**
7. **Potestà**
8. **Principato**
9. **Arcangeli**
10. **Angeli**
11. **Cielo stellato**
12. **Saturno**
13. **Giove**
14. **Marte**
15. **Sole**
16. **Venere**
17. **Mercurio**
18. **Luna** 19. **Fuoco**
20. **Aria**
21. **Aria**
22. **Terra**

Possiamo, “rendendoci conto”, cogliere il senso di questa materialità e vivere l’esperienza contemplativa della mente, che non sono gli oggetti, ma l’atto riferito all’oggetto.

Atto e oggetto formano la struttura della coscienza, è così che funziona.

Questa struttura è possibile trascenderla con un altro atto mentale, poiché la mente sembra non avere limiti.

L’atto e l’oggetto sono manifestazioni di questa mente.

La mente si manifesta nello stato di risveglio e, man mano che si scende nei livelli di coscienza, si occulta, poiché non c’è coscienza di essa.

Nei livelli bassi: sonno, dormiveglia e veglia, a volte appaiono ispirazioni, idee e ricordi del mondo trascendentale, perché i livelli sono manifestazione della mente che è in tutti, ma è nel livello di coscienza di sé che inizia la sua manifestazione cosciente: la luce pura e trasparente, il silenzio calmo e luminoso, la pace interiore, la gioia di vivere sono alcune delle sue manifestazioni.



Litografia

Anche questo mondo quotidiano è trascendentale nella misura in cui ci “rendiamo conto”, poiché anche gli oggetti sono traduzione della mente, ma limitata a questo mondo, avendo le caratteristiche di stimoli, sensi e strutturazione propri di questo mondo.

Quindi possiamo dire che da questo mondo possiamo intuire l'altro, perché sono connessi, formano la stessa struttura.



Prospero e Ariel - Olio

A volte vedo un colore o una texture e mi piace molto, sento che è molto bello; in altri momenti non lo percepisco così. Questo avviene perché nei momenti in cui lo capto sta pulsando “qualcos’altro”. Quel “qualcos’altro” è ciò che rivela l’esperienza trascendentale, la presenza o l’avvicinamento al risvegliarsi.



Incisione ad acquaforte

Il Laboratorio, una porta di entrata al Profondo

Se l'ispirazione proviene da un livello di coscienza in cui si attiva il centro luminoso, quando colgo il bello, quello che attrae esteticamente, la mia attenzione deve provenire da quel centro o da quel livello di strutturazione.

Pertanto, cercando di riprodurre ciò che mi ispira o che mi piace, sto percorrendo inversamente la via per attivare più intensamente il centro luminoso o per accedere a quel livello di ispirazione.

Se alcuni artisti hanno avvertito quel segnale, è perché in loro si è attivato un fenomeno simile e, se cerco di imitarli, quel segnale dovrebbe attivarsi.

Quindi, se osservo le opere che mi suscitano ammirazione e commozione e cerco di imitarle per percepire più intensamente quel segnale, posso anche sentire l'altra intenzione e vedere che ha una direzione che non è necessariamente quella che sto cercando.



Inchiostro di china, matita colorata.

Un altro modo di vedere la cosa è che, se le produzioni sono fatte da un'intenzione, cercando di riprodurla, entro in contatto con essa, poiché la struttura della mia coscienza è simile a quella di chi l'ha prodotta.

Naturalmente, sarà nell'avvicinarsi al suo grado di bellezza, che si comincerà a sentire la presenza di quel segnale ispiratore.

Così, nel laboratorio, si può attivare il "laboratorio interno" dell'ispirazione.

La visione che abbiamo del laboratorio è esterna, senza carica trascendentale. Ma quando si cominciano a sentire i segnali del profondo o dell'ispirazione, il laboratorio o un [qualsiasi altro] luogo acquisisce un altro significato e si comincia a transitare per spazi interni differenti che prima non erano visibili e che rimangono invisibili per coloro che guardano con altri occhi.

Così, a un osservatore esterno, l'attività di laboratorio può apparire priva di senso, poiché non è finalizzata al raggiungimento di un risultato quotidiano. A uno sguardo esterno può apparire come un compito assurdo e poco pratico.



Incisione ad acquaforte con inchiostro di china

La frase:
“Trasformazione del piombo in oro”

... non è altro che un'allegoria della trasformazione dell'essere umano in essere divino, o della trasformazione dell'essere umano in un essere risvegliato, attraverso la creazione di un nuovo essere.

Questo processo è stato allegorizzato in modi diversi, ma corrisponde a quello sviluppo delle condizioni iniziali con cui si arriva al mondo.

Questo è il processo cantato dagli “esseri celesti”, che come esseri alati parlano un linguaggio diverso.

La “lingua degli uccelli” è il linguaggio di quel mondo tra il terreno e il divino, un piano rappresentato nell'aria dato che non tocca il suolo.



In cosa consiste la “transustanziazione”, la “trasmutazione” e la differenza con la “conversione”

La trasformazione dell’acqua in vino e del pane in carne nel cristianesimo è un processo di transustanziazione, cioè che una sostanza sta per un’altra, come se fossero sovrapposte, pur essendo distinte.

I cristiani dicono che la transustanziazione è un mistero per cui il pane e il vino diventano il corpo e il sangue di Cristo. Tuttavia non si tratta di un mistero: queste operazioni derivano dai Misteri che erano praticati in alcune zone del Mediterraneo e che poi si sono diluiti per la mancanza di pratica e perché i cristiani ne presero gli aspetti più utili al loro sviluppo, oscurando la provenienza di queste pratiche con mere ripetizioni prive di senso e di conoscenza.

Il fenomeno della transustanziazione avvicina al fenomeno della conversione, ma è diverso dalla trasmutazione.

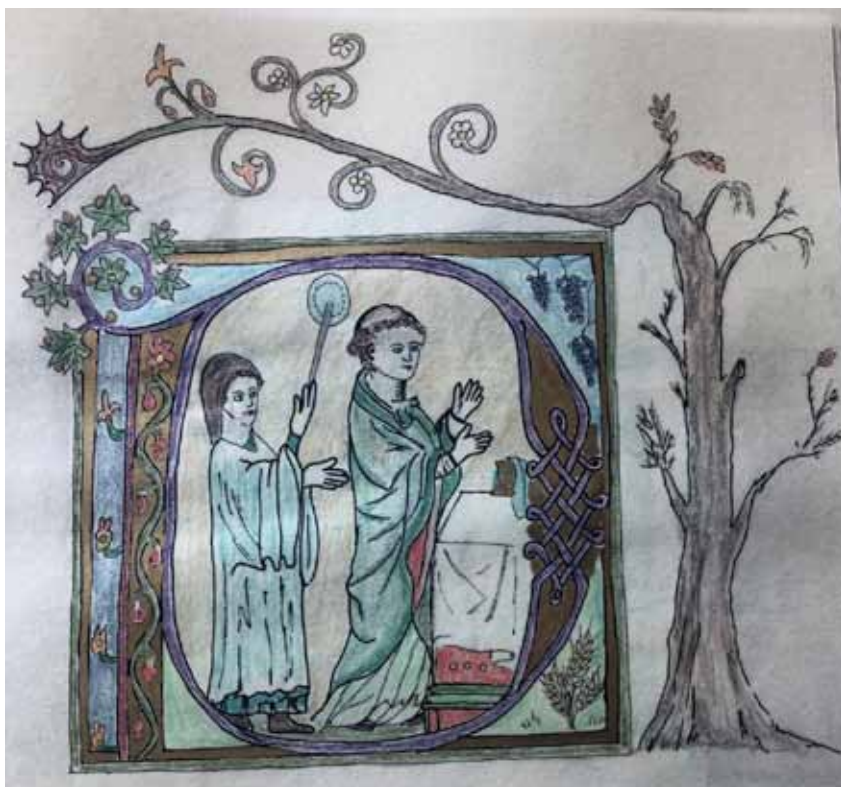
La trasformazione del pagano in cristiano, come avvenne a Saulo – secondo quanto si dice - è un processo di conversione.^(*)

* Appunti di Scuola

La “trasmutazione” è il cambiamento o la trasformazione di una sostanza in un'altra

La trasmutazione, la transustanziazione, l'apertura del centro luminoso...

... la sfera trasparente che scende verso di te e si alloggia nel tuo cuore, ora irradia la sua luce bianca dal suo centro, generando un'energia capace di moltiplicarsi. Questo è il tema principale della meditazione in questa tappa, tappa nella quale un nuovo essere è nato. (*)



* N. [Negro]



Incisione ad acquaforte

Negli uffici, la materia, l'ambito, i procedimenti e gli strumenti cambiano

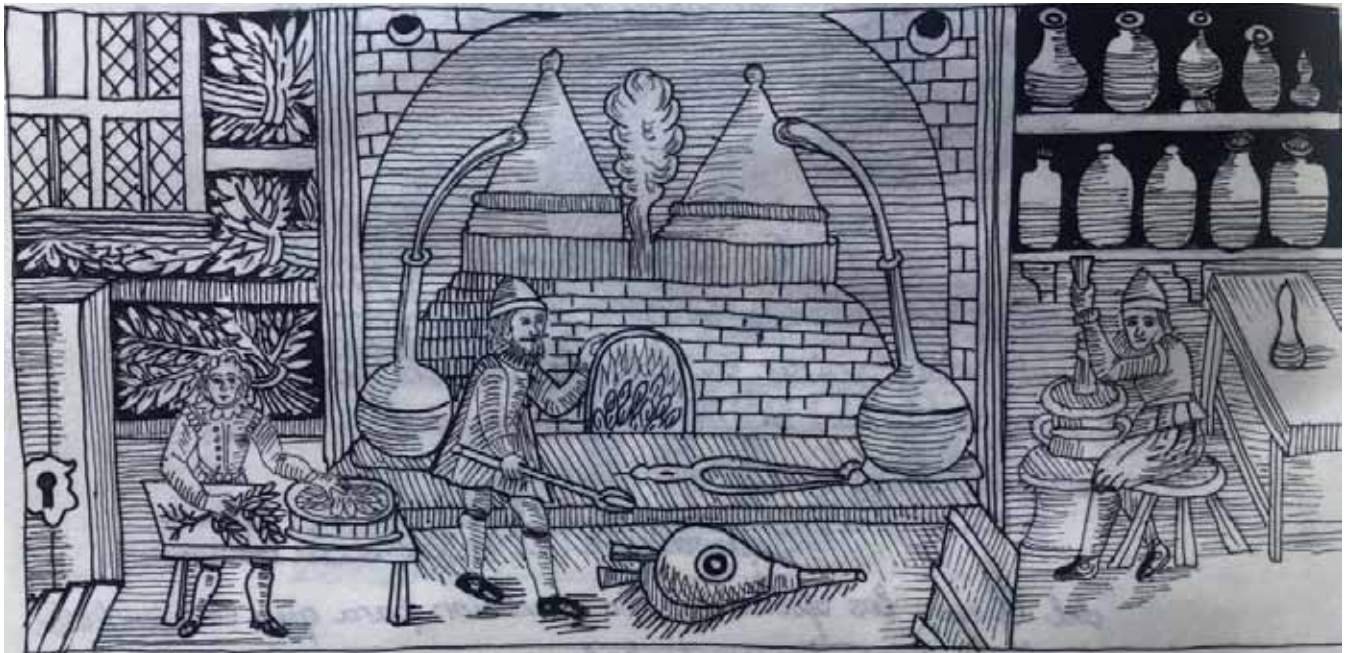
È comune l'operatore e il suo mondo interno, quel mondo interno che vogliamo mettere a punto per entrare in un'altra dimensione, la dimensione del profondo, dell'ispirazione, dove si danno i segnali del mondo trascendentale.

Come il rilassamento nella cerimonia dell'Uffizio, gli Uffici sono la condizione perché si manifesti la forma pura, trascendentale alle cause e alle condizioni.

L'ufficio può porre le condizioni per la disciplina e può anche aiutare a creare le condizioni per l'ascesi, dove si arriva a prendere contatto con il profondo.

Cominciamo creando un ambito, le condizioni, il materiale, gli strumenti, studiando i procedimenti, mettendo l'operatore in situazione.

Credo che possa aiutare anche al sorgere di uno stile di vita in cui andiamo creando condizioni adeguate per l'ascesi.



La trasformazione dei materiali

La (sostanza) con cui ci identifichiamo, subisce via via un processo di trasformazione che ci porta attraverso un cammino interno e agisce una direzione compresente. (Proposito).

L'identificazione con la sostanza o la materia è un punto fondamentale, perché senza il lavoro con la carica affettiva non possiamo avanzare.

Fare il lavoro senza questa connessione è come pedalare senza catena: non si avanza, è meccanico.

Quando la carica si muove, maggiore è il contatto, maggiori trasformazioni produce e arrivano ispirazioni, idee e relazioni senza sforzo apparente, come viandanti che incontri lungo il cammino.

È il Proposito la guida che ci accompagna nella ricerca del contatto e a cui chiediamo e che ringraziamo, accumulando carica energetica per ripetizione di stati positivi.

Sebbene gli offizi preparino alla disciplina, aiutano anche nella costruzione dell'Ascesi, la via di accesso al profondo e, per fare questo, usiamo la via (disciplina) o porta attraverso cui siamo entrati.

Gli offizi sono una routine per cogliere i momenti di ispirazione, momenti di entrata nel profondo, come il mugnaio che macina il grano finché non esce la farina o come il minatore che separa la sabbia dall'oro con il suo setaccio.

« ... sento come migliaia di foglie dell'albero
danzano allo stesso tempo,
come un balletto multicolore
quando i raggi del sole colpiscono la loro superficie.
Il vento le muove e sussurra
Nelle loro orecchie la melodia celeste.
Petalì dorati portano con sé scintillii
L'allegria inonda il cuore.
È arrivata l'oasi di pace.
Dolce come lo sciroppo
Agile come la gazzella
Volo come un'aquila
I cieli si aprono e lasciano uscire
quella luce meravigliosa. »

Bisogna fare uno sforzo per entrare in altre regioni della mente ^(*)

Idee repentine, ispirazioni, prese di coscienza, sogni, ci danno indicazioni sul “paesaggio profondo”.

Il senso si trova in un’esperienza, dove il “contatto” illumina la mente o la mente si “rende conto” di se stessa e quindi si ha il registro di luce, una luce che inonda tutto: è l’ambito del divino.

Per tutta la vita, in modi diversi, cerchiamo di tornare in quel luogo di rifugio e di pace, un luogo vivo, eternamente vivo dove i “canti degli angelici” suonano come trombe di metallo brillante in un inno di lode.

* N. [Negro]



Incisione ad acquaforte

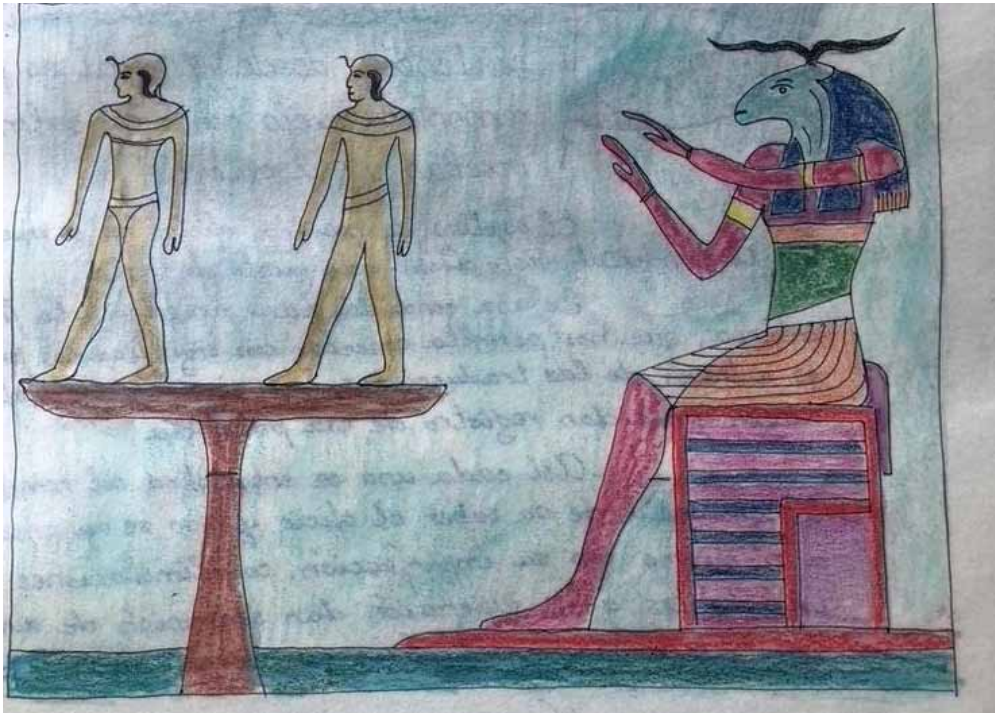
**Queste esperienze ci mostrano l'esistenza di un mondo interno
del quale l'“incarnazione” è solo un caso particolare
di esistenza illusoria, da cui è possibile risalire in volo
come i salmoni risalgono verso l'origine**

L'obiettivo dei nostri uffici non è mondano, ma trascendentale considerato da questo punto de vista.

È una condizione per accedere alla frequenza interna che ci permette di connetterci con significati profondi: è attraverso le traduzioni che i significati profondi sorgono e ci danno un registro di quella presenza.

Così, all'inizio, ognuno si confronta con l'ignoranza di non conoscere l'ufficio e si ritrova con la propria imperfezione, con importanti limiti tecnici e il loro superamento dà una sensazione di avanzamento ma, nell'ufficio, questo avanzamento è interno.

Di solito mi scoraggiavo quando mi scontravo con una considerevole mancanza di conoscenza circa lo sviluppo dei procedimenti e nell'uso degli strumenti. L'inerzia di dare valore ai risultati era l'ostacolo più grande, perché non si dava valore, invece, al lavoro con sé stessi in quanto quasi invisibile.



Porre l'avanzamento esterno come primario distoglie l'attenzione dall'offizio inteso come accesso alla sintonia del contatto profondo; è lo sguardo interno che si intende risvegliare e non lo sguardo esterno.

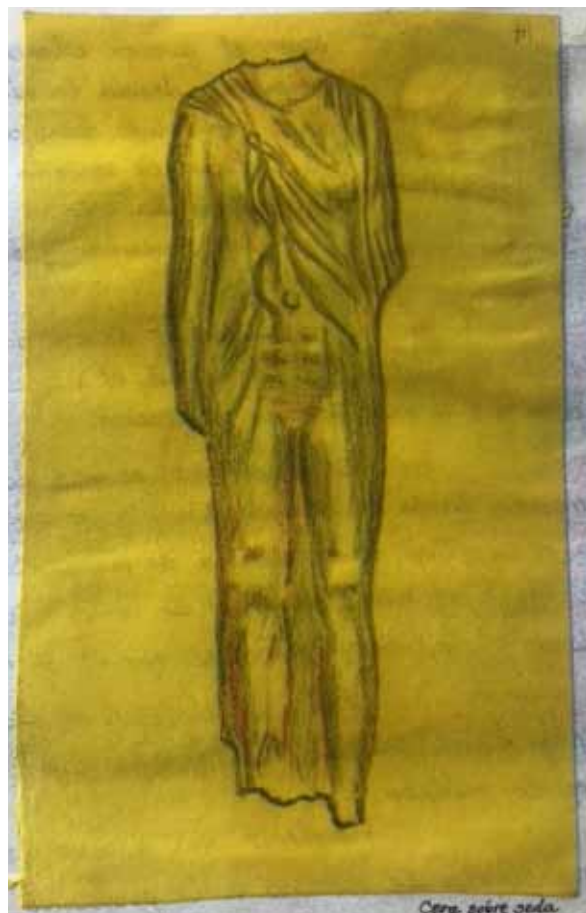
È il destarsi di una nuova estetica, dove la quiete, l'umiltà, il silenzio, prendono forza affinché possa manifestarsi l'ispirazione.

Questa estetica è un'attitudine nel mondo, in cui l'attenzione direzionata irrompe e aiuta a sviluppare la coscienza di sé, piattaforma di accesso a un livello superiore di coscienza ispirata, in cui la strutturazione del mondo si modifica.

In questo senso, l'offizio è un appoggio per il lavoro di ascesi e per questo ha un aspetto mistico.

Costruire un'ascesi significa costruire una porta di ascesa verso il profondo.

Benché nella disciplina si capti questa entrata, è nel perfezionamento che inizia l'ascesi e l'offizio aiuta a cercare e mantenere la frequenza d'entrata.



Cera su seta

**Sviluppare l'impulso di ciò
che si crede essere la perfezione,
il bello, ciò da cui
si è profondamente attratti**

Quell'impulso che ci spinge ad avanzare e sperimentare è un atto in cerca di un oggetto che ci sembra di non conoscere e per questo lo ricerchiamo (come se l'avessimo perso); ma, in verità, dovremmo già “averlo conosciuto” per poterlo poi riconoscere quando appare.

Quell'oggetto che non ha rappresentazione è quello che ci guida: è come se ci fosse una struttura in cui l'atto e l'oggetto sono parti della stessa cosa.

Questa struttura è trascendentale alla coscienza, denota una forma mentale.

Rispondi alle domande:

Cosa sto cercando?

Chi sono?

Dove sto andando?

Da dove vengo?



Olio

Nell'ufficio ritrovo sempre me stesso

Le resistenze a lavorare con gli strumenti interni - permanenza, pulcritudine e tono - mi disvelano le resistenze a modellare la mia forma mentale.

Come il fabbro lavora il ferro nella fucina per dargli forma, così il lavoro con la materia è il punto d'appoggio attraverso il quale posso entrare in contatto con il profondo.

Questa è la “porta” che ho aperto con la disciplina e che ora, nell'ascesi che si appoggia sull'ufficio, cerco di tenere aperta per addentrarmi nel profondo.

Una volta trovata la frequenza di entrata, come mettersi in una situazione di ispirazione, devi solo lasciare che si esprima, ascoltare quella “voce interna” e osservare le intuizioni che sorgono man mano.

Questo procedimento funziona come un sistema di retroazione (feedback), e si imprime in memoria con un registro cenestesico che ci accompagna; è come se fossimo in un nuovo stato. È una nuova atmosfera che via via produciamo, che ci aiuta a superare le difficoltà e ci incoraggia nella vita quotidiana.

**“I lavori manuali
sono la base
dell’ ispirazione artistica”**

Forse non sono la base, ma aiutano a sviluppare l'ispirazione

A mio modo di vedere, la base si troverebbe nella ricerca della Fonte di ispirazione, nel captare o ascoltare la voce interna.

La materia ha una “vibrazione” o meglio - a seconda del tipo di “materialità” - sperimento un diverso tipo di vibrazione o energia, poiché attiva i miei registri in modo diverso.

La materia può essere più densa o più sottile, a seconda che attivi aree del corpo più dense o più sottili, e può creare un percorso dal denso al sottile.

In altre parole è come se ci fosse una scala di vibrazioni o energie che posso registrare.

Dall'oscurità (ciò che è denso) al luminoso, connettendosi con il centro di luce.

Ne abbiamo un esempio nei miti della “caduta della luce” o del “raggio della creazione”.



Olio

Percepire l'aspetto estetico è vedere il bello del mondo

L'aspirazione dello stile di vita è conseguire questa attitudine estetica.

La metrica interna di questa attitudine estetica è una proporzione in armonia con l'intenzione evolutiva, espressa nei Principi di Azione Valida.

Per questo, il lavoro di laboratorio – lavorando con permanenza, pulcritudine e tono (misura e proporzione) - equivale alla ricerca dell'armonia che si consegue con la pratica dei principi nella vita quotidiana.

Nella misura in cui si sviluppa il lavoro con l'offizio con questi parametri interni di permanenza, pulcritudine e tono, il laboratorio aiuta a mettersi in frequenza.

Nel negativo c'è anche il positivo, è un'integrazione dualistica

Nietzsche descrive l'eterno ritorno. « Ecce Homo è l'eterno ritorno. »

In noi c'è il presente, il passato e il futuro: devi ammettere che se non puoi riconciliarti con il passato, non puoi avanzare verso il futuro.

A Nietzsche viene l'idea che il negativo provenga dal passato; va in shock, si addormenta e sogna un pastore con un serpente che lo sta soffocando. Il pastore sente una voce che gli dice di mordere la testa del serpente e nel farlo supera il suo disgusto e si trasforma.

Perciò se non puoi vedere il tuo “mostro interno” (il negativo) e non ne sei cosciente, non puoi integrarlo. Questo significa tagliare la testa del serpente.

Questa è la liberazione dalla sofferenza e così diventa un “superuomo”.



**Quindi, come stile di vita, l'offizio aiuta a dare
una base al lavoro interno, come la terra fa
con la pianta affinché essa si sviluppi**

Avere una visione estetica significa vedere il positivo nell'altro.

C'è qualcosa che ci unisce, il progetto comune (la vita umana) e l'altro sta facendo il suo tentativo di superamento.

È questo atteggiamento estetico che permette di andare oltre le differenze.

Riconoscere qualcosa di esterno che ti piace significa riconoscere qualcosa di interno che ti piace.

Così, riconoscere il sacro fuori di me significa riconoscerlo in me, perché non posso riconoscere qualcosa che non conosco.

Mediante la coscienza di sé, è possibile accedere al sacro, sia all'esterno che all'interno.

Utilità

I lavori degli offizi sono inutili per la vita quotidiana.

Quando l'essere umano ha più energia disponibile perché non deve lavorare per vivere e può dedicarsi alla ricerca, può fare lavori inutili.

Attività inutili, ad esempio, sono le arti, dove non c'è una chiara utilità per la vita quotidiana, ma piuttosto uno stato che attrae alcune persone che cercano di tradurre quello stato sfruttando una qualità o caratteristica innata.

Questa caratteristica può anche essere risvegliata da qualche esperienza e mettere in moto questa qualità che sembra annidarsi negli esseri umani: la qualità dell'espressione estetica, il gusto di esprimere o di avvicinarsi a cose che chiamiamo belle e nelle quali si incarna un significato profondo che corrisponde a un altro livello di strutturazione mentale.

L'innamoramento, l'ispirazione artistica o l'esperienza mistica sono esempi di questa qualità umana che ci connette con un piano di esperienza trascendentale.

Ci sentiamo "fluttuare", il tempo e lo spazio si modificano e siamo assorbiti dall'esperienza. L'io scompare e l'"uno" si fonde con l'altro.

A volte, quando questo accade e riusciamo a "renderci conto", come se potessimo osservare il fenomeno, possiamo dare direzione all'esperienza permanendo in essa e, scoprendo la porta di accesso a quegli stati, possiamo ripeterla.

Quindi allenare il "rendersi conto" è fondamentale per l'oggi e per il "domani"...

Vie di entrata nel profondo

Ne abbiamo esempi nella cerimonia di accettato e nella “bocanada”.

In ognuno, il primo passo è selezionare la richiesta.

Il secondo passo è fare silenzio portando il registro al cuore.

Il terzo passo è attendere nel silenzio la risposta o traduzione.

Nell’ufficio possiamo creare questa tranquillità lavorando con l’attenzione direzionata, rendendoci conto di noi stessi, focalizzando l’attenzione sull’oggetto e lavorando con la richiesta, vale a dire che quando ci sono dubbi o quando vogliamo raggiungere un obiettivo facciamo una richiesta e continuiamo a lavorare con attenzione, in attesa di “ricevere” segnali su come operare.

In questo stato, nella veglia e spesso anche nel sonno, si verificano “intuizioni”. Nel dormiveglia attivo attento, (ho osservato che al risveglio, dopo aver riposato, si manifesta con più chiarezza) si danno traduzioni molto chiare e ispiratrici, come se avessimo un “laboratorio plastico” dove vengono tradotte le nostre preoccupazioni, le risposte alle nostre richieste e la presenza di una “compagnia” che si manifesta sempre più spesso, man mano che lavoriamo con permanenza.

Le traduzioni si danno nello spazio di rappresentazione come se si trattasse di uno schermo o come se “qualcuno” scrivesse plasticamente. Ricordo, nella mistica, le tavole “dettate” a Mosè sul Monte Sinai o le “rivelazioni” alla Mecca. Nell’arte, ad esempio, Beethoven “ascoltava” la musica oppure i poeti “sentivano” come le parole “sgorgassero” senza sforzo quando entravano in quello stato.

L' intenzione negli oggetti

L'intenzione umana è diversa da quella naturale.

Gli oggetti naturali hanno un'intenzione naturale che si esprime secondo leggi universali: ad esempio, i minerali hanno un sistema di cristallizzazione caratteristico che varia dagli uni agli altri; anche le piante hanno le loro modalità di sviluppo che sono iscritte nel germe che poi, nel corso della vita, processa; negli animali appare più sviluppato e acquisisce mobilità e negli esseri umani è in grado di prendere coscienza di sé.

Negli Offizi lavoriamo con materiali diversi come la pietra, il legno, l'osso, la ceramica, il metallo e il vetro, tra gli altri, e ognuno di essi ha un proprio comportamento che deve essere studiato per poter lavorare meglio con essi.

Gli oggetti che sono già stati lavorati hanno l'impronta di chi li ha lavorati, quindi hanno due intenzioni: quella dell'oggetto stesso e quella che gli è stata data quando è stato modellato.

Quando lavoriamo con i materiali possiamo vedere la nostra intenzione espressa come traccia, come traduzione della nostra intenzione e, attraverso di essa, ci avviciniamo a vedere da dove proviene.

Questo è il punto importante: mediante l'offizio come ambito, come creatore di un'atmosfera, posso riconoscere l'intenzione che mi guida.

Anche se la mia tecnica può essere molto approssimativa, è un sistema di tensioni che mi porta sempre a operare in un modo, e questa tecnica o modo li si può elaborare, li si può perfezionare perché si esprima meglio l'intenzione profonda. Non importa quindi da dove partiamo, ma dove andiamo e vedremo che la nostra intenzione può esprimersi dando segnali di significati che vogliono esprimersi.

Così sarò attratto da alcune immagini più fortemente che da altre e, quando questo accade, posso vedere le tracce di questo segnale profondo che pulsa. Devo seguire questo segnale in tutti i livelli di coscienza, rintracciarlo.

Anche gli strumenti che usiamo hanno uno scopo, quello per cui sono stati creati, e dobbiamo essere in sintonia con questo scopo, fare "amicizia" con loro in modo che funzionino bene.

Così, ad esempio, il tornio, il forno, la pressa, la forgia, ecc. sono strumenti di cui dobbiamo avere cura e che dobbiamo conoscere e con cui dobbiamo sintonizzarci per lavorare bene.

Il significato, l'idea, il concetto

Sono le immagini degli oggetti e non gli oggetti stessi ad acquisire significato. Comunque li chiamiamo - significato, concetto o idea - sono tutte astrazioni, con registro o immagine cenestesica, a differenza delle allegorie che sono immagini corrispondenti ad altri sensi come la vista o l'udito o costruzioni immaginarie realizzate con la materia prima dei sensi.

In ogni caso le immagini trasportano i significati che provengono da un altro piano o livello. (Intendo un livello spirituale)
Così come spazio e tempo o colore ed estensione vanno insieme, anche il significato (concetto, idea) aderisce agli oggetti pur non essendo gli oggetti stessi. Questo significato può cambiare e ottenere un processo di cambiamento che ci dà le tracce del movimento di un contenuto che è mentale.

Il mentale è rappresentabile solo attraverso traduzioni di significati, che sono di un piano spirituale.

Così abbiamo l'oggetto o la materia con la sua immagine e il suo significato: è come andare dal concreto all'astratto, dal materiale all'immateriale.

Sia l'allegorico che l'astratto possiedono significati associati che non sono le forme stesse della rappresentazione ma vengono da un altro piano, "arrivano" come segnali di un mondo mentale.

Quando copiamo un'immagine, che è già un'impronta con un sistema di tensioni, possiamo a volte cogliere come messaggio l'intenzione di chi l'ha realizzata e "comunicare con lui". Questo "lui" può essere un essere umano o un'altra intenzione. Così, se cerco di rappresentare una pietra, una pianta o un animale, posso avere traduzioni o registri diversi che possono derivare non solo dalla mia intenzione, ma anche da "ciò" che l'ha prodotta.

A volte proviamo ammirazione per qualcosa senza sapere cosa sia, sentiamo come un'attrazione e questo ha a che fare con una risonanza interna che è in noi e forse con "qualcosa" che è in un essere o che comunica con noi con un'altra intenzione.

Il nostro psichismo non è isolato, ma è possibile la comunicazione tra psichismi non solo umani e non solo in questo spazio-tempo.

Il mondo dei significati è come un'autostrada trascendentale da cui si diramano molte strade, vie e sentieri particolari.

Quando, anziché cercare di copiare le immagini di altri, esprimiamo le nostre, abbiamo un accesso più chiaro al mondo interno, benché ci costi rappresentarlo per carenza di tecnica.

Così, se qualcosa mi attrae o mi piace una certa immagine, posso cercare di sentirla il significato, approfondire il registro e cercare di esprimerlo, ma senza copiare, solo cercando di “lasciare” che quel significato si esprima.

Dobbiamo avere una conoscenza minima di qualche tecnica per poter iniziare e poi, con la pratica, troveremo il nostro modo di esprimerci, che corrisponde al nostro sistema di tensioni e che ci avvicinerà alla nostra mappa mentale.



Nell'ufficio, la mistica sta nel modo e nell'atteggiamento con cui si lavora e non nella tecnica o nel risultato

È su questo atteggiamento e modo di fare l'ufficio che si lavora per entrare in risonanza con i livelli alti di coscienza, con i livelli ispirati che ci connettono con il mondo trascendentale.

... quando sento che “la luce pura splende sulle cime delle alte catene montuose e le acque dai mille colori scendono verso pianure e altopiani cristallini”, sento che la soavità dell'esperienza accompagna gli oggetti senza essere essi: quella calma interna denota qualcosa di “immateriale” che fa entrare in contatto con il mondo trascendentale.

Questo “entrare in contatto” con forze che non appartengono all'ambito psicologico corrisponde a stati di calma interiore, all'apparizione o alla rivelazione del mondo profondo che non ha altro modo di manifestarsi se non con l'amore, la pace o la calda allegria...

La nostra difficoltà sta nel non riconoscere questo amore, questa pace o questa calda allegria come traduzioni del mondo trascendentale.

Ma, una volta riconosciuto questo, possiamo “separare il grano dalla zizzania”, ossia ciò che trascende da ciò che è terreno, caduco e provvisorio, e costruire così la nostra “arca interna”, il nostro spirito che è in cammino verso il mondo delle essenze, verso il mondo trascendentale che già abita in noi.

Connessione tra l'ufficio e l'ispirazione

Quando accade che qualcosa mi attrae o mi piace, si sta dando un segnale di qualcosa di positivo che vuole essere tradotto.

Interpreto questa traduzione come una traduzione degli spazi alti e luminosi dello spazio di rappresentazione.

Così, quando quei gusti o attrazioni appaiono nella vita quotidiana, faccio in modo che si retro-alimentino e che le ispirazioni o le cose che ammiro sorgano più frequentemente.

Come in altre mistiche sono state utilizzate sostanze o procedimenti che tendono a creare condizioni di ispirazione, questo modo di “attivare” aree di ispirazione lo si può “controllare” dato che possiamo incorporare il “renderci conto”, quel meccanismo attenzionale che non si può gestire nel caso di uso di sostanze, che incorpora rumore interno. Quindi, nella pratica di alcuni uffici possiamo accedere a momenti di ispirazione e prendere questi segnali come punti di appoggio per aumentare il volume di energia, aumentare quel segnale e attivare aree di ispirazione.

A mio avviso, la vocazione è un segnale forte di queste aree di ispirazione. Per fare una similitudine, è come se un minatore trovasse una vena nella ricerca di un minerale e, seguendola, riuscisse a trovare un'enorme miniera. Procedendo così, potremmo avvicinarci al profondo e ristabilire la nostalgica unità perduta, tante volte anelata e cantata dai poeti. Come diceva Platone, il bello si incarna e noi possiamo vedere la bellezza incarnata...

Non vediamo la Bellezza, ma la sua incarnazione negli oggetti, eppure - attraverso di essi, come se fossero una scala - possiamo giungere a quel regno di Bellezza che ci trascende.



Inchiostro di china colorato.

il giardino dell'eden

Nel giardino delle Esperidi ci sono alberi che danno pomi d'oro che, mangiandoli, danno l'immortalità.

Le Esperidi sono le muse dell'ispirazione che vivono in quel giardino, in quell'atmosfera. L'ispirazione si incarna in esse.

Si giunge a questo giardino attraverso diversi percorsi, tutti abbastanza nascosti ma, con pazienza e permanenza, si cominciano a distinguere alcuni tratti attraverso l'attenzione, propriamente il “rendersi conto”.

Praticando gli offizi e guardando un po' “con la coda dell'occhio”, cioè facendo “rendendosi conto” si coglie l'arrivo di messaggi, di ispirazioni e relazioni che appaiono più plasticamente nei sogni o nei dormiveglia e che danno segnali di questi cammini.

Questi segnali o ispirazioni sono i sentieri o le tracce di sentieri che conducono al giardino.

Questo giardino è una dimora intermedia del cammino per arrivare all'Olimpo, dove vivono gli dei.

Lì, in quel giardino, “vivono” delle custodi o guide che sono le Esperidi e che, di tanto in tanto, vedono arrivare i “pellegrini” in cerca dei pomi che danno la tanto agognata immortalità.

Quando lasciamo questa vita andiamo nel giardino delle Esperidi dove attendiamo che maturino le buone azioni e che arrivino i “trasportatori” dall’aldilà, dove ci attendono gli immortali che ricevono diverse missioni celesti, come alcune gerarchie di Angeli.

In questo dispiegamento spirituale cosmico, appaiono altri mondi in un’infinità di forme e colori, non quelli che conosciamo ma altri, dato che queste altre forme e colori sono un’allegoria dei nuovi stati interni che raggiungiamo nel corso del processo.

Questo nuovo cosmo è un’altra manifestazione divina offerta ai pellegrini in un insondabile spazio e tempo eterni.

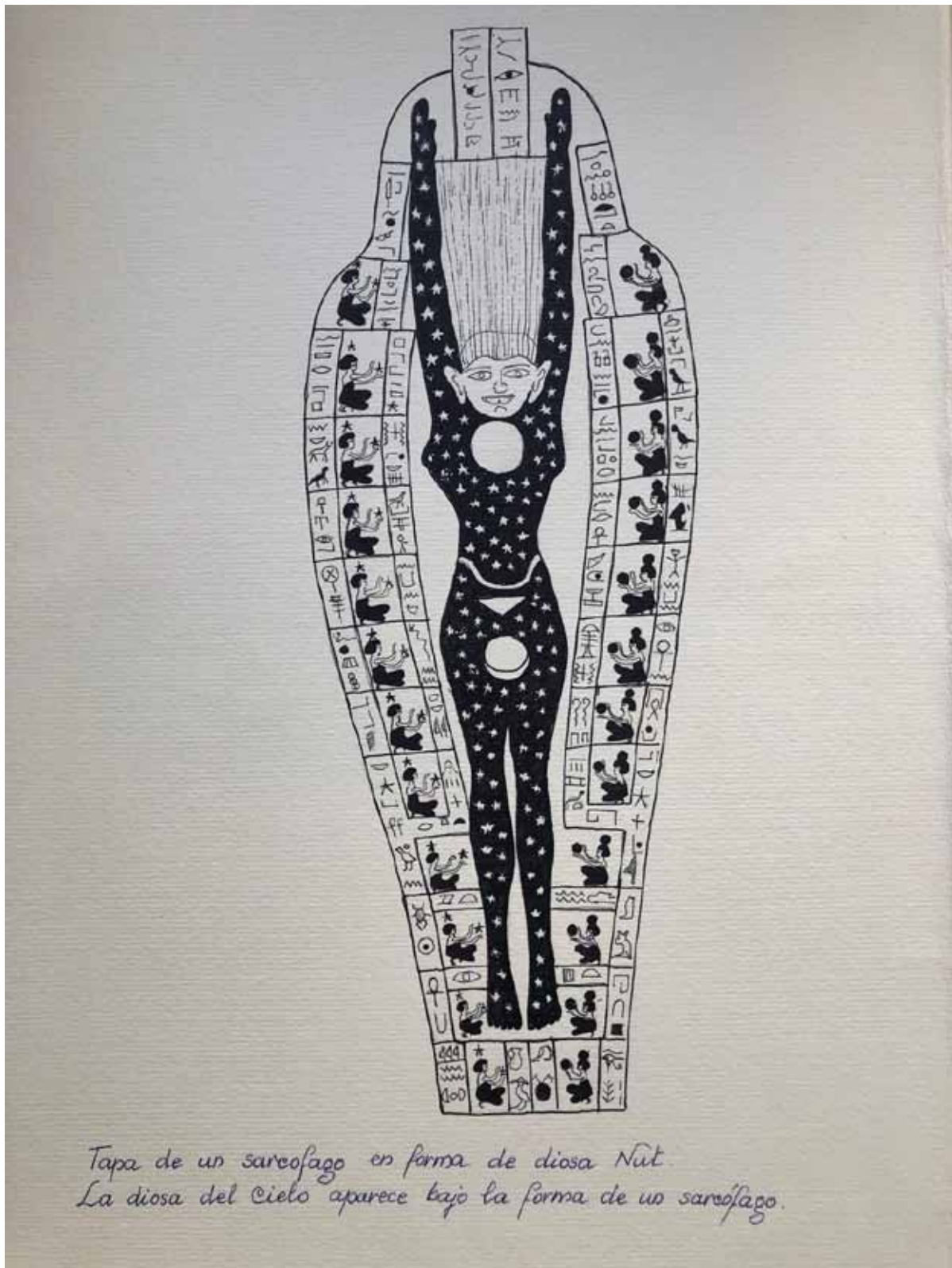
L’esaltazione e l’allegria traboccano dagli spiriti e tutto è illuminato da una luce stupefacente.

Questi bagliori a volte sono missioni che ci riportano a mondi conosciuti per aiutare nel processo creativo ed essere consapevoli del nostro significato. Noi non conosciamo il nostro significato, ma quando - dopo aver attraversato il Giardino delle Esperidi - arriviamo sull’Olimpo, cominciamo a farci un’idea della complessità del nostro significato, che s’inserisce in un piano di creazione divino.





SECONDA PARTE



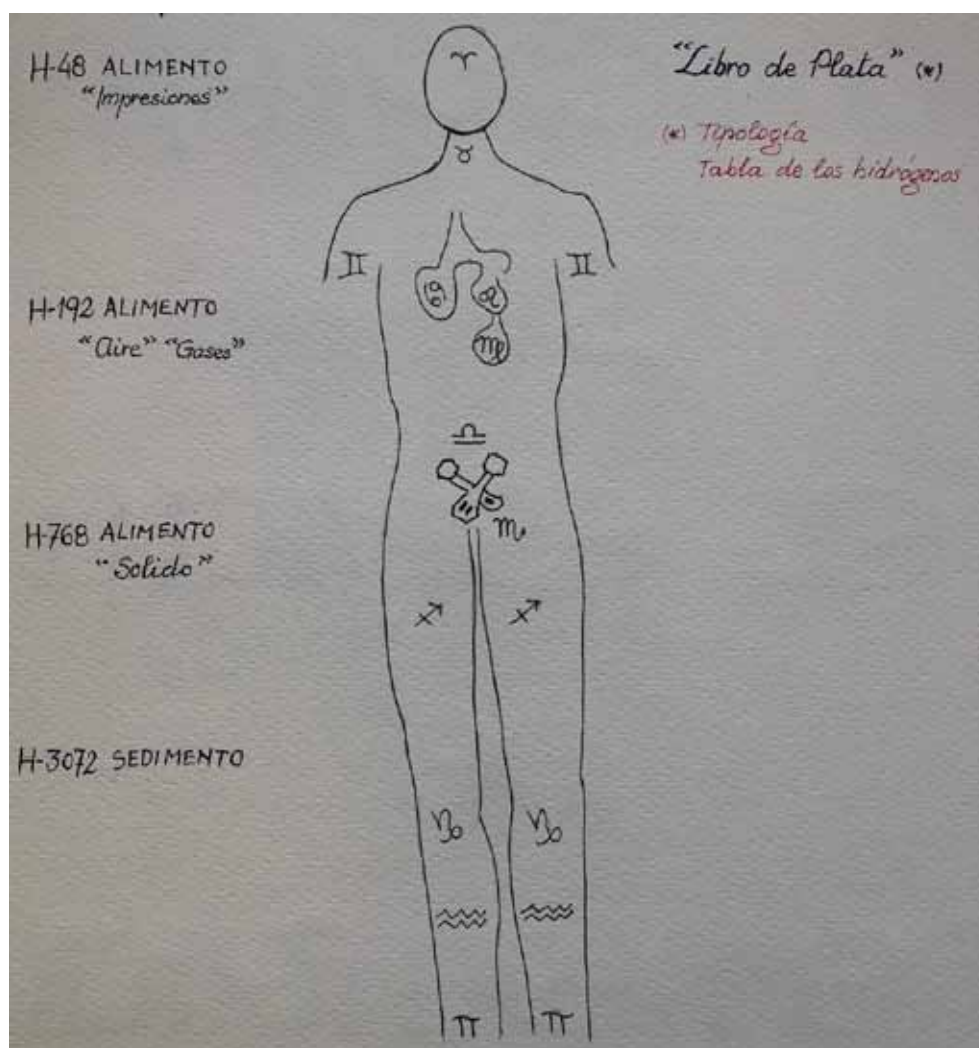
Coperchio di sarcofago a forma di dea Nut. La dea del cielo appare sotto forma di sarcofago.

COMENTARIOS
SOBRE
EL ESPACIO
DE
REPRESENTACION

COMMENTI SULLO SPAZIO DI RAPPRESENTAZIONE

[Punta de Vacas, 31/03/2024 - Eduardo Gozalo]

Il problema dell'“origine della rappresentazione dello spazio”, il cui senso più profondo, fenomenologico, non si è mai appreso, si riduce all'analisi fenomenologica dell'essenza di tutti i fenomeni noematici (o noetici) in cui lo spazio viene visualizzato e “costituito” intuitivamente come un'unità di apparenze, di modalità descrittive di visualizzazione, lo “spaziale”. (*)



“Libro d'Argento”
Tipologia: tabella degli idrogeni

* E. Husserl. Idea relative a una fenomenologia pura e Filosofia fenomenologica. F.C.E. Messico 1986. Paragrafo 150.

Mi richiama l'attenzione la connessione tra i lavori di ufficio o manuali con le ispirazioni che compaiono sia in veglia, come gli oggetti che si producono, sia nei sogni o in dormiveglia, relativi alle produzioni in cui sono impegnato.

Osservo che i registri di ogni sostanza o materiale sono diversi, sia per colore che per peso, resistenza, malleabilità, ecc. ... il che mi fa pensare che si attivano parti distinte del nostro spazio interno.

Ogni senso ci dà una sensazione particolare e ogni materiale lo associamo a significati diversi.

Per me il concetto di materiale è molto ampio, dalla pietra, al legno, all'osso, alla ceramica, ai metalli o al vetro, fino ai profumi, alle tinture, ai suoni, alle astrazioni, considerando tutti i materiali di diversa densità.

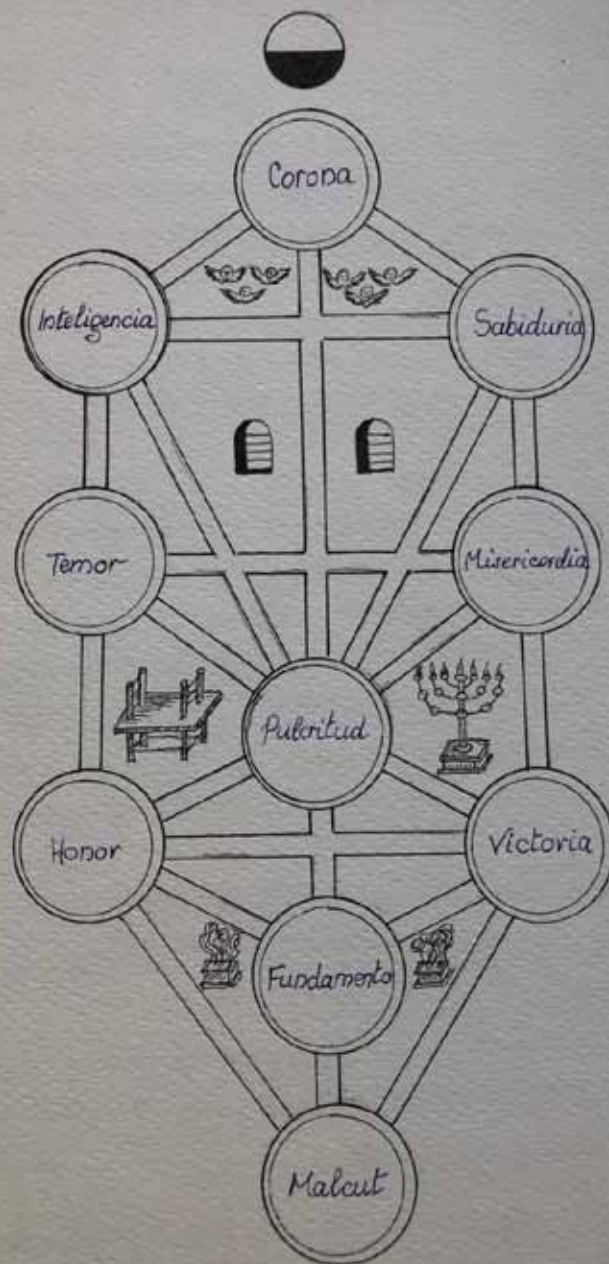
Noto anche che questi registri variano a seconda del livello di coscienza e possono essere duri nella veglia o morbidi nel sonno.

Per questo, mi sembra interessante fare trasferenze esplorative nello spazio interno (spazio di rappresentazione) per vedere le tracce che lasciano le pratiche di questi lavori manuali.

Verificare se i lavori di ufficio o manuali possono essere proseguiti in altri livelli e vedere se attivano aree diverse dello spazio di rappresentazione.

L'obiettivo è vedere se mediante i lavori di laboratorio si possono attivare aree profonde da cui proviene l'ispirazione e trovare una porta per accedere al profondo.

Arbol sefirotico (Oedipus aegyptiacus III, p.216)



Albero sefirotico (Edipo egiziano III, p. 216)

Lo spazio di rappresentazione si manifesta... in tutto ciò che percepiamo e rappresentiamo

Tutto ciò che possiamo vedere, udire, ecc., ciò che possiamo immaginare, sentire, tutto si esprime in uno spazio di rappresentazione, non come se fosse un ricettacolo o un contenente: piuttosto, è questa strutturazione che appare come un'immagine, che è la manifestazione dello spazio di rappresentazione, come se fosse una forma vuota dinamica, dove si articolano le trasformazioni degli impulsi.

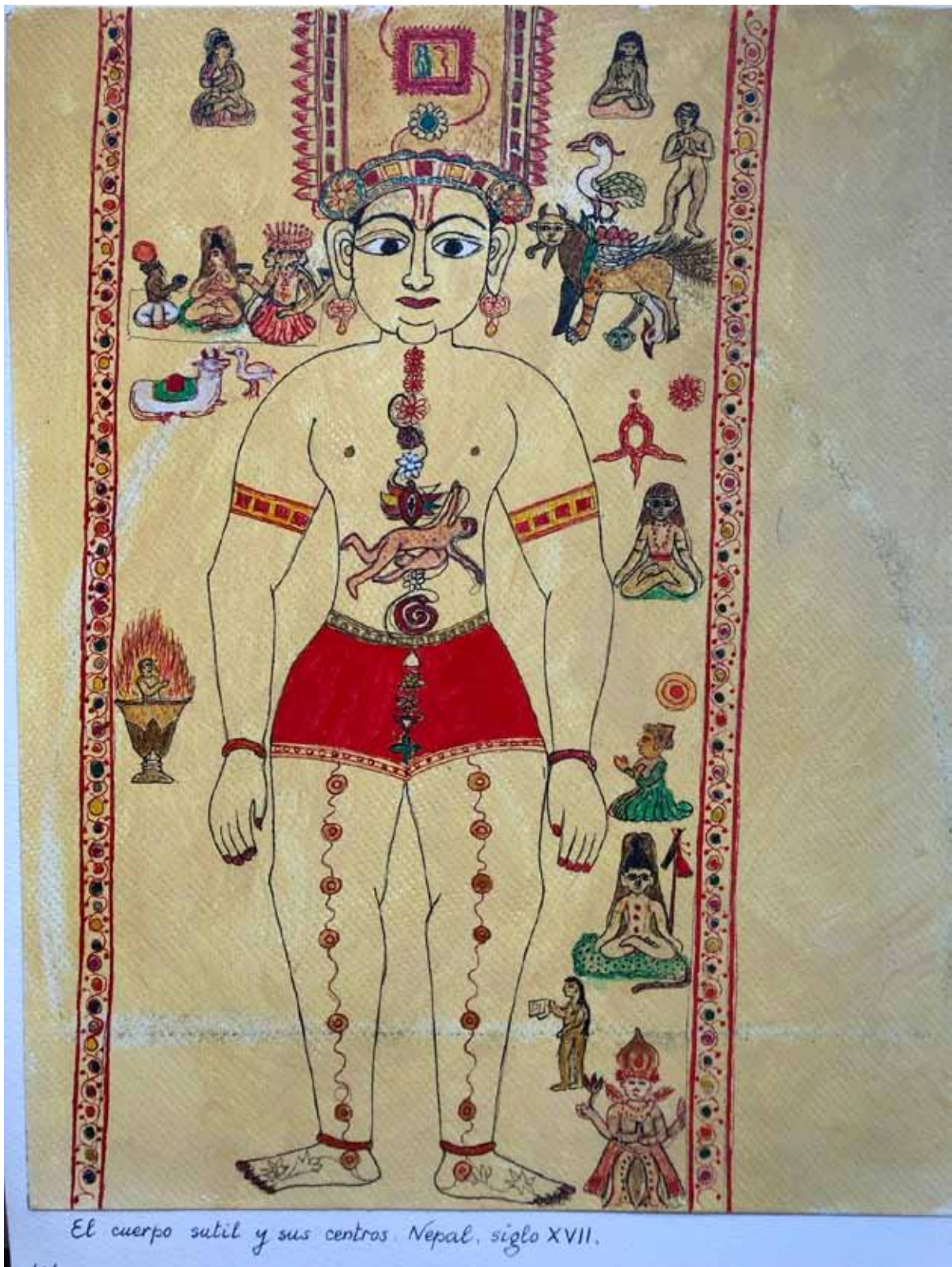
Ci sono alcuni luoghi profondi che danno anche un certo segnale, una certa esperienza. Sono come i significati, sono situati in luoghi diversi: in alto, in basso, a sinistra, a destra, in profondità. (*)

Le immagini sono traduzioni di impulsi che corrispondono a luoghi del corpo e che configurano via via questo spazio di rappresentazione, dove non c'è differenza tra esterno e interno, ma ingloba tutto, anche quando vedi una stella...diciamo che la stella è fuori, eppure non la puoi percepire se non la strutturi.

La devi strutturare. E con che cosa la strutturi? Con i tuoi sensi, con il tuo sistema di percezione, con la tua coscienza, con la tua memoria, ossia è situata in un luogo dello spazio di rappresentazione. La parte più esterna è uno spazio di percezione (esterno), ma è ancora parte dello spazio di rappresentazione. Per questo, quando chiudiamo gli occhi possiamo continuare a vederla, situandola approssimativamente nel luogo in cui si trovava prima di chiuderli, come se fosse fuori dai limiti del corpo ma corrispondente all'interiorità dello spazio di rappresentazione.

* Autotrasferenza. Autoliberazione. Luis Ammann.

Mi sembra corrisponda alla descrizione che si fa in Autoliberazione quando si parla di luoghi come: Lui, Lei, la città nascosta, la città sotterranea, ecc.; ci sono certi luoghi che appaiono in una certa profondità dello spazio di rappresentazione.



Il corpo sottile e i suoi centri. Nepal, secolo XVII.

L'immagine è il modo attivo di porsi nel mondo da parte della coscienza...^(*)

Non si può vedere la propria coscienza perché è riferita a strutturazioni, a immagini: in altre parole, non c'è essere senza manifestazione e la manifestazione è l'immagine. L'immagine è la strutturazione che fa la coscienza e questo è un modo attivo, è un modo permanente della coscienza, quello di strutturare continuamente. Non può rimanere senza strutturare, non può fermarsi.

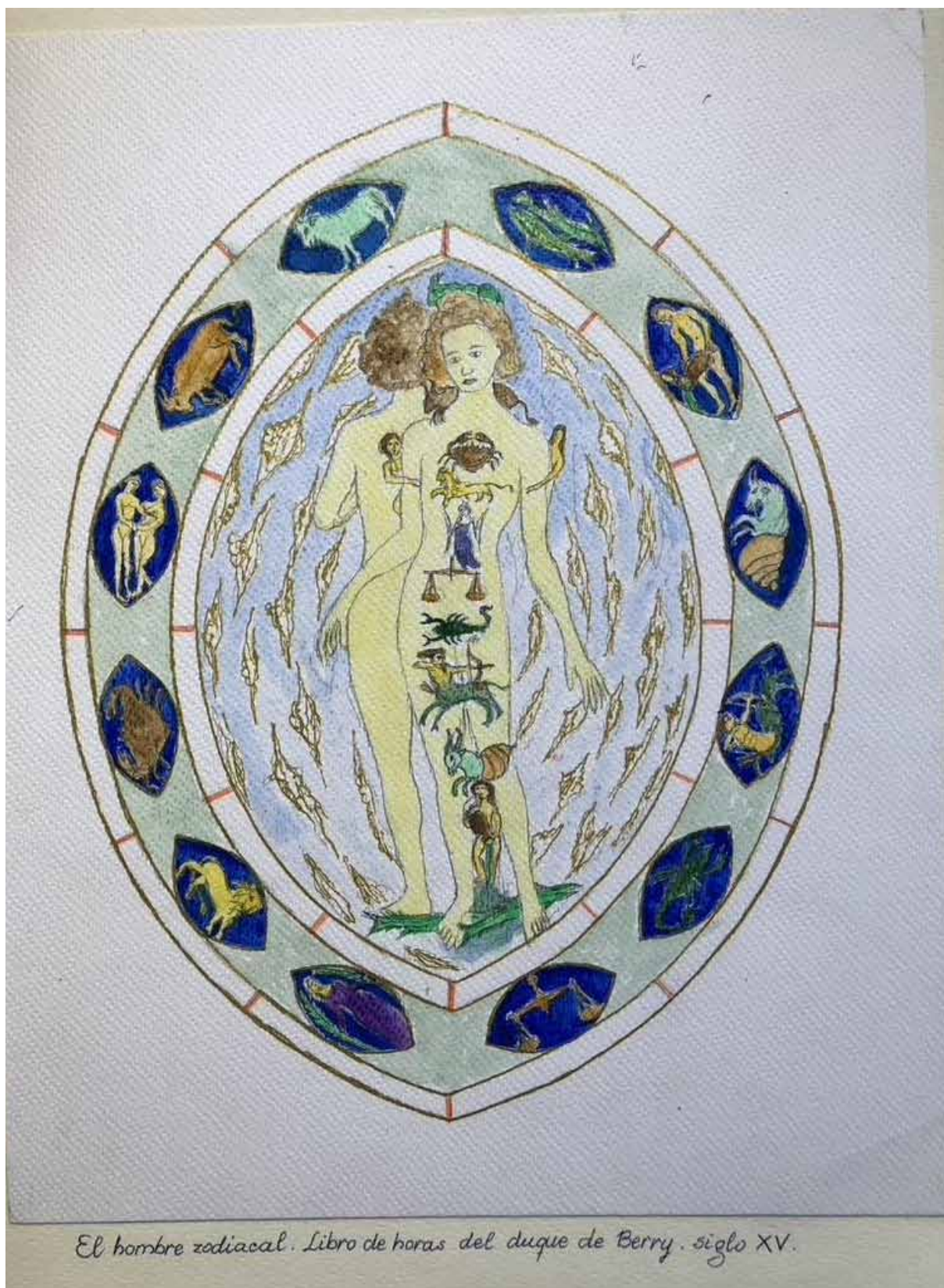
Traduciamo la mente in questo modo... ed è questa traduzione che ci rivela la mente: è come se fosse ciò che permette che quell'immagine esista, che la coscienza esista.

È come se fosse una specie di stampo vuoto dove tu vedi il pieno. Non vedi l'altro spazio, diciamo che non vedi la non-forma, vedi sempre le forme. Ed è la non-forma che permette alla forma di esistere, perché altrimenti non saprebbe dove "appoggiarsi", dove stare.

Le immagini cenestesiche sono fondamentali perché se si ha un'immagine visiva e non se ne ha il registro cenestesico corrispondente, non si muove la stessa carica psichica: in altre parole, è come un'immagine vuota senza sostanza.

L'immagine visiva deve avere un'immagine cenestesica, un registro corrispondente: più profondo è meglio è, muove più carica energetica.

* Contributi al pensiero. Silo.



L'uomo zodiacale. Il Libro d'Ore del Duca di Berry. XV Secolo

La concezione dello spazio di rappresentazione è descritta nell'opera di Silo in modo straordinariamente chiaro e inedito (*)

Nell'antichità, abbiamo antecedenti empirici di descrizioni del corpo con immagini associate a diverse parti di esso, o anche racconti mitici che ci parlano di luoghi e terre immaginarie o mitiche che, a mio avviso, non sarebbero altro che traduzioni epocali di questa traduzione di impulsi corporei in un altro livello di coscienza - sonno, dormiveglia o altri - segnali che a volte sono molto profondi.

Già nell'antichità il pensiero greco, tributario di quello egizio e mesopotamico, cercava di organizzare l'esperienza e di spiegare come fossero composti gli esseri: alcuni parlavano di terra, acqua, aria, fuoco, etere; altri parlavano di atomi (indivisi, indivisibili).

In seguito, si spiegherà quest'idea degli atomi sostenendo che si compone di tre forze, una positiva, una negativa e una neutralizzante.

Facendo un paragone, sarebbe l'equivalente del sistema di traduzione di impulsi, dove l'atomo sarebbe equivalente dell'impulso che, scontrandosi, formerebbe le immagini, le catene associative, ecc.

* Contributi al Pensiero. Silo



Pan, o Júpiter (Oedipus aegyptiacus II, p. 428)

Pan o Giove (Edipo egiziano II, p. 428)

Questa scala di atomi di diverso tipo, a seconda delle sostanze nella loro combinazione, darà luogo a sostanze o materie diverse che vibrano da un modo più denso a uno più sottile e organizzerà una tabella o sistema che segue una sequenza di trasformazione di alcune sostanze, un processo.

La prima fase nel corpo umano inizia con gli alimenti solidi e liquidi nell'apparato digerente e la loro trasformazione in sostanze assimilabili dall'organismo, che vanno nel sangue e vengono distribuite nell'organismo.

Gli Alimenti solidi e liquidi, quando entrano nell'organismo attraverso la digestione, vengono trasformati dagli acidi (fuoco interno); si tratta di trasformazioni enzimatiche affinché i alimenti siano assimilati dall'organismo nell'apparato digerente.

Successivamente, per essere assorbiti e utilizzati dalle cellule, questi alimenti hanno bisogno di un'altra trasformazione che avviene meccanicamente attraverso la combustione, cioè attraverso la reazione con l'ossigeno dell'aria che "brucia" le sostanze assorbite dall'intestino, che possono così raggiungere tutte le cellule del corpo attraverso il flusso sanguigno.

Il cibo può poi essere ulteriormente trasformato a un livello più sottile dall'aria che entra nei polmoni e avviene lo scambio di gas (ossigeno, anidride carbonica, ecc.) che produce la combustione dei nutrimenti nelle cellule dell'organismo.



Diagramma dell'uomo dello zodiaco medievale. The British Library.

Quest'aria corrisponde a una nuova fase di trasformazione degli alimenti, in quanto possono proseguire attraverso il flusso sanguigno e raggiungere il cervello per nutrirlo e possano così sorgere pensieri e immagini.

Questo è possibile perché c'è un ingresso di impressioni che corrispondono ai sensi che ricevono segnali dall'ambiente interno ed esterno e, a livello di variazioni elettriche, gli alimenti vengono processati in maniera più sottile e possono comparire immagini o pensieri.

Affinché queste immagini o pensieri ("alimenti-impressioni") possano essere raffinati o resi più sottili, c'è bisogno di un salto nel processo degli alimenti, altrimenti se il processo di trasformazione non continua si scarica, come se fosse legna che brucia e si consuma.

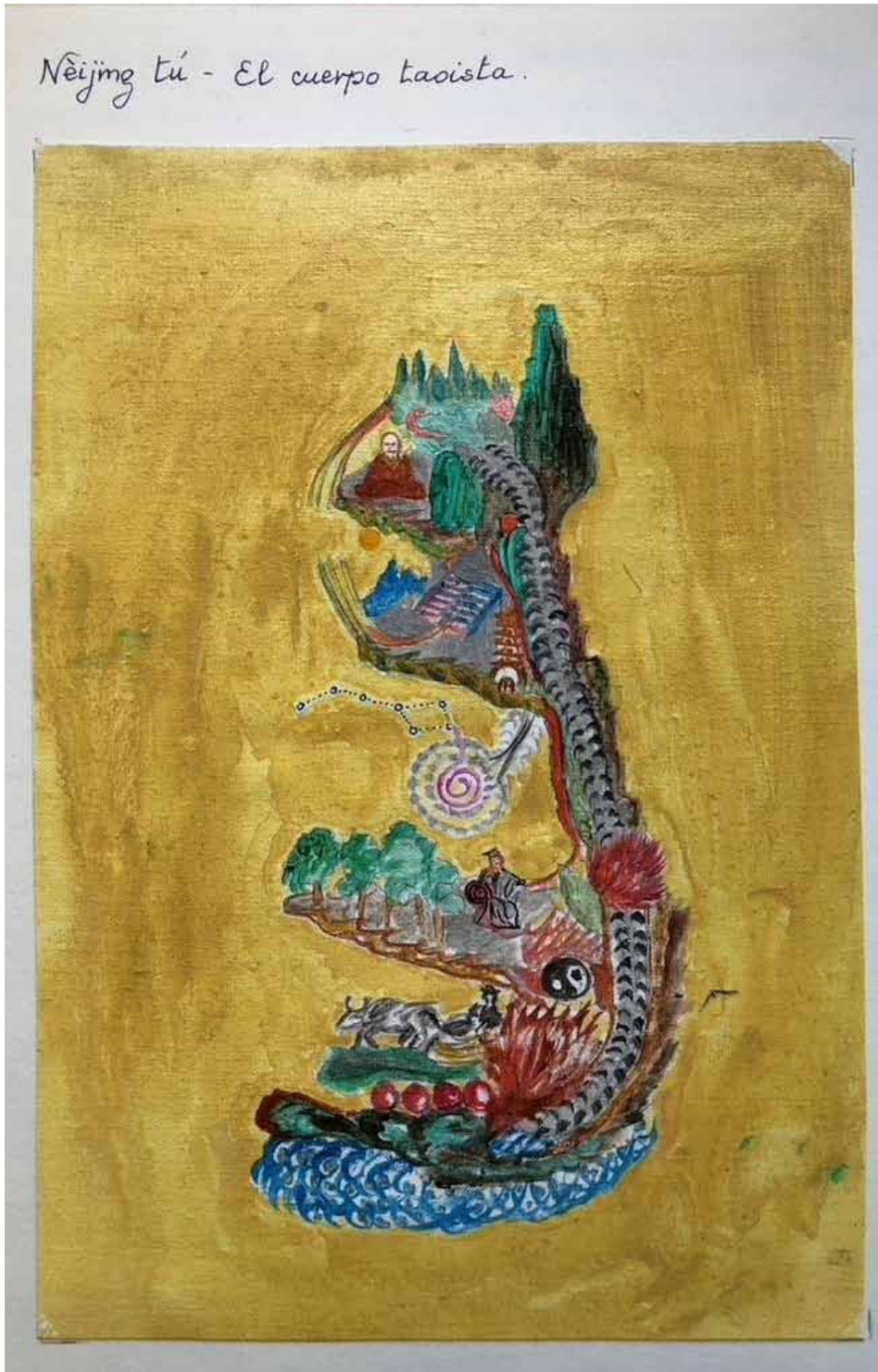
Questo cambiamento è un nuovo salto di qualità che non avviene meccanicamente come quello della digestione o della respirazione: è necessario che sia intenzionale, cosciente, poiché non c'è azione meccanica e questo è possibile se la sensazione si sdoppia tra la sensazione che si produce e la consapevolezza della sensazione.

Così il terzo cambiamento nella trasformazione delle sostanze inizia con la consapevolezza degli impulsi (della sensazione): sarebbe il "rendersi conto", dove nello stesso momento in cui percepisco o rappresento, mi rendo conto del fenomeno e in ciò consiste lo sdoppiamento dell'impressione (potremmo dire che è un primo shock cosciente).

Capitolo VI de Lo Sguardo Interno

« Posso considerare reale ciò che vedo da sveglio e senza insogno. Non sto parlando di ciò che i miei sensi colgono, ma delle attività della mia mente che si riferiscono ai "dati" pensati. »

Nèijīng tú - El cuerpo taoista.



Nèijīng tú– Il corpo taoista

Una volta ottenuta energia di questa qualità, possiamo alimentare i centri superiori (che si nutrono di questo tipo di energia), ma se vogliamo che questa energia continui a crescere in qualità, in raffinatezza, abbiamo bisogno di un nuovo salto di qualità, anch'esso consapevole, che si sommi a quello precedente della "presa di coscienza".

Il secondo cambiamento cosciente è in relazione con l'emozione, con l'entusiasmo che può far sì che l'energia continui a processare a livelli più alti e la si possa direzionare per alimentare o attivare più intensamente i centri superiori.

Questo accumulo di energia o carica psichica è in grado di superare la soglia e di dare segnali di un contatto profondo che modifica il livello di coscienza e la forma in cui percepiamo quello che consideriamo la struttura coscienza-mondo.

Capitolo XII de Lo Sguardo Interno

« È possibile condurre la Forza al punto di reale risveglio (intendendo per “Forza” l'energia mentale che accompagna determinate immagini, e per “punto” l'ubicazione di un'immagine in un “luogo” dello spazio di rappresentazione). »

Commento:

Il punto di “reale risveglio” è quello del centro del cervello, dietro gli occhi, da cui inizia a dispiegarsi tutta l'energia psicofisica lì concentrata (e non perché lì ci sia un plesso nervoso o un cosiddetto “chakra”, ma perché da lì inizia la variazione metabolica che impegna tutto il sistema nervoso). Per fare bene il lavoro, occorre raggiungere il massimo dell'energia possibile e collocare un'immagine (cenestesica e non un'altra) al livello adeguato dello spazio di rappresentazione (al centro del cervello e dietro gli occhi).

Capisco che per ottenere la massima energia possibile abbiamo bisogno di una forte emozione, quell'entusiasmo del secondo cambiamento cosciente.

Alcune scuole dell'antichità hanno scoperto che questa legge o sequenza che segue la trasformazione di una sostanza in un'altra poteva essere rappresentata e applicata anche nella musica.



Xiuzhēntú (Coltivare la perfezione: diagramma)

Questa legge o sequenza non compare solo nella scala musicale, ma anche in altri tipi di vibrazioni come la luce, il calore, le vibrazioni chimiche e magnetiche o l'organizzazione della tavola periodica degli elementi che seguono la legge dell'ottava. (*)

Tutte queste diverse spiegazioni delle scuole antiche, da quanto capisco, erano guidate dal tentativo di capire come - sia pure in modo empirico e senza un modello teorico da seguire - si muovono le energie, le immagini, nel mondo interno.

Allo stesso modo, l'idea di realizzare una mappa interna del percorso che gli impulsi seguono fino a raggiungere gli spazi dell'ispirazione è mossa dalla medesima idea: trovare la porta per comprendere e sperimentare il significato profondo dello psichismo dell'essere umano.

() Il sistema periodico di Newlands, 1866. Si tratta di una prima versione della legge delle ottave che afferma che quando gli elementi vengono ordinati secondo il peso atomico crescente, proprietà fisiche e chimiche simili si ripetono a intervalli di otto. Legge delle ottave di Newlands.*

Alcuni anni dopo, nel 1869, Mendeleev pubblicò la tavola periodica degli elementi.

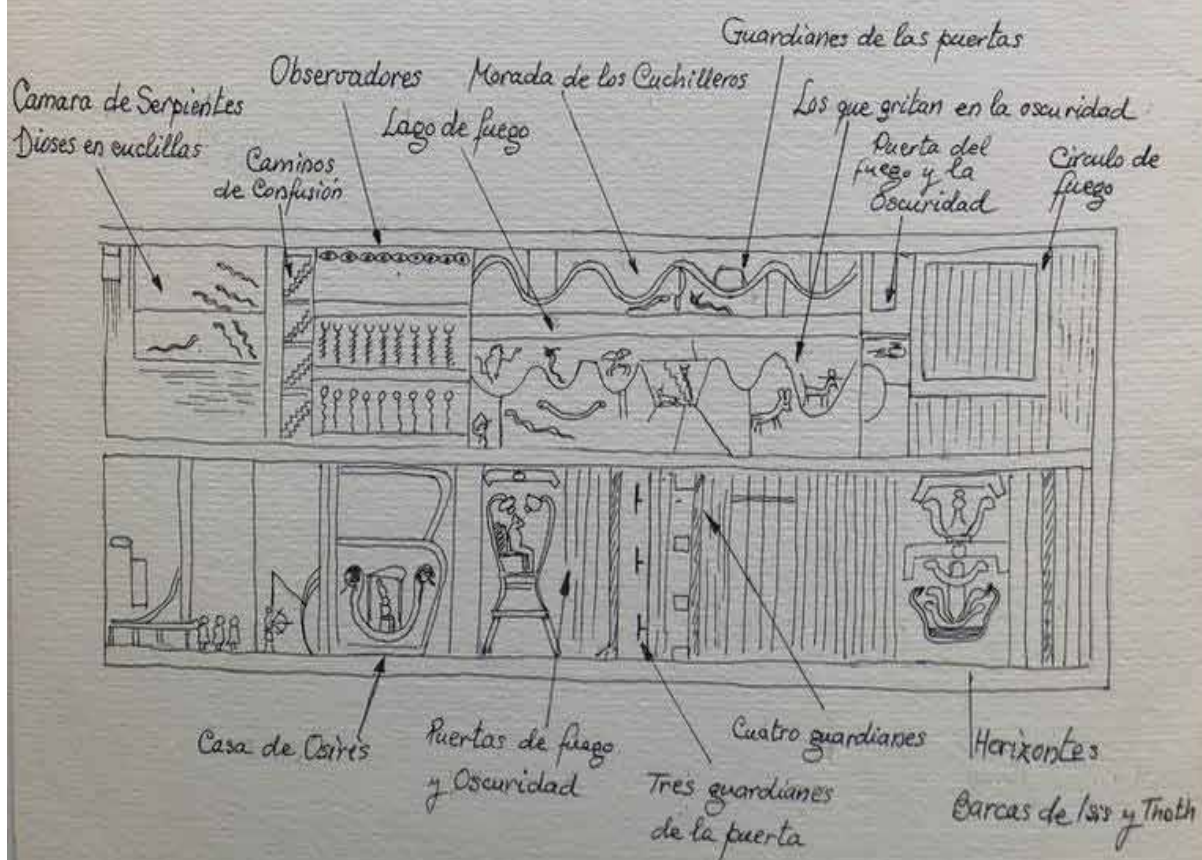
Si basa sull'ipotesi che le proprietà degli elementi siano una funzione periodica dei loro pesi atomici. Anche se si verificarono alcune anomalie, queste permisero la futura scoperta di nuovi elementi, come nel caso dell'elio. Questo nuovo elemento non aveva una collocazione adeguata nella Tavola ma, sostanzialmente, fu una brillante conferma della legge periodica, in quanto l'elio, insieme agli altri gas nobili scoperti in seguito, costituì il gruppo 0.

C'erano anomalie della Tavola Periodica ma, data l'universalità della legge, egli pre-disse l'esistenza di altri elementi con le caratteristiche indicate dallo spazio che avrebbero occupato nella Tavola. Utilizzò i prefissi numerali sanscriti eka, dvi e tri (uno, due e tre) evocando i sutra di Shiva nell'Aṣṭādhyāyī di Pāṇini.

Nel 1875 il francese Lecoq de Boisbaudran trovò l'eka-alluminio e lo chiamò gallio; nel 1879, l'eka-Boro fu scoperto dallo svedese Nilson che lo chiamò Scandio; infine, nel 1886, il tedesco Winkler trovò il germanio.



Ani ante Osiris



Lo spazio di rappresentazione nell'Antico Egitto

Papiro di Ani ^(*)

Le illustrazioni che in seguito svolsero un ruolo così importante nel Libro dei Morti illustrano anche alcuni dei Testi dei Sarcofagi. Come il Libro dei Morti, anche i Testi dei Sarcofagi erano scritti in geroglifici corsivi e, come il Libro dei Morti, le formule erano scritte in prima persona e poste in bocca al defunto. Nei Testi delle Piramidi sono quasi sempre in terza persona.

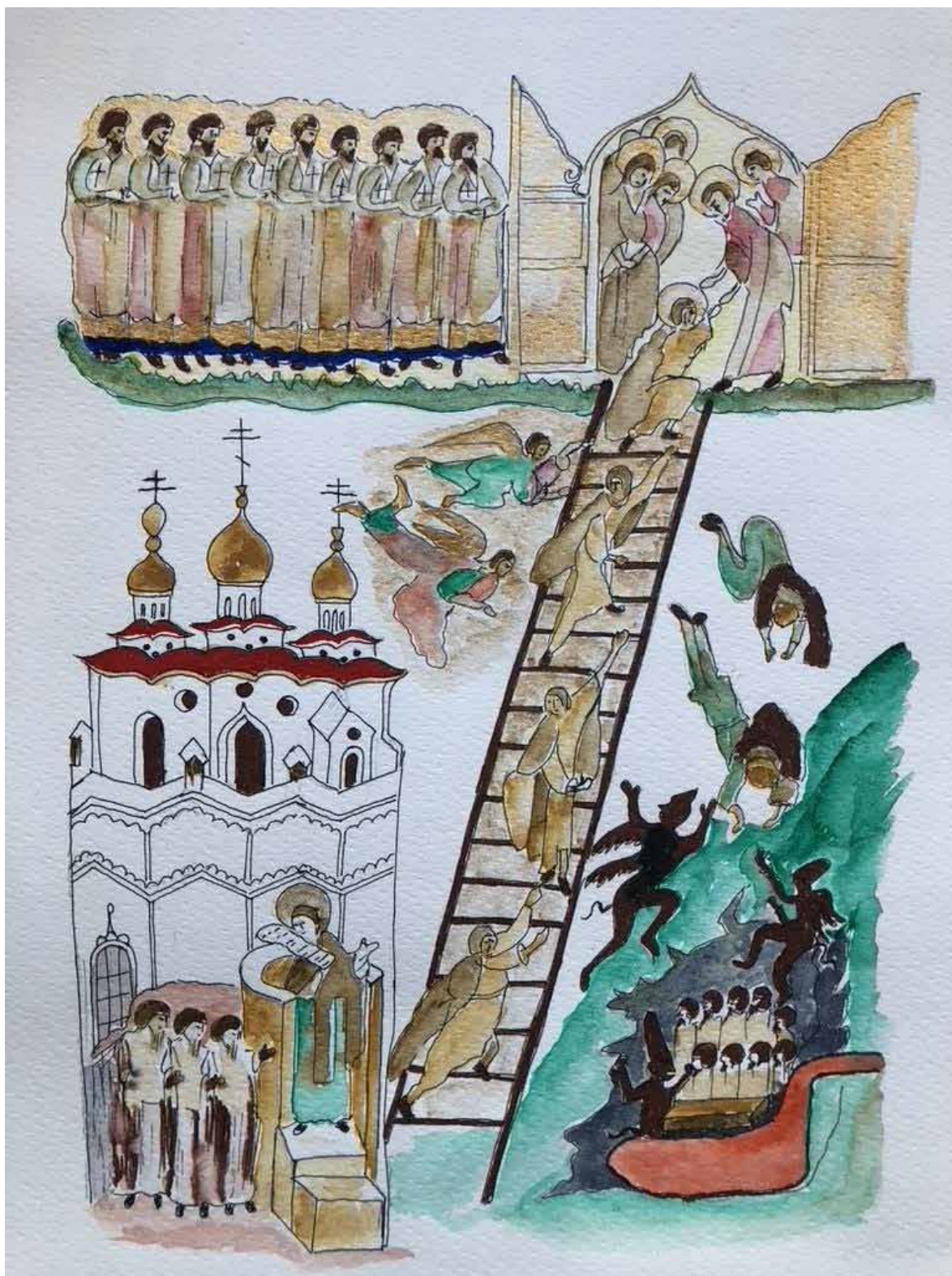
Le formule sono accompagnate da disegni che talvolta occupano molto spazio. Si tratta principalmente di mappe dell'“Aldilà”: a partire da un mare di fuoco o lungo un fiume di fuoco, vengono tracciati due cammini, uno dei quali conduce all'acqua e l'altro alla terra. Da qui il titolo di questi testi: “Il Libro dei due Cammini”.

Per conquistare l'Aldilà, per raggiungere il luogo dei Beati, il morto deve percorrere questi cammini, superare molti pericoli. Deve attraversare cancelli infuocati, lasciarsi alle spalle guardiani terrificanti che gli permetteranno di continuare il cammino solo conoscendo la formula giusta. Soprattutto, non deve smarrirsi nelle strade secondarie che lo porterebbero al fuoco. Tuttavia, durante il viaggio sarà costantemente aiutato dalle litanie poste in luoghi strategici della sua “mappa”.

Questo esempio, come altri simili della cultura cinese, indiana, mesopotamica o centroamericana, ci invita a cercare di fare uno studio sul campo al momento attuale, facendo un'incursione nel nostro mondo interno, cercando di osservare i cammini, gli ambiti, i registri, ecc. ... che ci avvicinano a punti o luoghi di ispirazione, luoghi in cui “cielo e terra” si connettono e si entra in un altro spazio-tempo, il mondo del trascendentale.

* Scritto intorno al 1300 prima della nostra Era durante il regno di Ramses II, il papiro di Ani ha una lunghezza insolita: circa 24 metri.

Nelle discipline il processo è un racconto autotrasferenziale che mira a un obiettivo: attivare un'esperienza trascendentale, entrare in contatto con un'esperienza non abituale per lo psichismo, un'esperienza che dia senso alla vita. Tutte seguono una trama: nascita e vita, morte o discesa agli inferi e rinascita o ascesa a un altro livello di coscienza.



Il racconto nelle Autotrasferenze

Le autotrasferenze empiriche sono modi per indirizzare l'energia psichica in un processo di autotrasformazione. Vale a dire che si può utilizzare l'energia prodotta dal corpo e successivamente processata dall'apparato psichico per scaricare tensioni e climi o per ottenere un'energia più sottile, più fine, che attiva aree che danno un altro tipo di risposta.

Sorgono così quelle che chiamiamo esperienze ispirate, perché questa energia fine o sottile attiva aree che sono sensibili solo a questo tipo di energia.

Le immagini hanno un tipo diverso di carica energetica. Tutte le immagini - di qualsiasi tipo esse siano (cenestesiche, cinestesiche, tattili, gustative, olfattive, uditive o visive) - hanno una carica psichica, in quanto vengono configurate dalla coscienza con l'energia che il corpo produce a partire dalla trasformazione degli alimenti.

Sebbene tutte le immagini abbiano carica psichica, non tutte hanno la stessa intensità e direzione.

Ci sono immagini che hanno un registro psichico di forte significato, che hanno senso, che ispirano, che attirano l'Attenzione, che motivano.

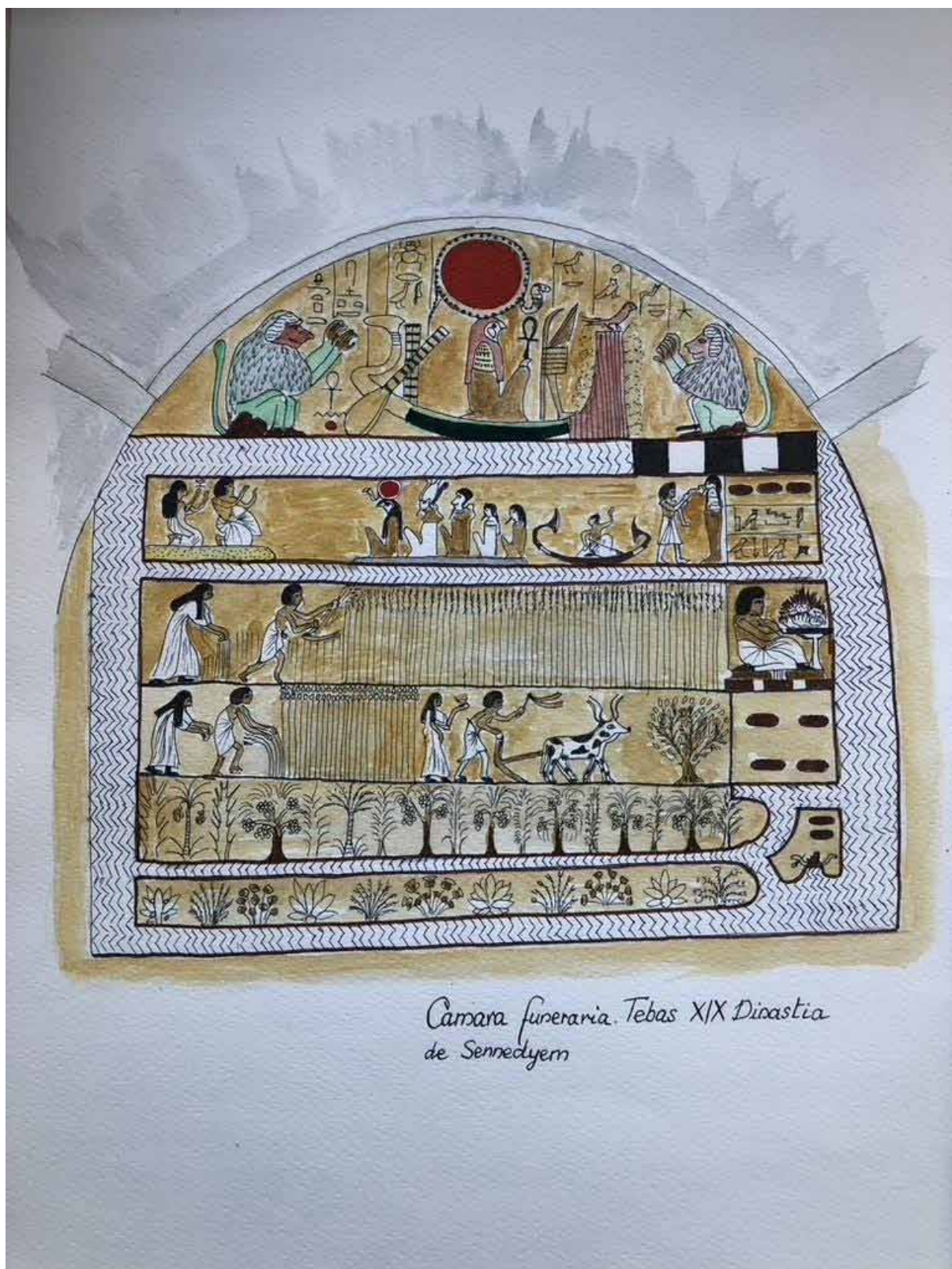
Queste immagini hanno a che fare con una "attrazione" che potremmo ricondurre alla vocazione, a una tendenza speciale che ci è familiare, che ci ispira.

Produrre questo tipo di immagini è come produrre un tipo di energia che ci carica psichicamente in modo positivo.

Possiamo vedere questo processo di trasformazione in racconti in cui si cerca un obiettivo trascendentale (il Credo niceno, l'Eldorado, l'elisir dell'eterna giovinezza, la ricerca della pietra filosofale, la ricerca del Santo Graal, ecc.)

In tutte queste narrazioni mitiche, si cerca di arrivare a immagini ispiratrici che ci trasformino; si tratta di processi autotrasferenziali.

Ne appare qualche esempio in alcuni racconti, leggende, favole, che sono tentativi dello psichismo di trovare una risposta al senso di sé stesso.



*Camera funeraria. Tebas XIX Dinastia
de Sennedyem*

Camera funeraria. Tebe XIX. Dinastia Sennedyem

Sondaggi con esperienze guidate

L'Obiettivo è entrare in contatto con il mondo interno, attraverso il lavoro con le esperienze guidate come pratica per individuare la via di accesso a esperienze con un significato profondo, al di là di un lavoro di integrazione di contenuti di tipo biografico che possano essere ancora in sospeso e che sottraggono energia.

In alcune esperienze rileviamo una maggiore approssimazione a questi registri di senso, siano essi di pace interiore, di ispirazione, di porta d'accesso a esperienze di profondo significato.

Abbiamo svolto questo lavoro insieme ad altri amici, per avere punti di riferimento, vedere se osservavamo coincidenze e perché ci aiutassero ad organizzare possibili mappe o spostamenti utili nel contatto con il profondo.

In questi spostamenti abbiamo osservato che ci sono diversi modelli o immagini che appaiono e che danno direzione e senso.

Questi esseri o modelli si traducono nella misura in cui li si cerca o, nella misura in cui ci avviciniamo, sentiamo la loro presenza, come se stessero inviando segnali che di solito non cogliamo.

Credo che si tratti di aspetti poco conosciuti di noi stessi, che vengono attribuiti ad altre entità come se fossero “esterne” e che non riconosciamo come qualità, virtù o caratteristiche della nostra essenza.

Esperienze sul Passato

Tra tutte hanno attirato la mia attenzione quelle in cui gli spostamenti sono verticali. Ve ne sono altre in cui gli spostamenti sono più orizzontali, come se entrassimo direttamente in ambiti dove ci sono recinti o situazioni di conflitto.

Di queste, ce ne sono due che - a mio modo di vedere - descrivono uno spostamento verticale di livelli che dai centri oculari (visione della vita quotidiana) ci porta a poco a poco a spostarci attraverso i registri interni del tubo digerente: dalla bocca, via via attraverso l'esofago, lo stomaco, l'intestino tenue e crasso, fino ad arrivare al basso ventre, al sesso.



Esercizio di discesa

Man mano che si scende, le consistenze cambiano, diventando più dense, e gli odori e le sensazioni più pesanti; anche i suoni sono più gravi e i colori più scuri, dall'ocra al marrone scuro e al nero.

Luoghi come specchi d'acqua, scale e caverne danno una sensazione di registri cenestesici viscerali, associati a significati di timore, inquietudine, in cui sono depositati ricordi biografici.



La coppia ideale

Esperienze sul presente

Come nelle precedenti sul passato, anche in queste sul presente ritrovo percorsi simili di discesa, ma anche di risalita. (*)

Un esempio di discesa lo abbiamo ne La Slitta o ne Il Minatore, dove si scende verso regioni viscerali dopo discese attraverso il tubo digestivo (nel caso de Il Minatore) o i polmoni nella discesa delle slitte, fino ad arrivare alle viscere dove compaiono traduzioni di timori, allegorizzate da esseri con tentacoli o da ragni che discendono in un'atmosfera di inquietudine e tensione.



La slitta

* Troviamo un esempio di ascesa nell'esperienza de La Guida Interna dove saliamo verso il cielo, oltre i centri oculari, per avere traduzioni che dall'alto della testa si connettono con registri al centro del petto.

Ne *Il Minatore*, l'introduzione nella "stanza" interna dopo la discesa attraverso la grotta o il tunnel, la sperimento con registri nello stomaco e sensazioni di distensione al passaggio della spazzolina.



Il minatore

Quindi, in queste esperienze sul presente sta funzionando questa mandorla dello spazio di rappresentazione:
nel primo caso, dai centri ottici al basso ventre; nel secondo caso, dai centri ottici alla sommità del capo.

Anche le texture, i colori e i suoni diventano più gravi, scuri e ruvidi man mano che scendo e più morbidi, luminosi e acuti, con vibrazioni che danno un registro di tranquillità, man mano che salgo.

Esperienze sul futuro

Nelle esperienze di futuro, vedo la tendenza a spostarmi dal piano medio verso l'alto nello spazio della rappresentazione.

Nel piano medio - ambito della vita quotidiana - c'è tensione: cime appuntite dei pini, instabilità della scala o interrogatorio nella sala d'attesa (Esercizio di Salita e Le False Speranze)

Negli spostamenti ci sono registri di resistenze, di difficoltà nell'ascesa, come per esempio ne L'Azione che salva o ne La Guida del Cammino Interno.

Le azioni a futuro (L'Azione che salva e Le False Speranze), le sento come una direzione mentale ascendente.



Esercizi di salita

Anche nei luoghi alti, sento distensione quando supero le resistenze (salita per la scaletta oscillante e apertura del portello nell'Esercizio di Salita), o il superamento del gigante attraverso la dimostrazione di aver fatto una buona azione (L'Azione che salva).

Il superamento delle resistenze è in relazione con le azioni positive e queste sono in relazione con la distensione.

Anche i colori, i suoni e le texture dei luoghi alti sono morbidi, mentre nel piano medio i registri sono più tesi.



L'azione che salva

Esperienze sul Senso della Vita

In queste esperienze risalta maggiormente il piano alto, cioè il piano al di sopra dello sguardo, verso la sommità del capo e oltre...

Si verifica un ampliamento dello spazio di rappresentazione con immagini non abituali, con registri di aspirazioni e la ricerca di pace e di una profonda distensione.

In queste esperienze sento di entrare in atmosfere che danno direzione alle ricerche anche oltre la morte.

Mentre nelle precedenti esperienze le texture, i colori e i suoni avevano talvolta un aspetto ispiratore, in queste pare che l'obiettivo sia proprio quello di dare una direzione a quegli spazi profondi, non abituali.



Il Viaggio

L'integrazione di questi spazi e registri nella vita quotidiana li sento come se stessi completando la crescita già prevista e rimandata nella nostra biografia a causa di incidenti.

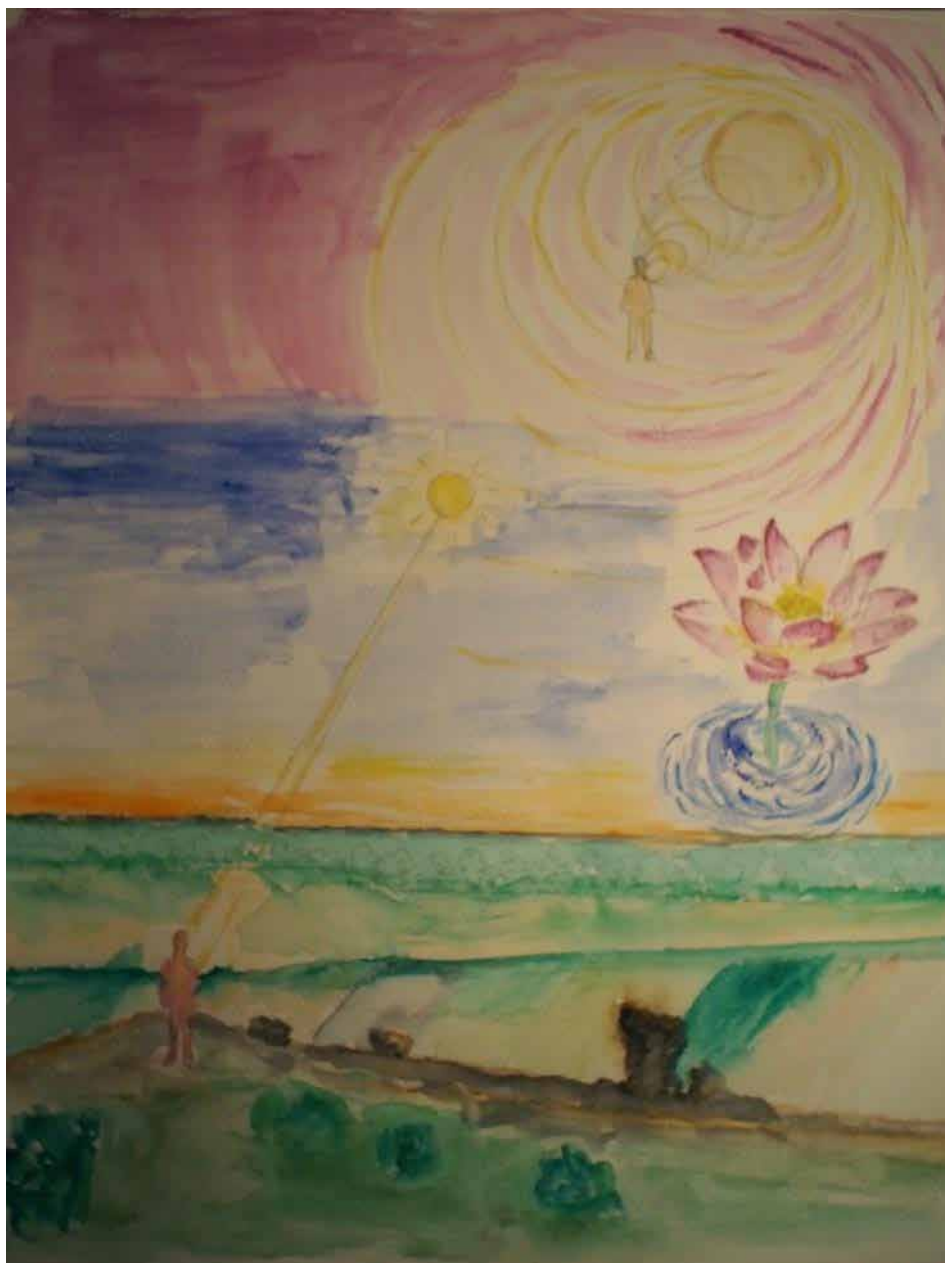
Osservo anche che l'integrazione degli aspetti biografici in cui annidano i timori, i dubbi, i fallimenti, i risentimenti (che appaiono in zone basse come labirinti e suoni di crolli) sono collegati agli spazi alti, luminosi, in quanto è l'energia bloccata negli spazi bassi che impedisce di volare verso l'alto e oltre.

Sono questi spazi profondi che sembrano situarsi ai limiti o al di là di essi, ma che si traducono nel luogo del limite, come se stabilissimo un contatto con altri esseri o altri mondi, che si traducono come le aspirazioni più profonde.



La Morte

**Esperienza di livelli alti che si applicano
nella vita quotidiana**



La Guida Interna

Commenti insieme ad altri amici

Lo spazio interno non equivale all'estensione del corpo, cioè le dimensioni e le proporzioni delle parti del corpo non corrispondono alla loro rappresentazione interna.

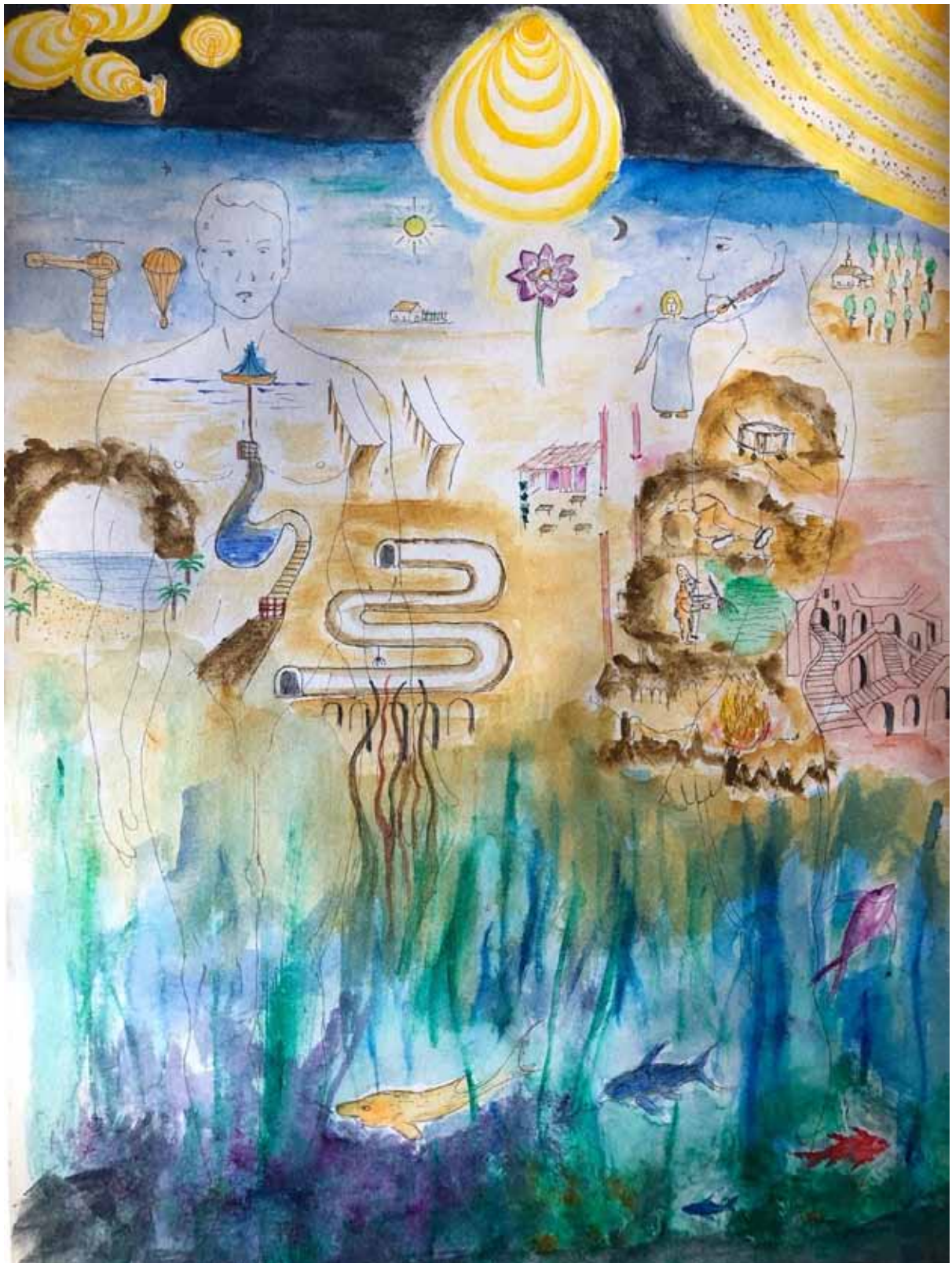
Ad esempio, le esperienze sul passato, sul presente e una parte di quelle sul futuro sono solitamente localizzate nella parte interna del corpo, a partire dalla testa e dal collo fino ad arrivare ai piedi. Le esperienze di senso sono più in relazione con le parti alte della testa: anche se partono dalle aree viscerali, raggiungono i limiti della testa, limiti che si estendono molto in profondità rispetto alla parte del corpo a cui dovrebbero corrispondere, che è la parte alta e interna della testa.

Lo spazio interno, pur permanendo in termini di volume, si configura man mano che le immagini appaiono e si raggiunge una maggiore profondità man mano che il livello di coscienza scende.

La mappa della rappresentazione non è quindi la stessa nella veglia e nel sonno: lo osserviamo nel dormiveglia, uno stato intermedio in cui possiamo seguire più facilmente la sequenza delle immagini con molte caratteristiche del sonno mescolate a forme della veglia.

Questa modificazione dello spazio e del tempo è importante: poiché la loro strutturazione si modifica, non possiamo considerarli statici, essendo dinamici.

Per fare una mappa dobbiamo considerare il livello in cui stiamo lavorando che non sarà lo stesso nella veglia e nel sonno, poiché nella veglia gli impulsi provenienti dall'ambiente ci danno segnali che nel sonno sono molto attenuati.



Racconti di ricerche di luoghi e modelli

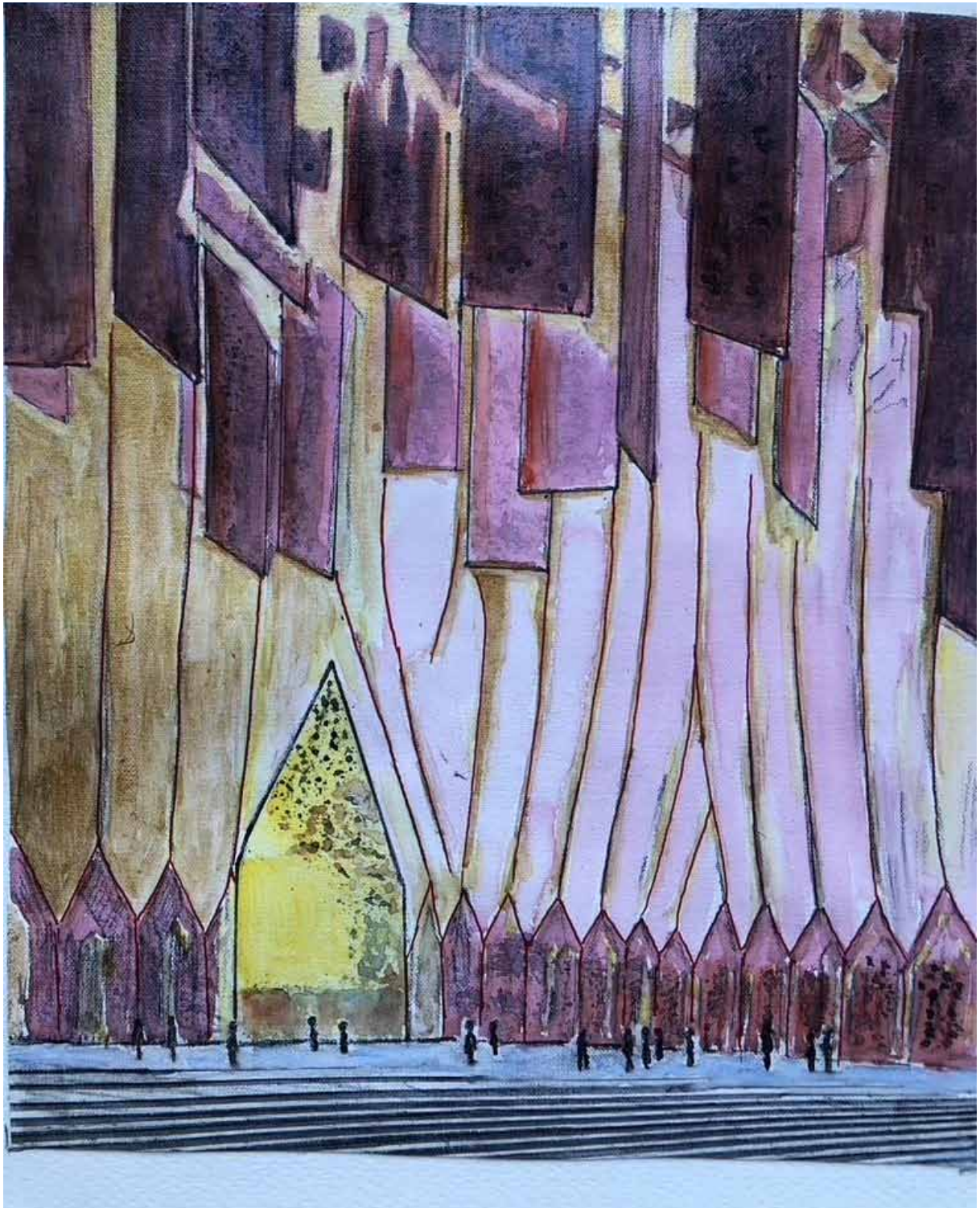
Il viaggio alla ricerca dell'elisir. Racconto.

Può iniziare in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento. Basta che l'intenzione sia chiara.

Non importa se partiamo dal nostro villaggio o dalla nostra città: è sufficiente iniziare a camminare e a fare domande, e troveremo segnali, personaggi, guide che ci indicano la strada e, per risonanza, seguiremo quei cammini che hanno un sapore familiare di qualcosa di conosciuto o, se è sconosciuto, che hanno un'attrazione positiva.



La ricerca interna



Mi trovo in un paesaggio conosciuto nel quale una volta ho provato una grande allegria o un ricordo luminoso; mi incammino verso il bosco e mi addentro tra gli alberi che inondano l'orizzonte.

Sento che qualcosa o qualcuno mi sta osservando, ho la sensazione che qualcuno mi accompagni e lascio che si avvicini. Sento che è un uomo anziano in abiti vecchi che mi chiede dove sto andando; gli dico che sto cercando qualcosa che credo di aver perso e di cui ho un vago ricordo, qualcosa di familiare, una specie di ricordo del luogo da cui provengo, ma non so come trovarlo.

Il vecchio mi dice che troverò ciò che posso riconoscere e mi dà una pietra che si illuminerà man mano che mi avvicino a ciò che sto cercando; così lo ringrazio e continuo nel bosco.

A un certo punto mi viene sonno e mi addormento sotto un grande albero.

“Sogno che sto galleggiando in un mare di nuvole. Inizio a salire una scalinata fino a raggiungere una porta dorata da cui proviene una luce. La pietra che mi accompagna comincia a illuminarsi e sento l'impulso di aprire la porta dorata da cui si irradia una specie di luce.

Entro nello spazio luminoso e sento che altri esseri popolano questo luogo immenso.

A un certo punto un essere mi chiede se sto cercando qualcosa e io gli dico che sto cercando qualcosa che credo di aver perso, di cui ho un vago ricordo, qualcosa di familiare, una specie di ricordo del luogo da cui provengo, ma che non so come trovarlo.

Lui mi dice che tutti noi abbiamo avuto questa sensazione, ma che - cercando, seguendo quell'impulso - possiamo tornare al luogo da cui siamo stati lanciati, un luogo che racchiude la risposta alla nostra ricerca.

Gli chiedo se posso trovare i miei cari in alcuni recinti o se si trovano in altri spazi.

Mi dice che i miei cari vivono dentro di me e che posso “trovarli” solo sentendo come essi vivono; attraverso il loro ricordo e la loro connessione affettiva posso entrare in contatto con loro, poiché ognuno di loro segue il proprio percorso evolutivo.

Così percorro diversi recinti e ne trovo uno che attira la mia attenzione perché stanno facendo dei disegni con la luce e i loro disegni o creazioni sono di esseri luminosi che prendono vita propria. È un luogo creativo, un luogo come se fosse una matrice creativa dove sorgono via via esseri con disegni e qualità diverse, con virtù diverse, che vengono “mandati” a perfezionarsi nel mondo materiale.

Mi rendo conto di essere in cammino perché la pietra brilla di nuovo e cerco di sentire un’energia che mi riempie, mi inonda e comincio a irradiare allegria: è come se mi collegassi o gioissi con questi nuovi esseri che stanno viaggiando verso il mondo da cui provengo e cerco di accompagnarli nella luce che è in loro.

In questo stato di luminosità che mi riempie e trabocca, si apre per così dire la mia mente e ...”

Sento una voce che mi dice che posso tornare quando voglio: questo posto è sempre aperto.

Torno con la sensazione di aver scoperto un cammino che era nascosto e sento che qualcosa di nuovo è nato in me.



La sfera luminosa che scende

La sfera luminosa che scende è la rappresentazione del mondo trascendentale che giunge a noi e ci trasforma.

“Vive” negli spazi profondi e agisce come una fonte energetica che proviene da un centro luminoso. È il ricordo del mondo di luce da cui proveniamo e verso il quale andiamo.

È come se vivessimo ai margini di quel mondo e, avvicinandoci attraverso la sfera luminosa, ci avvicinassimo a un’esperienza di senso.

Questa sfera è la traduzione dello spazio alto, di spazi profondi. È la porta d’accesso al mondo trascendentale.

Il contatto con questa fonte, con la sfera luminosa, ci fa prendere contatto con la fonte della vita, con la fonte dell’ispirazione.

Questo contatto lo vediamo nella vita quotidiana quando osserviamo le cose che ci sembrano belle, quelle immagini che ci attraggono, e il riprodurle e il vivere con esse ci avvicina a quel mondo “dimenticato”: queste immagini ci avvicinano al cammino di ritorno.



***La guida come modello profondo,
che dà direzione alle aspirazioni***

I modelli (*)

« Esistono modelli profondi che dormono nella parte più interna della specie umana, in attesa del loro momento.

La loro funzione è quella di dare direzione alle aspirazioni umane che, a loro volta, motivano l'attività verso il paesaggio esterno.

È saggio colui che conosce i propri modelli profondi, ma è ancora più saggio colui che riesce a porli al servizio delle cause migliori. »

La Guida Interna ()**

... Se vuoi disporre di questo enorme potenziale, devi trovare un nome o una frase che, quando la pronunci dentro di te, ti commuova intimamente.

Ricorri quotidianamente a questa “invocazione” quando entri ed esci dal sonno. La tua guida risponderà con un suggerimento o con la sua presenza, indicandoti la direzione necessaria.

Con brevi invocazioni quotidiane accrescerai la tua unità interna e imposterai l'azione nella giusta direzione. Invoca la tua guida anche in situazioni di confusione, di sconforto e di dubbio.

* Il Paesaggio Interno. [cap. XVI. I modelli di vita] Silo

** Il Paesaggio Interno. Silo

Esperienza di contatto

Girando all'infinito o rimanendo "immateriali", si può entrare in un altro spazio mentale.

Rimango senza parole, ma anche senza pensieri; sono assorbito da una visione di luce (per chiamarla in un modo che, pur non avendo rappresentazione, ha il registro dell'allegria e della pace).

Questo assorbimento o estasi mi lascia in contatto con un mondo immutabile, con un fluire cosmico, per tradurlo in parole.



Derviscio Egitto



“Nella ricerca della bellezza e nella sua contemplazione mi sento trasportato, come se volassi, trascinato da una forza enorme e al tempo stesso da una soavità in cui voglio rimanere.”



**Descrivendo materializzi la forma non rappresentata,
cioè traduci l'impulso, gli dai forma**

È come il caos che diventa cosmo. Dal cosmo noetico si passa al mondo sensibile, al mondo materiale riconoscibile.

Così, scrivendo, ordiniamo l'esperienza, anche se così facendo, la fermiamo e la rendiamo statica, dal momento che l'esperienza è dinamica, ha un tempo e il tempo non può essere fermato.

Il Proposito trascendentale

... Se si vuole che il proposito si faccia carico della direzione del processo interno, è necessario un momento di “trance”, di sospensione delle attività quotidiane dell’“io”.

... Il passaggio verso quello “spazio” è spinto da una forte affettività, che si appoggia sulla compresenza del proposito.

... Non si può operare con rappresentazioni (volontà), ma “abbandonandosi nelle mani del proposito” in un silenzio progressivo.

... Per innescare questa “trance”, è imprescindibile un meccanismo come la verbalizzazione. Esercizi semplici come orazioni e contemplazioni di immagini sono propedeutici e introducono a processi più complessi che consentono l’“entrata”.

...L’“entrata” negli spazi profondi avviene attraverso il registro cenestesico.

... Devi mettere da parte l’“io”, per entrare in un altro spazio e tempo: sarà comunque nello spazio di rappresentazione, però in altre zone, quelle profonde e non periferiche.



Altre esplorazioni

A volte torno al mondo di tutti i giorni con la sensazione di aver intuito o captato un segnale che talvolta mi accompagna nella vita e che mi propongo di ascoltare un po' ogni giorno.

La ricerca

Quando inizio a camminare mi rendo conto che non so dove sto andando, ma che sto seguendo un impulso che viene da lontano.

Cerco di ascoltare quell'impulso, perciò cerco di prestare Attenzione per ascoltare in silenzio la voce di quell'intenzione.

Lungo il cammino sorgono distrazioni: sono le distrazioni della mia vita, molte delle quali quotidiane, altre occasionali.

In alcune di quelle sento la presenza di quell'intenzione che cerca di esprimersi e che quasi sempre appare coperta o offuscata dalla distrazione.

Osservo ciò che faccio ogni giorno, quali sono le mie azioni abituali e quale registro mi lasciano.

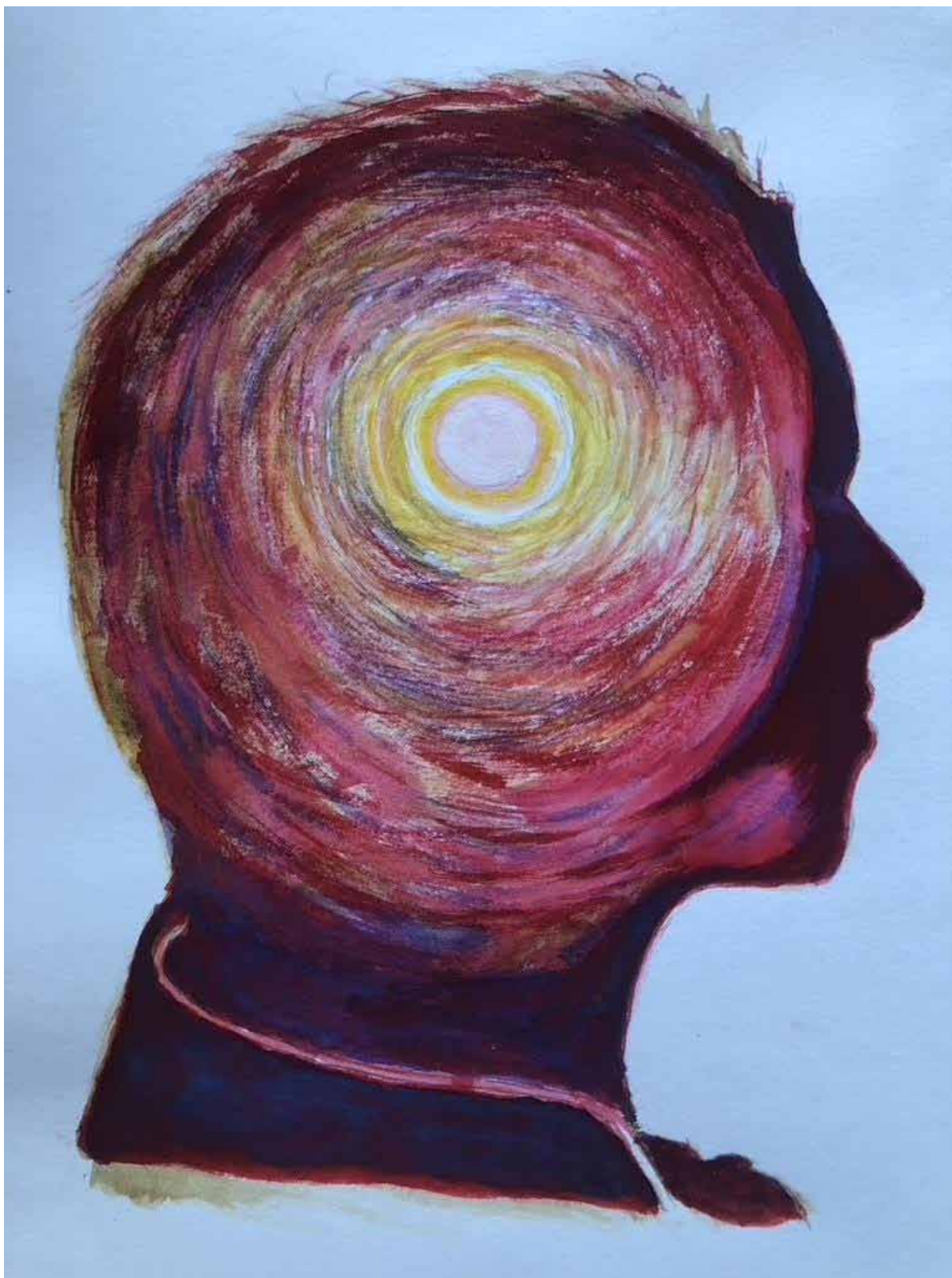
Osservo le azioni o le situazioni in cui ho sentito la presenza di quell'intenzione che cerca di esprimersi.

Cerco di stare in silenzio, cercando ciò che penso mi renderà felice.

Lancio l'atto di ricerca verso qualcosa di sconosciuto ma sempre desiderato.

Cerco di voler ascoltare questo silenzio profondo. Lascio che il silenzio agisca.

Cerco di concentrarmi su questo silenzio come se fosse un oggetto.



Nella vita di tutti i giorni cerco di essere consapevole di questo sguardo e di incorporarlo come parte di me, di farlo crescere, di lasciare che si esprima.

Lo sguardo

Quando vedo il mondo ci sono molte cose che mi attraggono; nella mia vita queste cose sono cambiate con l'età.

Passo in rassegna le persone, le situazioni, le cose che hanno richiamato la mia Attenzione.

Cerco di visualizzarle chiaramente, con i loro colori, suoni, texture, odori, sapori ...

Osservo quelle che hanno richiamato maggiormente la mia Attenzione. Cerco di osservare il registro, la sensazione che suscitano in me.

Tutto ciò che vedo ha un impatto su di me, ma ci sono alcune immagini che mi emozionano, mi ispirano, e cerco di guardarle meglio, osservando ciò che hanno di speciale.

Se dovessi collocarle in un paesaggio, come sarebbe questo paesaggio?

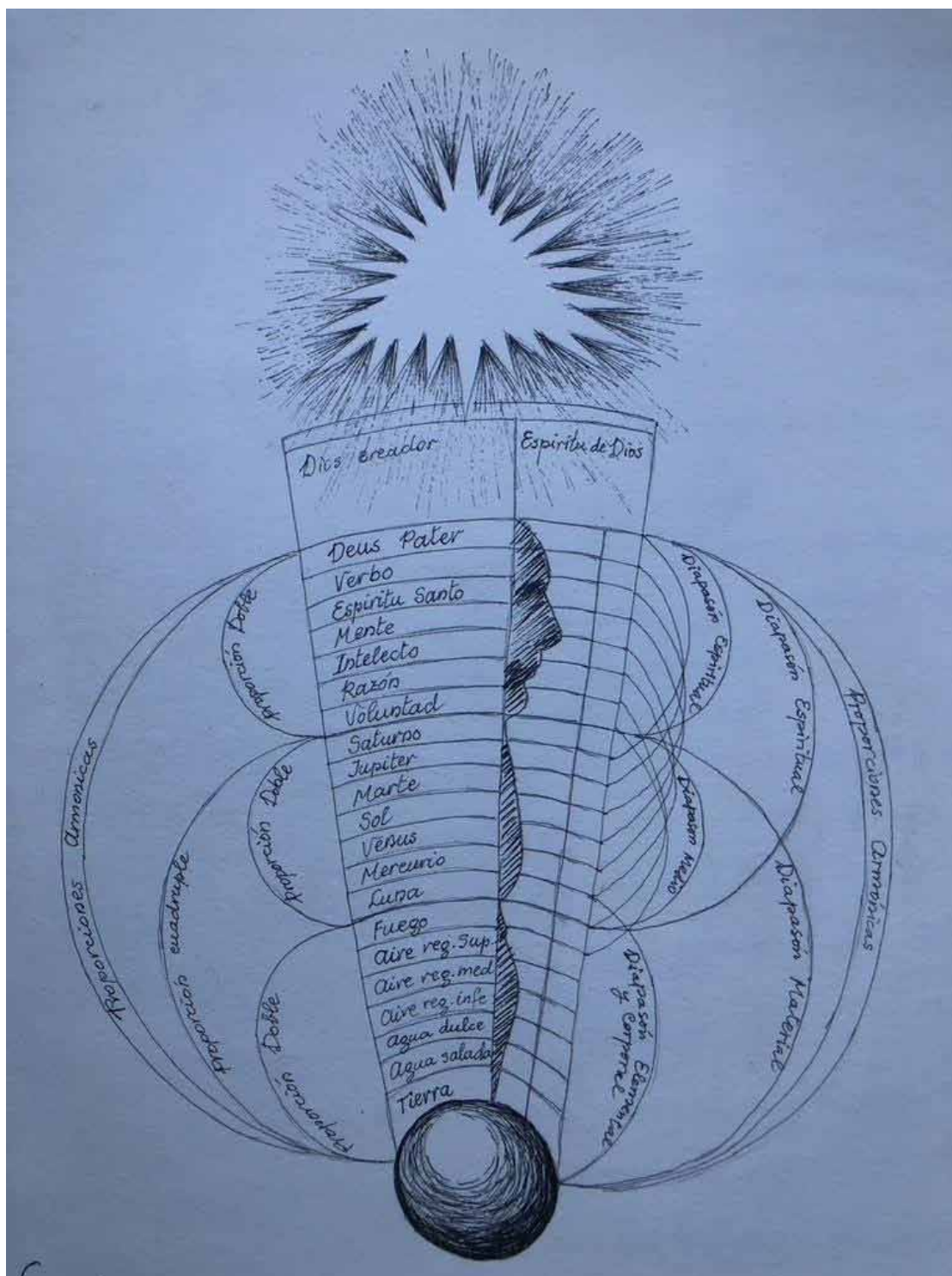
Osservo da dove guardo queste immagini e perché ne sono attratto.

Mi rendo conto che ogni immagine ha un aspetto nascosto, ed è ciò che la guarda, da dove viene osservata l'immagine. Quel "guardare" nascosto che si emoziona con alcune immagini.

Osservo questo sguardo e provo la sensazione di qualcosa di molto familiare che è presente in tutte le immagini.

Anche se le immagini cambiano, quello sguardo è sempre nascosto ed è permanente: guarda sempre.

Rendermi conto di questo sguardo trasforma la mia visione e mi avvicina alla mia interiorità: scopro che esiste un modo diverso di guardare, come se altri occhi guardassero il mondo da un altro punto.



La divina forma umana

Nella sua opera di creazione, Dio scende di tre ottave cosmiche per infondere il suo spirito nell'uomo. Per questo motivo, lo spirito dell'uomo comprende la totalità dei tre intervalli della scala della creazione: l'elemento mentale, quello celeste e quello sovraceleste.

Robert Fludd, *Utriusque Cosmi*, volume II, Francoforte, 1621

Mappa interna (ipotesi)

Il timore e l'aspirazione o immagine di futuro è la mandorla di questo spazio interno che si va configurando come immagine durante la biografia. Questa mandorla è dinamica, cioè varia in particolar modo secondo le tappe vitali, anche se c'è una struttura che non varia e che attua continuamente.

Questa struttura a mandorla ha una corrispondenza con il corpo, indipendentemente dal livello di coscienza.

Nell'imprimersi, texture, colori, suoni, ecc. si organizzano secondo il modello del grave, oscuro e ruvido nelle zone viscerali intracorporee, digestive, respiratorie, muscolari, nervose, endocrine, ecc., e si depositano a livello elettrochimico in tutto il corpo.

Nel nostro corpo ci sono le registrazioni elettrochimiche della nostra biografia.

I piani basso, medio e alto corrispondono a diverse densità di segnale.

Così un impulso doloroso è localizzato in zone viscerali oscure e profonde.

Un impulso piacevole è localizzato in zone luminose ed esterne (registri di distensione, galleggiamento, leggerezza), come se alcuni registri fossero interni al corpo e altri esterni.

Immaginiamo che il Senso, qualcosa che dia una risposta alla nostra vita, sia fuori dal corpo: poiché la risposta non è all'interno, la cerchiamo fuori. Perciò i registri di distensione, di pace, li collochiamo come se fossero fuori dal nostro spazio interno, come se volessero andare ai limiti del corpo e oltre.

Invece i registri tesi e pesanti sono attratti dalle parti dense del corpo.

Immaginiamo che nel nostro corpo ci siano diverse densità di energia che si orientano e si organizzano secondo le leggi associative di contiguità, similitudine e contrasto; ebbene, questi impulsi - come se fossero particelle “magnetizzate” - si orienterebbero verso i luoghi in cui si suppone si trovino le risposte alle domande.

Secondo questa ipotesi, la memoria si troverebbe in tutto il corpo, con immagini negative, tese e pesanti, localizzate in aree viscerali dense, e immagini positive e leggere in aree prive di tensione fisica o viscerale.

Un’esperienza di pace, ad esempio, la si sperimenta come leggerezza, come mancanza di registro di tensione.

Un’esperienza di risentimento, è vissuta come pesante, con un registro teso, viscerale.

La luminosità ci dà sicurezza, il buio timore, secondo lo schema che associa gli occhi alla luce (testa) e l’intracampo al buio. Per questo le esperienze guidate sul passato, presente e futuro sono distribuite in tutto il corpo secondo una gradazione che va dai piedi alla testa, mentre quelle sul senso della vita si ubicano nella parte alta della testa.



Albero mesopotamico

Proposta di Mappa

Fare una mappa con tutte le esperienze guidate, tenendo conto che i limiti del corpo appaiono più intensamente nella veglia, cioè in una particolare modalità di organizzazione percettiva. In altri livelli, lo spazio si modifica e si può vedere sé stessi, come nel sogno, cioè con il corpo incluso nella visione.

Le immagini dello spazio di percezione esterno si trovano all'esterno del corpo in veglia, mentre le immagini di percezione dell'intracampo si trovano all'interno.

Lo spazio di rappresentazione è la somma dello spazio intracorporeo ed extracorporeo (spazio di percezione)

Questo spazio varia a seconda del livello di coscienza.

Poiché i registri sono sempre interni (altrimenti non potremmo registrarli), non possiamo dire che le immagini sono esterne, bensì apparentemente esterne, e situate a una distanza diversa dai limiti del corpo per orientarci.

Quindi ogni immagine apparentemente esterna (percezione) è interna allo spazio di rappresentazione. (*)

* L'enigma della percezione, Canarie 1978. Silo



Questi due poli sono collegati attraverso canali o cammini interni. Poiché tutto è connesso e in relazione, qualsiasi modifica in una parte si ripercuote sull'insieme.

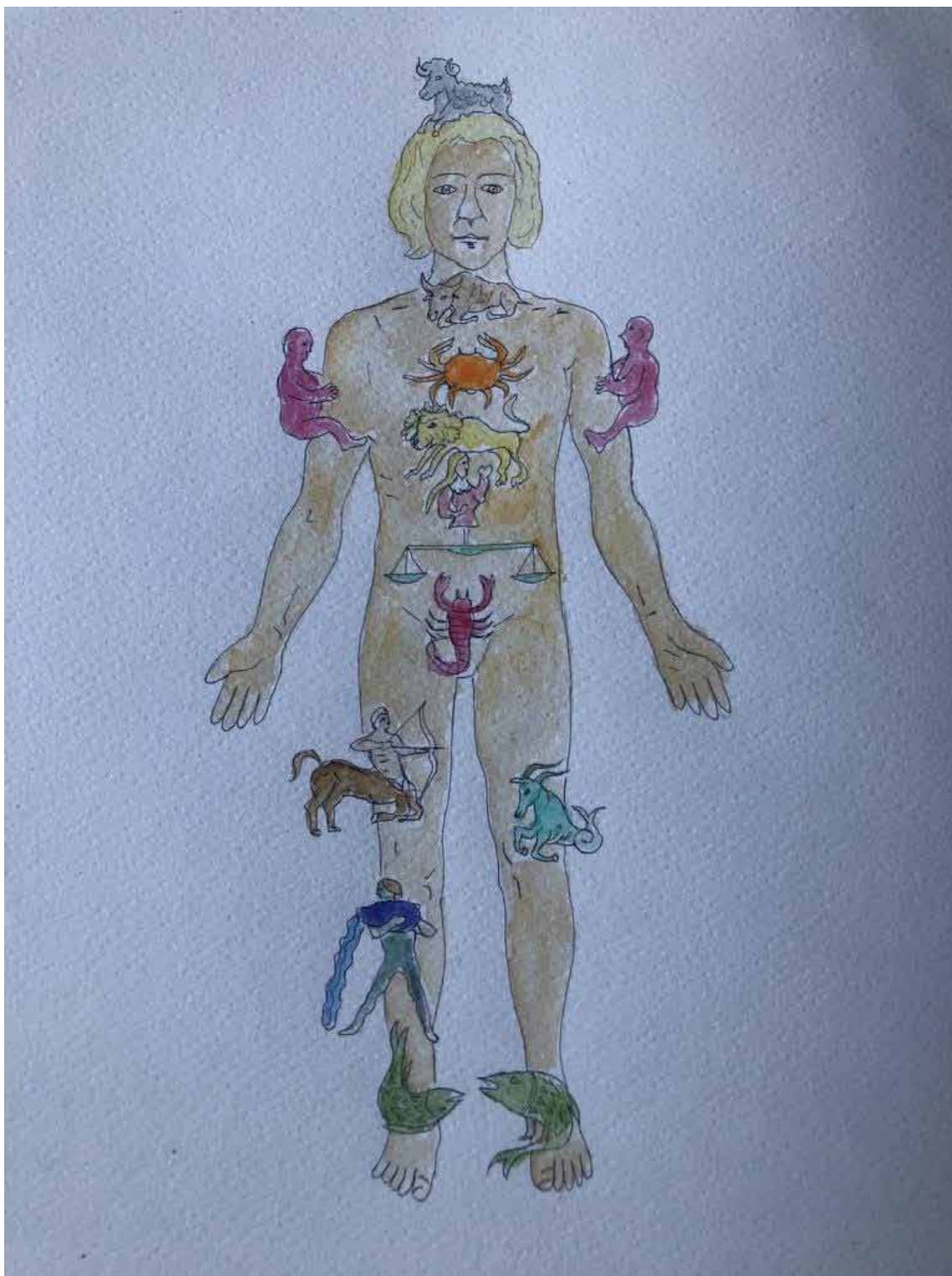
Questa tendenza dello spazio di rappresentazione che appare esteriorizzato è spinta da un'intenzione che non fa parte di tale spazio.

Lo spazio di rappresentazione è una creazione di questa intenzione nella sua ricerca di senso. Il senso che corrisponde a questa intenzione è esterno allo spazio e cerca di trascenderlo.

Questo concatenamento delle azioni corrisponde al corpo temporale (finito) e si esprime in modo più luminoso man mano che le azioni diventano più coerenti, più valide, segnando una direzione che porta lontano dal mondo della sensazione densa e si avvicina a zone di sensazione più sottile e luminosa.

La zona alta della testa sembra tradurre spazi luminosi come se il centro del potere (del controllo) si trovasse lì, dove si troverebbe la città celeste, nascosta, che custodisce o attende con le aspirazioni più profonde (tradotte in immagini che ci ispirano).

La città sotterranea è la zona in cui si accumula il registro più intenso del timore, della difficoltà, del risentimento, come se si trattasse di una divisione cellulare in cui si è generata una mandorla che separa la zona luminosa da quella oscura, come se i registri si separassero in modo polare organizzandosi su una scala di frequenze diverse, dal più oscuro (viscerale) al più luminoso.



* I polmoni come allegoria del volo sulla slitta: registri di ali, di aria, di galleggiamento quando sui trampolini si spengono i motori e cadi... come se si volasse, fino ad atterrare “nel” ventre, dove si entra attraverso tunnel e registri nelle forme sinuose dell'intestino, per poi risalire verso le zone alte dove si ritrova la vita quotidiana degli amici che gioiscono vedendomi arrivare.

La carica psichica dell'immagine

Alleniamo la ricerca di quelle immagini per le quali proviamo un gusto particolare, un'emozione, un'ispirazione, al fine di allenare il registro della carica psichica. (offizi)

Dobbiamo portare questa carica psichica in un'area dello spazio di rappresentazione situata al centro della testa, dietro gli occhi, per attivare l'Area dell'ispirazione.

Quest'area viene tradotta come una rinascita, come una Primavera, come l'irruzione del sole all'inizio dell'anno. Anticamente era allegorizzata come Ariete, come la rinascita dei germogli degli alberi, dei fiori, come una psichedelia di luce e colore.

La discesa avviene attraverso luoghi come la bocca, la lingua, i tubi (Toro, collo).

Nella discesa attraverso i polmoni, allegorizzata da due trampolini con foreste di Pini ai lati (Gemelli, Cancro), sensazione emotiva (Leone), si scende fino al diaframma (Vergine) e si atterra nell'intestino, (tunnel e apparizione di traduzioni di esseri oscuri, animali terrificanti). A destra e a sinistra nei fianchi (Bilancia). (*)

Se scendiamo ulteriormente nel ventre, appariranno caverne con il fuoco (Scorpione) e colonne (Sagittario) e rocce, ginocchia (Capricorno), fino ad arrivare a traduzioni acquee (Acquario) con esseri che abitano le acque (Pesci).



Lasciare andare

Il registro di lasciare andare che si sperimenta quando si porta l'attenzione verso il punto di osservazione, dietro gli occhi, verso il centro della testa, produce un allentamento dell'“io” e l'entrata in un'istanza mentale diversa dal pensare abituale.

Sperimento questo ambito mentale come un luogo di silenzio e di calma, dove non ci sono immagini, ma il contatto con il “nulla”.

Lo spazio e il tempo si modificano e credi di trovarti in un istante (o istanza) senza tempo.

Questo “andare indietro” e lasciarsi “cadere” è un modo di fare silenzio mentale come quando ti addormenti e non ricordi come ti sei addormentato e quando ti svegli tutto è accaduto quasi in un istante anche se sono passate ore.

La differenza tra l'entrata nel sonno e l'ascesi è che, nonostante il lasciar andare, il registro del silenzio rimane attivo, come di contatto con un'altra realtà senza immagini, mentre nel sonno non esiste questo registro.

La difficoltà che trovo è che non sono abituato a stare nel silenzio, perché nella vita di tutti i giorni ci sono quasi sempre immagini che attirano l'attenzione. La coscienza ha bisogno di immagini per funzionare e quei momenti di silenzio tra un'immagine e l'altra, tra insogni, possono essere di appoggio e aiutarci a cogliere di che registro si tratta.



Spazio di rappresentazione

Nello spazio di rappresentazione ci sono due spazi. La differenza sta nel limite del corpo, nell'illusione del limite del corpo, perché quando apriamo gli occhi collochiamo al di fuori del corpo la percezione esterna che, nello spazio di rappresentazione, sta nella parte più esterna, così che nella veglia il corpo, per orientarsi nel mondo, colloca le percezioni nella parte più esterna. In questo caso lo spazio interno si modifica, si “appiattisce”, per dare priorità allo spazio “esterno”.

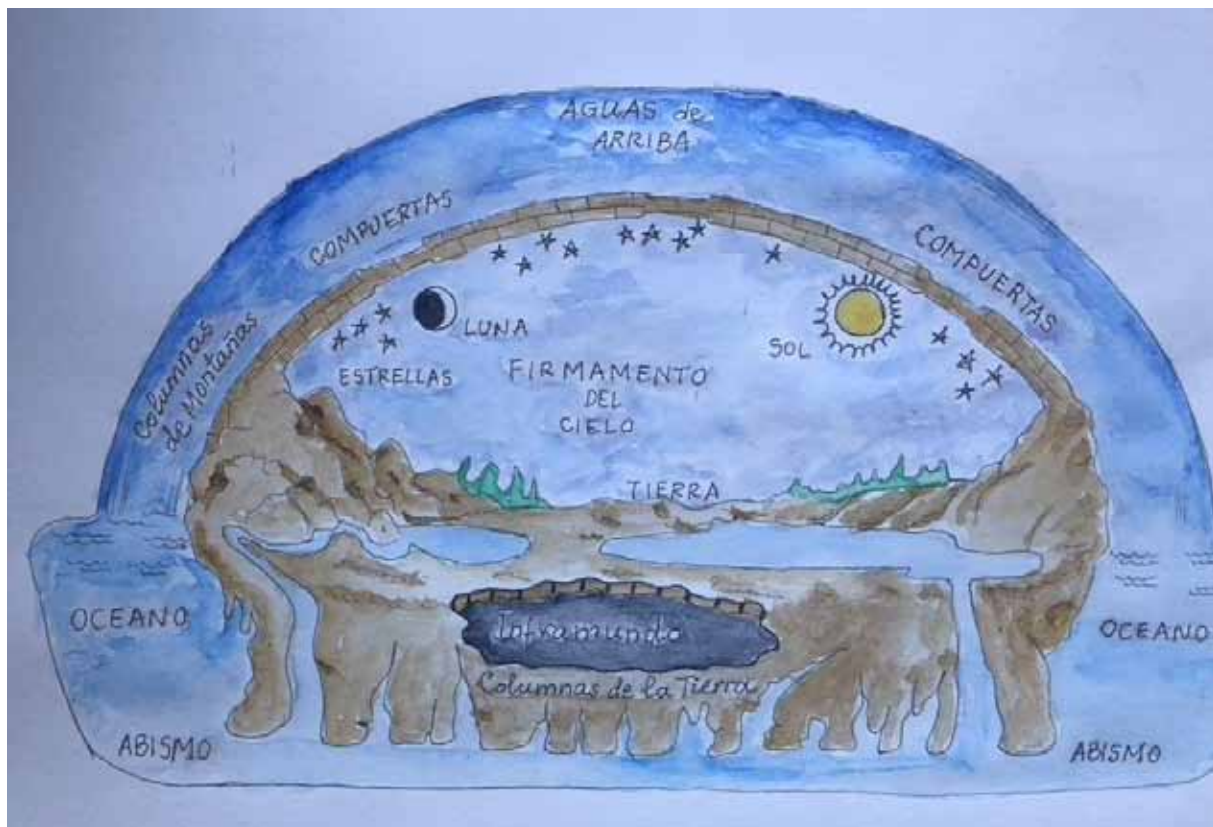
Nel sogno, lo spazio non coincide con il corpo, poiché vediamo il corpo all'interno dello spazio.

Questa modificazione è dovuta allo spostamento del punto di osservazione, che è mobile e corrisponde a un punto dietro gli occhi, che corrisponde a un'intenzione lanciata nel mondo alla ricerca di un senso.

Quando questa intenzione (sguardo) prende coscienza di sé, lo sguardo si “illumina” e nel silenzio si sente la sua presenza.

È una fonte di energia da cui scaturiscono le immagini (energia vitale) quando si “tocca” il mondo nel risvegliarsi.

Questo corpo è come un organo musicale che, mentre lo sguardo si muove, suona una musica in base alle impressioni accumulate. Questo corpo ha volume e lo spazio si attiva man mano che lo sguardo si muove attraverso le diverse parti del corpo.



Enuma Elish (*)

Il caos originario (**)

« Quando in alto il cielo non era ancora stato nominato e in basso la terra non era stata ancora menzionata, dell'Abisso e dell'Impetuosità si mescolarono le acque.

Non esistevano gli dèi né le paludi né i giuncheti.

In quel caos vennero generati due serpenti che per lungo tempo crebbero di dimensione, dando luogo agli orizzonti marini e terrestri. Essi separarono gli spazi, fecero da limite ai cieli e alla terra.

Da quei limiti, nacquero i grandi dèi che si andarono raggruppando nelle diverse parti di ciò che era il mondo. E queste divinità continuarono a procreare, perturbando così i grandi plasmatori del caos originario. »

* Il poema, redatto a Babilonia sulla base di materiale sumerico, fu poi ritrovato nella biblioteca reale di Assurbanipal (VII secolo A.E.)

** Miti-radice Universali. Silo.

Nel corpo, che ha un campo, c'è la memoria che - quando si muove - suona come una melodia nell' "organo musicale".

Ogni percezione si somma a quelle precedenti nella memoria, costruendo un paesaggio come si trattasse di un quadro che si riempie via via nella vita e che si può osservare.

È un quadro dinamico, con la sua propria musica, suoni, odori, gusti, il suo tatto interno: la materia prima accumulata.

Questo corpo di sensazione organizza un corpo di immagini per orientarsi (la coscienza, per orientarsi, struttura tutti gli impulsi).

L'intenzione, che dà impulso alla coscienza nel suo sviluppo, ha creato diversi modi di adattamento crescente all'ambiente e già nelle piante e negli animali vediamo questo adattamento all'ambiente per sopravvivere.

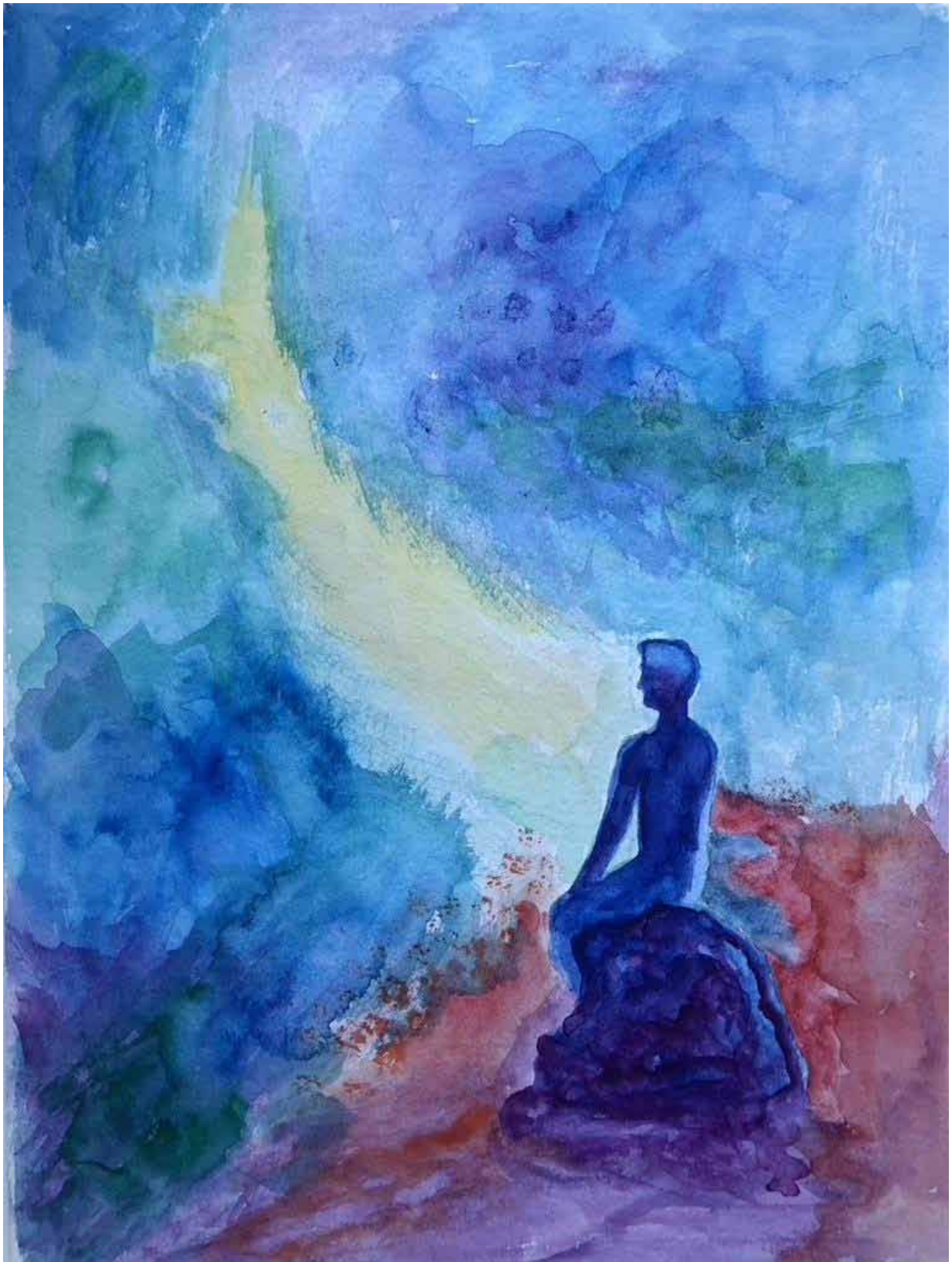
I "giorni della creazione" sono i diversi passi che questa intenzione evolutiva manifestandosi ha compiuto a partire dai minerali, dalle piante, dagli animali, dagli esseri umani e il mondo stesso, che è tutto questo, è l'espressione di questa intenzione.

Che capacità ha questa intenzione di creare mondi?

Quale energia muove tutto?

La forza della sopravvivenza, la forza dell'immortalità.

Questa intenzione sembra annidarsi in un luogo mentale che si attiva in modo più intenso e luminoso quando la forza delle immagini si colloca in quel punto della testa (in realtà in un punto dello spazio di rappresentazione che non è nel corpo, ma in un luogo di difficile precisione in quanto è la traduzione di un'area del corpo, come se ci fosse un'entrata che mette in comunicazione mondi: il mondo quotidiano con un mondo trascendentale dove "abita" l'immortalità, il sacro, il profondo e dove si trova la risposta al senso).



L'entrata di forze che non provengono dal campo personale, ma che sono esterne e corrispondono al campo trascendentale, si verifica quando si attiva il centro superiore.

Il centro di luce o centro luminoso pone l'essere umano in contatto con un altro tipo di energie.

Da dove arrivano queste energie, di cosa stiamo parlando?

Nell'esperienza del viaggio si arriva a quel punto di difficile definizione che traduce il contatto con il centro di luce. Quel centro di luce (fonte luminosa che ogni essere umano possiede) ci trasporta in un campo trascendentale, in un altro mondo, dal quale provengono quelle energie. (*)

L'ispirazione, l'amore, l'unione mistica provengono da quella fonte di luce che non ha rappresentazione e forse per questo passa inosservata nella vita quotidiana: solo il silenzio interno permette di ascoltare il suo messaggio.

L'ascesi (scala) va nella direzione prendere contatto con quel campo trascendentale che è in noi e poter continuare il nostro sviluppo senza limiti.

* Quaderno di Scuola. N° 5. Telediòl della Forza (Azione a distanza della Forza o sviluppo della Forza)



Samarcanda un sogno, una entrata

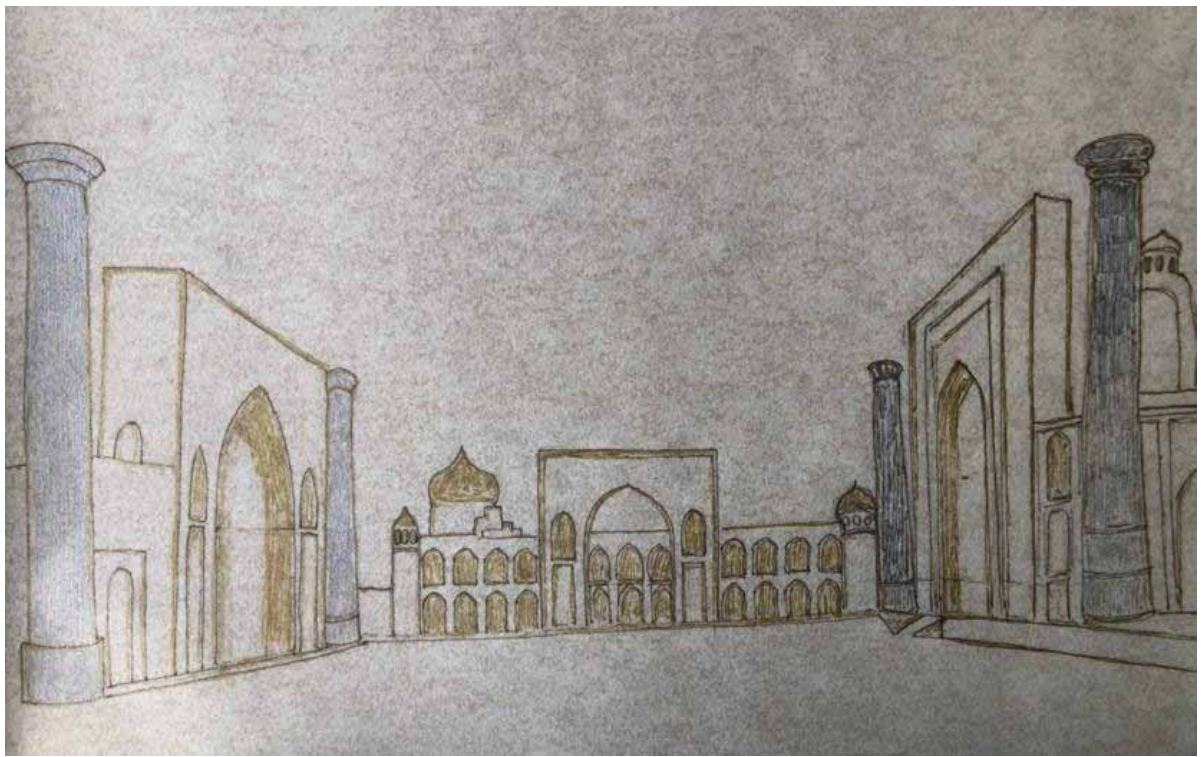
Per molti anni ho cercato all'esterno, in paesaggi sconosciuti, la fonte del segnale che a volte emetteva con grande forza e ho cercato di seguire i suoi segnali, le sue indicazioni e le sue direzioni come se fossi un sonnambulo che, in sogno, cammina per la casa al buio.

In alcune occasioni ho sentito come mi parlava la montagna, dandomi segnali di pericolo sui precipizi che si aprivano attraversando i ghiacciai; in altre situazioni, come i deserti mostravano la grandezza dell'orizzonte infinito, o come la luce del sole mi scaldava la testa e proliferavano immagini di frescura e insogni di tranquillità in un'oasi.

In questo cammino apparentemente esterno ho incontrato diversi personaggi che mi hanno aiutato e non sapevo da dove venissero o come fossero apparsi, ma mi sembrava di riconoscerli come se fossero vecchi amici.

Nel palazzo di Samarcanda, le porte colorate si aprirono di nuovo, come avevano fatto in altre occasioni, e come un'aquila che vola in alto attraversai le sue vetrate ed entrai in un paesaggio di luce e di colore, luogo continuamente mutevole che riempiva tutto ciò che mi circondava.

Ho sentito che quello che cercavo era dentro di me e mi aveva sempre accompagnato; ho sentito che i miei vecchi amici mi davano i segnali per tornare al paradiso che ricordavo vagamente; ho sentito che tutto intorno era sacro e che mentre camminavo volavo dentro di me; ho sentito che in uno e in tutto c'era il segreto che avevo sempre cercato fuori, viaggiando senza sapere cosa stessi cercando e ora sento che posso entrare in un altro spazio e in un altro tempo dove non esistono spazio e tempo conosciuti. È come entrare in un istante eterno e familiare che mi ha sempre accompagnato ma che era addormentato e ogni volta che quel luogo si svegliava iniziavo a camminare senza sapere dove, senza rendermi conto che il luogo interno mi spingeva e potevo solo trovare risonanze in luoghi, persone, situazioni che mi parlavano della mia ricerca senza che questa apparisse.



L'entrata al complesso di Samarcanda è stata un'esperienza quasi psichedelica, come se una folata mi trasportasse e la luce e il suono mi facessero entrare attraverso le diverse porte colorate per entrare in un luogo senza colori e senza suoni; solo un silenzio mi parlava di questa compagnia interiore. Mi sono reso conto che il mio paesaggio interno era sempre con me e che quello che vedevo era sempre me stesso in situazioni diverse, ma con la stessa forma mentale, ovunque mi trovassi.



TERZA PARTE - RACCONTI

..... l'uccello che solca i cieli trova le porte entrando in dimore e stati diversi... i livelli del Castello hanno colori ed esseri che appaiono e scompaiono come per magia e man mano che salgo la luce si schiarisce sulle cime e le melodie che ne discendono ispirano il viandante.

.... e così sfregando "la lampada" i mondi appaiono e come nuvole che diventano più chiare si trasformano in immagini chiare che mi indicano il cammino.

Incursioni nello spazio interno

Dopo queste incursioni nelle attività manuali e nello spazio interno, sento che è possibile il salto in un altro spazio, dove ci si connette con una specie di mare insondabile.

Cercherò di commentare questi stati attraverso alcune produzioni che fungono da punto di applicazione per la manifestazione di questi stati che, sebbene siano traduzioni, incorporano nella nostra vita un'altra visione del mondo e di noi stessi.

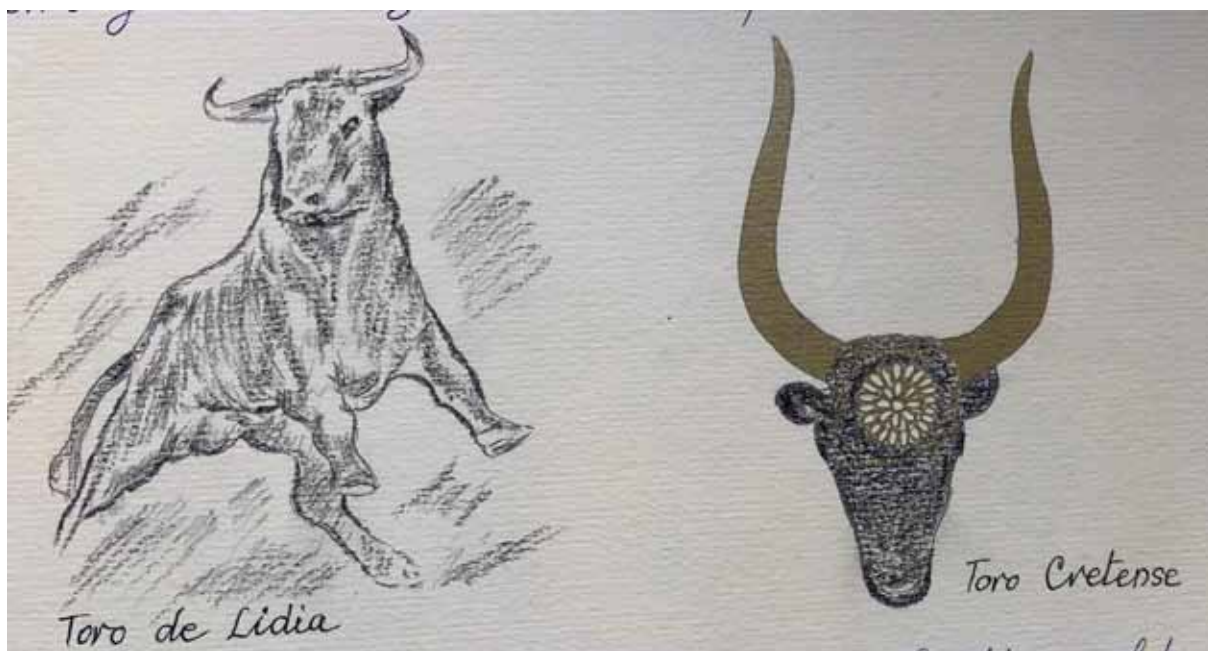
Ispirato dalle parole del Negro ad alcuni amici:

« Produrre senza sosta su questi temi perché è lì che ci sono le possibilità di “perforare il muro”, di passare ad altro.



Serpente piumato - Serpente Kundalini

Forse queste risposte vanno cercate dentro di sé e non è molto utile cercare riferimenti esterni.



Toro della Lidia - Toro Cretese

Mi conforta che tu voglia approfondire il tema... credo che troverai il “filo conduttore” in un simile labirinto.



Danza con il toro Cretese

Interscambiare con altre persone sulla manifestazione e sulle possibilità dell'Ispirazione sarà un'ottima cosa per tutti e, forse, da lì si partirà verso un nuovo stato e una nuova permanenza.



Toro di Uruk - Toro di Babilonia

In verità, credo che quando ci si connette con quel campo di ispirazione, tutto cambia, all'improvviso. Il problema è che quell' "incendio" che si può sperimentare (e anche trasmettere agli altri), si spegne in breve tempo e allora si ha la sensazione di non avanzare, di non fare altro che ripetere creando l'abitudine che ci farà rimanere sempre sulla stessa ruota. Ma voglio considerare solo un fatto: se in qualche momento hai sperimentato quell'ispirazione improvvisa, se hai registrato quella sorta di trasfigurazione improvvisa, è perché in te c'è quell'universo che si esprime (anche se solo per qualche breve secondo) con quell'incendio. Se questo accade, è una prova sufficiente delle tue enormi riserve... È chiaro che si vuole permanere nello stato di coscienza più alto possibile e non si desidera la fluttuazione che conduce dalle migliori certezze alla (quasi) negazione di sé.

Torno al punto precedente: se in qualche momento (per quanto breve) è stata sperimentata un'ispirazione profonda, è chiaro che ciò esiste e semplicemente non sappiamo come permanere lì, finché non ci cade tutto addosso. Tutto questo esiste e chi più chi meno lo cerca con gli strumenti che ha. Tu hai la tua Arte e questo è già molto rispetto a coloro che non sospettano nemmeno questi rapimenti e sono molto lontani dall'Ispirazione.» (*)

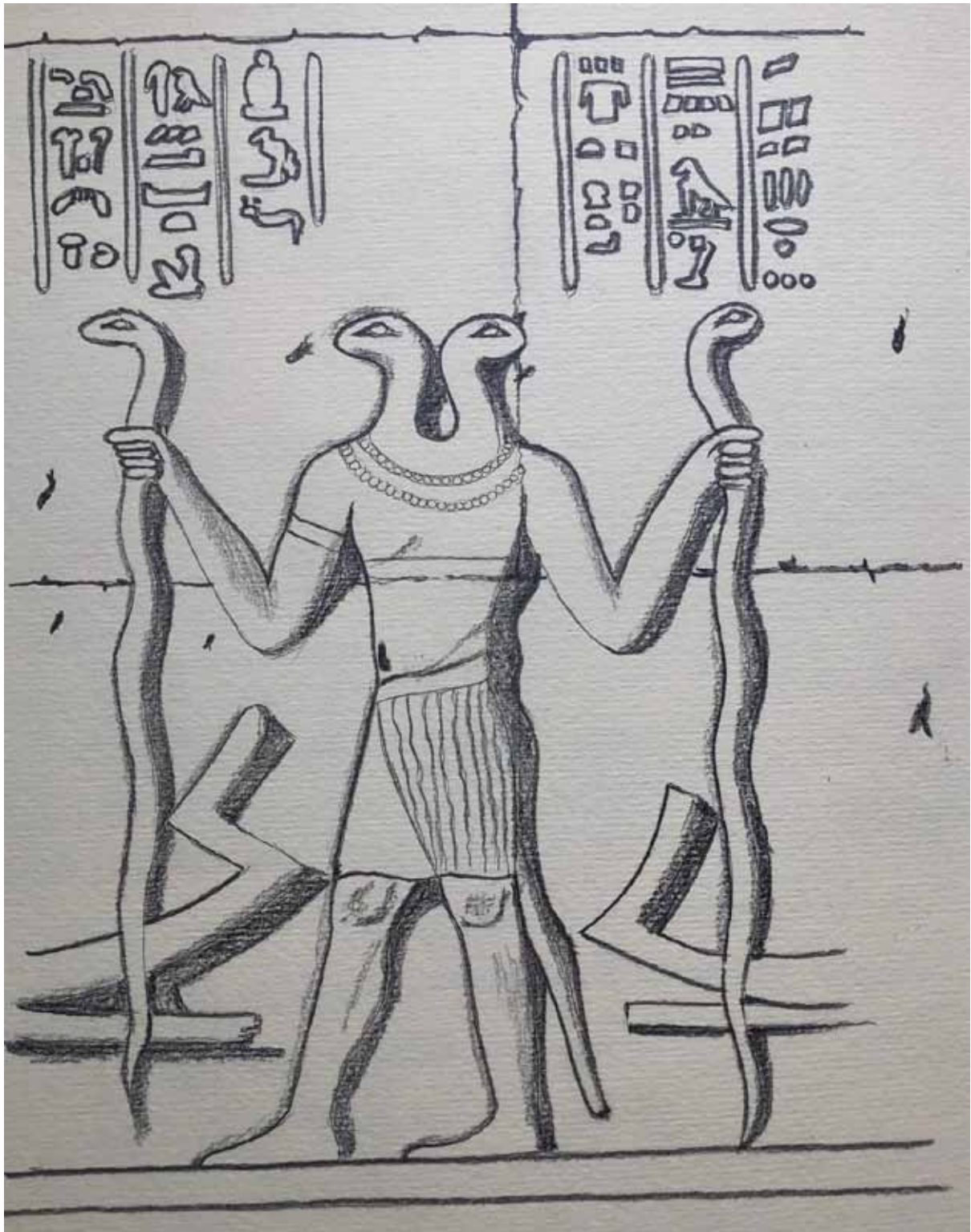


Gilgamesh con il Leone (deserto) - Stele di arenaria del dio Osiride

Il punto di risveglio

... la difficoltà sta nel fatto che non esiste un registro di questo punto, in quanto non è un plesso che trasmette traduzione di impulsi come gli altri plessi, ma si “attiva” man mano che lo si energizza. L'intenzione dovrebbe essere quella di conseguire la massima energia possibile e “catapultarla” verso quel punto, producendo l'energizzazione di quella “zona” dello spazio di rappresentazione. Come indicatori, il Negro ha commentato che si sarebbe prodotto un vero e proprio “incendio della corteccia cerebrale”.

* “Frammenti di conversazione di Silo con Mario Carvajal sull'arte e l'ispirazione”, 2007



Serpente kundalini - Tempio di Kom Ombo

Succede che l'energia corporea che normalmente circola in modo autonomo può essere direzionata e la si sente facendo attività manuali.

Ho iniziato a sentire che da qualche punto della testa arrivavano ispirazioni su cui ho investigato, ripetendo questi lavori.

A volte sentivo questa energia espandersi e raggiungere la superficie della pelle, producendo una specie di elettrificazione, rizzando la pelle come se volesse uscire dal corpo.

Sentivo che potevo portarla da un punto all'altro semplicemente sentendola e, portandola alla testa, iniziava a produrre brividi, mentre l'emozione cresceva e sentivo l'energia interna crescere di intensità come se stesse evolvendo.

Lasciandola agire liberamente, apparivano intuizioni, relazioni tra i miei contenuti, come se l'ispirazione arrivasse a fiotti attraverso canali che prima non c'erano o non funzionavano.

Apparivano immagini di porte colorate, che ho cercato di disegnare, dipingere, realizzare in diversi materiali come se fosse un segnale di qualcosa che si stava aprendo.

Un'associazione simile vedevo in culture diverse, dove alcune forme animali si trasformavano in altri esseri con attributi luminosi localizzati nella testa, come se quell'energia che si è vista molto intensa negli animali acquisisse intelligenza e questa fosse localizzata nella testa.



Formula del pilastro d'oro di Djed

« Rialzati, Osiride!

Tu hai di nuovo la tua schiena, tu, il cui cuore più non batte!

Hai di nuovo le tue vertebre, tu, il cui cuore più non batte!

Hai di nuovo le tue vertebre, tu, il cui cuore più non batte!

Mettiti su un fianco perché io possa versare dell'acqua sotto di te.

Ti porto il pilastro dorato Djed, rallegrati.

Colui che possiede questo pilastro sarà eminentemente benedetto nell'Aldilà e nel giorno dell'inizio dell'anno sarà come coloro che sono al seguito di Osiride... »

Ho sentito che stavo entrando in contatto con un campo energetico che non era il mio psichismo, ma era come se stessi entrando in contatto con altre intelligenze o esseri che abitano intorno, ma che non avevano creato i canali di comunicazione.

Nella vita quotidiana, non è che questi esseri o intelligenze siano lontani, ma non sono nel campo di compresenza, come se non esistessero o come se facessero parte di favole, leggende o racconti di gente superstiziosa.

A quanto pare è possibile entrare in contatto con queste forze che scendono come fiumi e bagnano il corpo.

Ondate di vibrazioni percorrono il corpo e sento che possono essere proiettate verso gli altri, generando atmosfere positive, che - anche se non si capisce cosa succede - tuttavia, si sperimenta un benessere radiante.



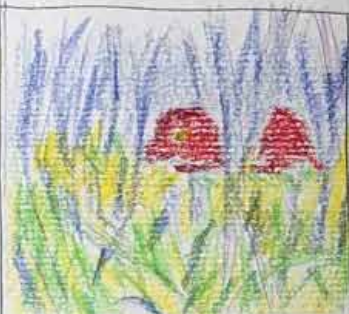
Visión Humanos



Visión Perros



Visión Humanos



Visión Reptiles



Visión Humanos



Visión Aves



Visión Humanos



Visión Abejas

Immagini e realtà

Quando pensiamo a una persona, a un animale, a una pianta, a una pietra o a una situazione non pensiamo in termini di immagine ma in termini di realtà, come se l'immagine fosse la realtà oggettiva. Questa, tuttavia, è un'enorme confusione che ha enormi conseguenze.

Ciò che percepiamo non è altro che la nostra visione del mondo, la strutturazione dei dati che ci arrivano attraverso i sensi, che organizziamo come percezione: somma di dati strutturati correlati con la memoria dove si accumulano, in un sistema di retroazione, si nuovi dati fino a formare un paesaggio che influenza le nuove percezioni che non sono la realtà oggettiva.

C'è un atto mentale, quello della percezione: è un atto di coscienza, che si completa con l'oggetto di percezione, formando una struttura. Questo è valido per tutte le percezioni. Altre coscienze devono funzionare allo stesso modo, costituendo un universale in cui ogni essere struttura il mondo in un modo particolare.

Queste visioni sono diverse e difficilmente si comprendono tra loro a causa dell'inerzia della loro stessa strutturazione. Comunicare con un animale mi è difficile, anche se varia a seconda del tipo di animale; lo stesso vale per le piante, che sono più lontane da noi, o per i minerali.

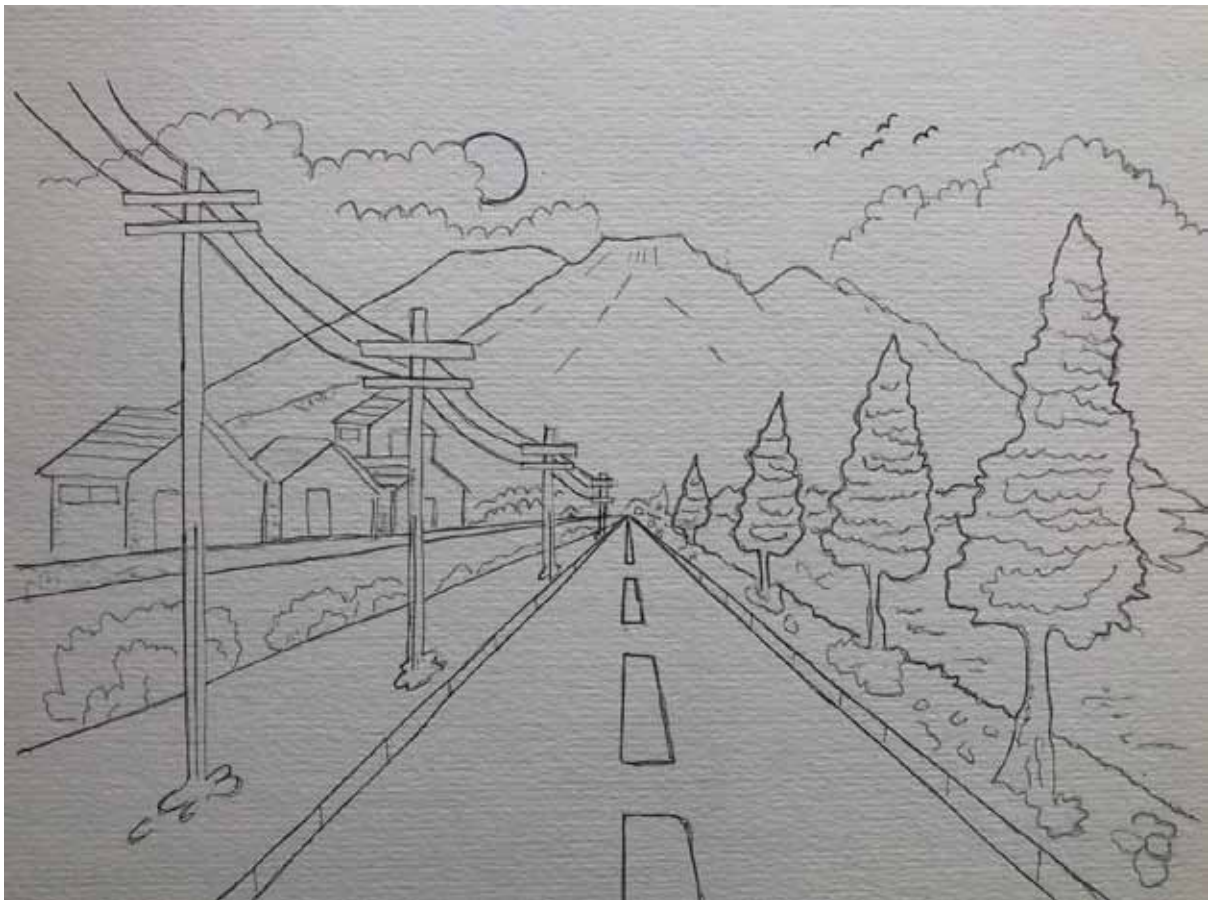
Già con le persone, che hanno una forma mentale simile, è più facile, e tuttavia è difficile mettersi al posto dell'altro per trattarlo come vorremmo essere trattati.

Quindi considerare l'immagine come realtà è una confusione della nostra forma mentale in via di sviluppo.

Se consideriamo il nostro punto di vista come particolare, possiamo essere più flessibili con gli altri e non cercare di imporre loro il nostro paesaggio, il nostro modo di vedere le cose, perché non è l'unico modo.

Il rendersi conto delle attività della nostra mente riferite ai dati pensati (strutturati) possiamo sì considerarlo come universale poiché tutti noi eseguiamo queste operazioni.

Questo rendersi conto non ha né tempo né spazio quotidiano, non invecchia, trascende lo sguardo e possiamo considerarlo come la cosa più reale che conosciamo.



Distanza dell'immagine

La distanza dell'immagine è un'illusione - se non un'allucinazione - della nostra coscienza, che colloca gli oggetti esterni in un luogo appropriato per muoversi nel mondo.

Ad esempio, misuriamo la distanza di una stella in anni luce, eppure l'immagine appare nello spazio come se fosse un dipinto nel cielo.

Lo stesso accade con un albero o con le persone: appaiono come disegnate o dipinte a distanza di chilometri o di metri, eppure come immagini siamo noi a produrle con i nostri organi di percezione, per cui la distanza è in relazione al nostro corpo.

Ma che immagine abbiamo del nostro corpo se le immagini che produce corrispondono a oggetti distanti chilometri o metri?

Significa che la nostra coscienza, che si traduce come spazio di rappresentazione, è più ampia del nostro corpo?

Questo spazio corrisponderebbe a quello che viene chiamato campo energetico, anche se finora non è stato possibile dimostrarne l'intensità e la profondità?

Sarebbe questo campo che ci aiuta a rappresentare come "realtà" ciò che chiamiamo mondo esterno?

Questo modo di vedere il mondo si produce quando "mi rendo conto": nello stato di identificazione non mi rendo conto e credo che ciò che percepisco sia reale.



Incendio della corteccia

Quando ci svegliamo, assistiamo all'arrivo dal cosiddetto mondo esterno fatto di milioni di impulsi che vengono tradotti in immagini a contatto con la nostra interiorità, sia essa memoria o sensi interni. Questo confronto di spazi e impulsi può essere considerato come un “incendio” della corteccia cerebrale che sale a un livello più intenso di lavoro energetico, dopo il riposo corporeo.

L'irruzione del livello di veglia ha come caratteristica questo “incendio” della corteccia cerebrale che lavora con maggiore intensità. Anche quando ci “rendiamo conto” e manteniamo questa modalità di osservazione, si produce un nuovo “incendio” più profondo e più silenzioso.

Questi cambiamenti nel funzionamento del nostro psichismo sono causati da una liberazione di energia che normalmente è impegnata da contenuti o situazioni non integrate della vita quotidiana.

Quando questi contenuti quotidiani o immagini portatrici di carica (insogni) si esauriscono, o per un fallimento o per la fine di una tappa vitale, si produce un vuoto, un silenzio della coscienza in cui è possibile questo cambiamento energetico: come se in una musica che conclude una battuta si producesse un silenzio per iniziare nuove note.



Laboratorio di sviluppo umano

Per mezzo delle arti manuali (artigianato), lo sviluppo degli offizi può essere d'appoggio per lo sviluppo personale. Ognuno di noi ha delle caratteristiche, dei talenti o delle virtù che si possono esprimere nel campo estetico, nel campo della bellezza, come manifestazione del profondo che vive nell'essere umano.

Vedendo i gusti di ognuno di noi o le predisposizioni, ci orientiamo nella nostra vita in modo meccanico, non riuscendo talvolta a distinguere ciò che è vocazione (qualcosa di essenziale) e quello che invece viene dall'educazione e dall'influenza sociale che spesso distorcono questo impulso essenziale.

Con il laboratorio di sviluppo umano cerchiamo di entrare in contatto con questa essenza appoggiandoci su attività espressive con l'obiettivo di connetterci con il profondo della nostra interiorità.

Il contatto interno trova appoggio nei comportamenti. Alcune raccomandazioni ci aiutano a proseguire su questo cammino:

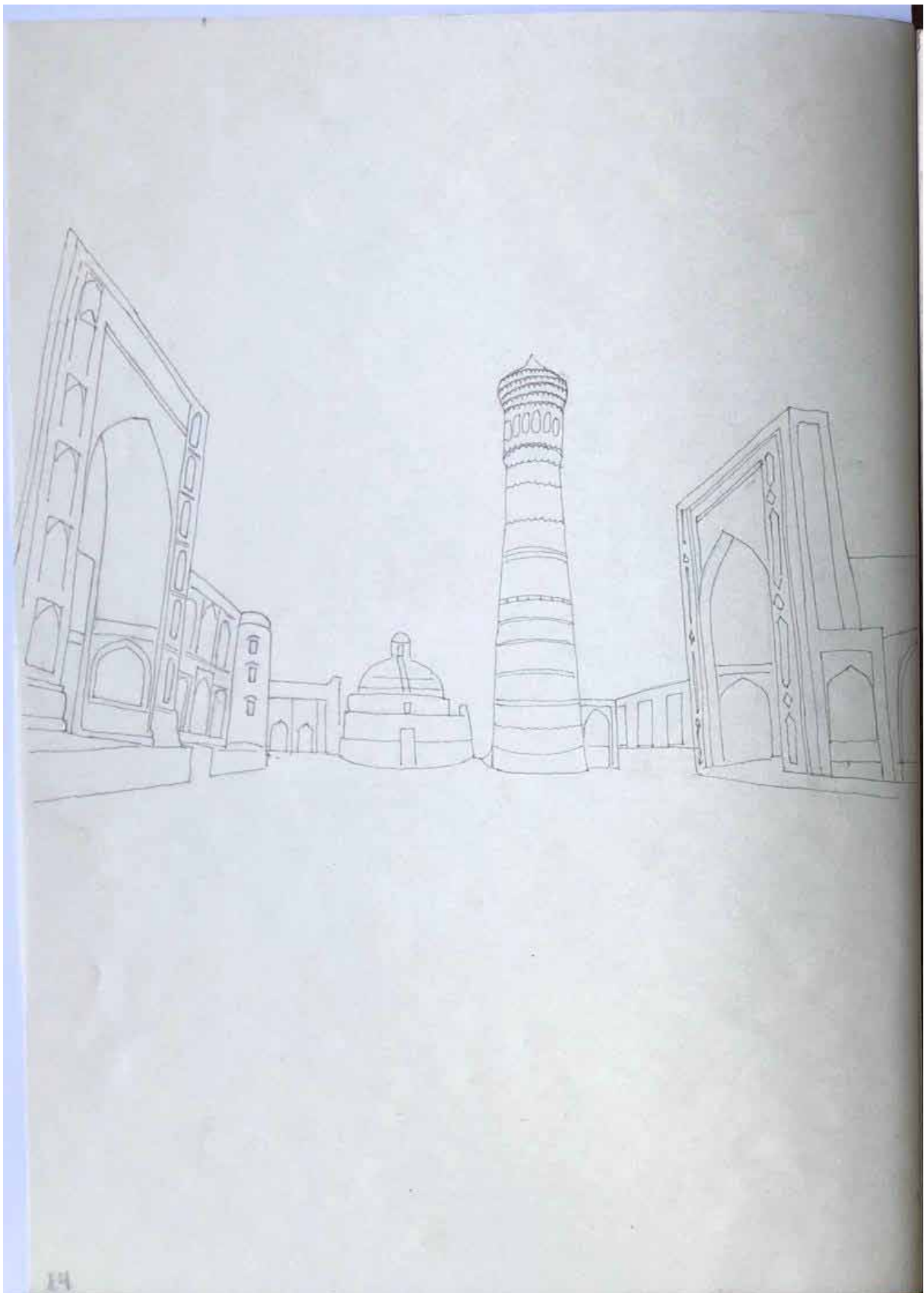
I principi dell'azione valida

Tenerli a mente ci aiuta a entrare in contatto profondo con la nostra essenza, indipendentemente dalla via espressiva che utilizziamo o da cui ci sentiamo più attratti, poiché si tratta di aspetti interni, di registri interni e non di espressioni esterne come possono esserlo i risultati.

I risultati o le produzioni sono pietre miliari sul cammino dello sviluppo personale che ci danno un'istantanea o un momento di questo processo, come la pelle del serpente che rimane sul cammino quando ha la muta: non possiamo confondere la pelle con il serpente, né la produzione con lo spirito che la produce.



Nascita e vita - Morte - Ressurrezione



L'entrata nel profondo dal sogno

Con la nascita e la vita inizia la differenziazione e nello sviluppo della vita la complementazione che termina con la morte per rinascere come sintesi.

Dal sogno entriamo nel profondo, ma senza controllo (direzione intenzionale), mentre dalla coscienza di sé possiamo dare una direzione intenzionale all'entrata nel profondo, passando attraverso la contemplazione e auto-osservando la dinamica della coscienza, come manifestazione mentale autocosciente.

Quando nasciamo inizia la differenziazione (in base al tipo umano, all'ambiente fisico, alla famiglia, all'ambito sociale, ecc.) Questa differenziazione ci porta a contrapporci gli uni agli altri, e così nascono le differenze tra Paesi, famiglie e patrie, che non favoriscono la sintesi dello sviluppo umano automaticamente.

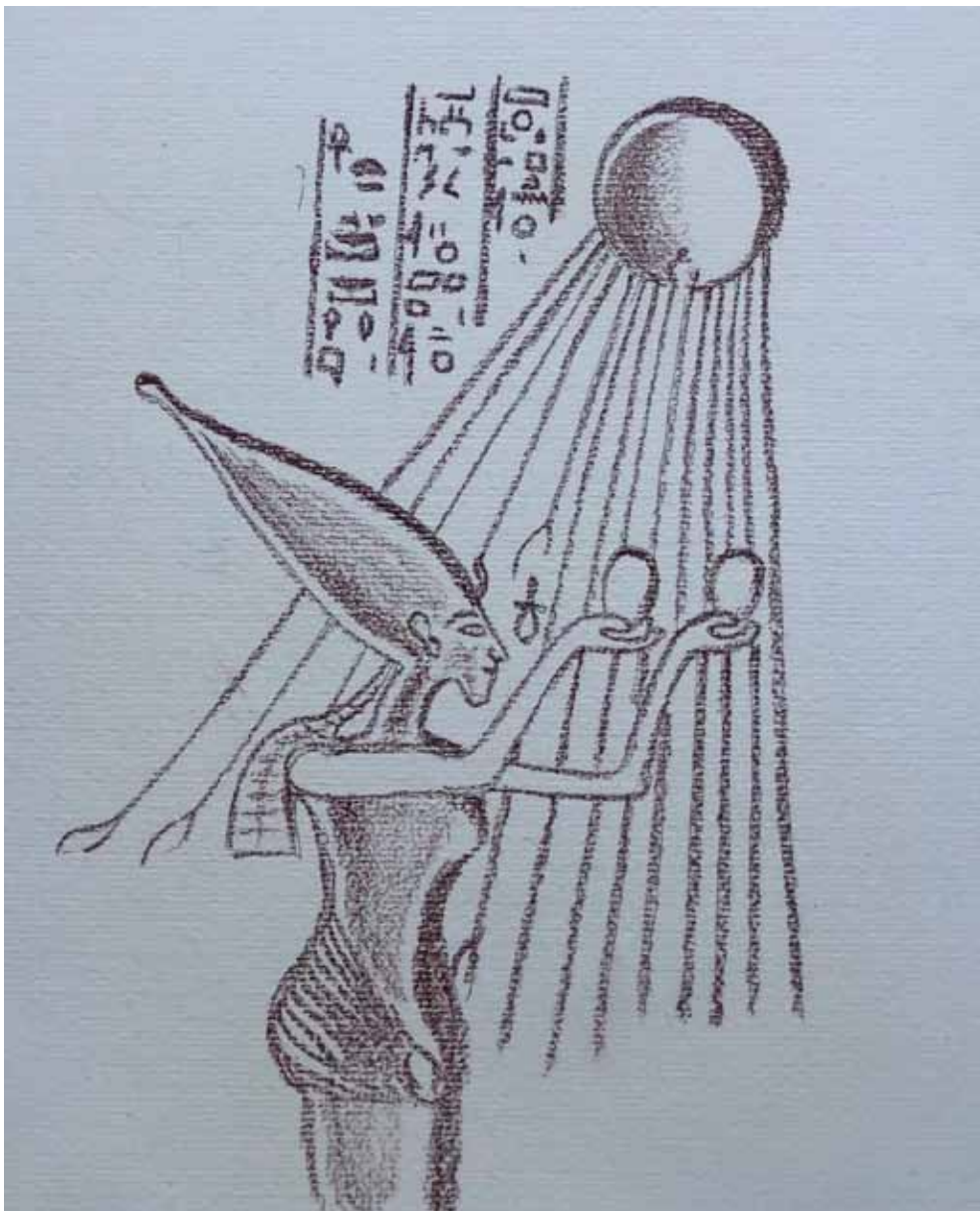
È attraverso un impulso intenzionale che possiamo superare le differenze per connetterci con l'umano negli altri e il divino nel mondo e poter arrivare alla sintesi della rinascita spirituale, il ritorno al profondo.

È l'attenuazione del peso dell'io che rende possibile l'irruzione del fenomeno mentale e dell'aspetto spirituale dell'essere umano che trascende le differenze che si presentano alla nascita e la meccanica dello sviluppo che ci porta a ripetere le azioni come se fosse un "karma" (inerzia).

Non si tratterebbe di opporsi alla meccanica, ma di darle una direzione cosciente, cercando le linee della dinamica della coscienza, della vita.

Ecco perché l'ispirazione nasce dal sogno, perché usciamo dal profondo con messaggi di orientamento che, se li prendiamo in considerazione e meditiamo, ci aiutano a integrare i nostri vissuti e a rimanere in contatto con la fonte di ispirazione da cui proviene la fonte di luce, la fonte di vita.

Dentro di noi, nel profondo di ogni essere umano, risiede questa intenzione che è sempre all'opera, ma non ce ne rendiamo conto.



“Aton raggiante” Amarna, XVIII Dinastia

La pietra filosofale

Lavorando con l'anima, con i contenuti dello spazio di rappresentazione, possiamo costruire lo spirito, che in alcune tradizioni è stato chiamato panacea universale, elisir di immortalità, Santo Graal o pietra filosofale.



La costruzione o la produzione della pietra filosofale è un processo con il mondo interno e uno degli indicatori è la luce interna, la coesione del doppio energetico o spazio di rappresentazione che, come vortice energetico, si consolida e può migrare in un altro spazio-tempo.

La crescita dell'anima, o crescita interna, ha degli indicatori e uno di questi è la calma interna, l'unità interna, la riconciliazione, la Pace interiore.

Quando la sfera si espande fino ai limiti del corpo, il registro della forza si avverte come un brivido o un'elettrificazione sulla pelle. Se cerchiamo di espandere questo registro e ci riusciamo, il registro dell'elettrificazione aumenta come se fossimo in contatto con un'altra energia più intensa che si trova ai limiti e al di là del corpo: per lo meno come sensazione sembra che più in là ci sia un campo energetico di altra natura e il contatto con esso produce queste sensazioni.

Portando l'energia ai limiti e lasciandola agire, possiamo sentire che si muove, che circola e che può anche irradiarsi, come se emettesse energia. Sono ondate di energia che attraversano il corpo e producono "pelle d'oca", simile a brividi.

Sono sensazioni fisiche accompagnate da emozioni e ricordi positivi, distensioni, segno che l'energia può circolare senza resistenze.

Questo lavoro energetico di tipo morfologico con la sfera è molto importante perché attraverso questa forma possiamo concentrare ed espandere l'energia. È un appoggio per poter lavorare con l'energia. Un altro punto di vista è vedere questo lavoro come influenza della forma sferica sulla nostra coscienza. Questo lavoro, che si appoggia su forme che non esistono se non nell'immaginazione (forme geometriche), può aiutare a superare le difficoltà del funzionamento energetico. Così ogni forma geometrica agisce sulla nostra coscienza modificandone il registro, dipendendo dalla forma e da dove è situato il punto di osservazione.

Gli esercizi con questa sfera possono farci trascendere i limiti della nostra forma mentale.



Forme pure

Gli spiriti o forme pure “vivono” in regioni di non rappresentazione e si incarnano nel mondo “materiale” per dare direzione o guida nel cammino interno.

Il fascino o l'emozione o l'estasi nella contemplazione sono dati da questa “attrazione” che non sappiamo da dove provenga e che è dovuta all'incarnazione o all'avvicinamento di queste forme, spiriti o “esseri” da un altro piano di esistenza.



Quando vedo una forma che definisco bella, che mi attrae, o un comportamento buono, la bellezza o la bontà è ciò che si “poggia” sugli oggetti o sulle persone per indicarci il “cammino”.

Cercare di avvicinarci e di imitare queste forme è un modo per approssimarsi a quegli esseri ed è fondendoci con loro che entriamo in un altro stato mentale, come se fossero una porta attraverso la quale entriamo in quel campo trascendentale, un campo o un mondo che va oltre il quotidiano, dando senso.

È per questo che le persone generose si avvicinano a quel grado di santità e il loro volto risplende come se la luce si annidasse o si incarnasse in loro.



Il contatto con gli spiriti o esseri di forme pure

Si produce quando ci avviciniamo a quelle immagini cenestesiche, anche se si appoggiano su immagini visive, poiché è il registro cenestesico l'indicatore dell'avvicinarsi a quell'impatto o contatto.

La commozione è un indicatore di convergenza dell'immagine visiva con il registro (immagine cenestesica) e se riusciamo a rappresentare quelle immagini e persino a esprimerle, sentiremo questo "contatto".

Quegli esseri vivono intorno a noi, come l'aria, hanno quella caratteristica volatile (il volo): vivono tra il cielo e la terra. Da qui la "lingua degli uccelli" che si menziona in alcune tradizioni.

Li si rappresenta anche come angeli, esseri alati che abitano in regioni vicine a Dio o a un essere superiore.

È attraverso questa scala che possiamo salire alla luce pura o all'essere puro.

Così si legge nella Guida del Cammino Interno:

« La luce pura splende chiara sulle cime delle alte catene montuose e le acque dai-mille-colori scendono tra melodie non riconoscibili verso altipiani e prati cristallini. »



La cellula e lo spazio di rappresentazione

Lo spazio di rappresentazione segue il modello della cellula e delle galassie, di ogni cosa nell'universo.

Segue il modello del nucleo e del citoplasma con la membrana che comunica spazi con altri esseri con i quali si stabilisce un contatto.

Così nello spazio di rappresentazione il nucleo è il corpo e il citoplasma è l'insieme delle traduzioni interne ed esterne, essendo la membrana il limite della percezione.

Per esempio, quando vedo una stella in lontananza, quello è il limite; quando vedo una persona nel parco, quello è il limite; quando sono nella stanza, la percezione delle pareti mi dà l'immagine del limite nel mio spazio di rappresentazione. Lo spazio si costituisce attraverso l'immagine: se non c'è immagine non si può parlare di spazio. Ci deve sempre essere almeno un registro cenestesico (non c'è essere senza manifestazione).

Quando si supera il limite o membrana, rimaniamo senza immagine perché entriamo in contatto con uno spazio diverso.

La comunicazione o contatto tra spazi di rappresentazione avviene a partire dalle immagini, in quanto sono l'impronta che abbiamo degli altri dentro di noi ed è attraverso questo cammino che possiamo arrivare agli altri. Per questo si usano spesso foto o oggetti degli altri per fare richieste, poiché sono appoggi per stabilire il contatto (l'animismo e lo sciamanesimo si muovono in questo modo).

Quindi, tra noi esseri umani, che traduciamo il mondo in modo simile, possiamo comunicare in questo modo. Con gli animali è più complicato e dipende da quali, a seconda della vicinanza psicologica.

Anche con le piante è possibile comunicare sviluppando una sensibilità attenta nel contatto con la pianta, conoscendo le sue abitudini e aiutandola nel suo sviluppo come con gli animali.

Con i minerali è attraverso il contatto con le loro caratteristiche, il modo in cui funzionano, che possiamo conoscere il loro comportamento.

Così con gli esseri sensibili ci può essere comunicazione, contatto e risposta sullo stesso piano sensibile.

Tuttavia, nel mondo non sensibile, al di là dei limiti o membrana, venendo meno i sensi, ci guida l'intenzione profonda che risiede in ognuno (proposito), che ha caratteristiche non rappresentabili, ma che può essere percepita in modo tradotto. Quell'intenzione o proposito ci guida oltre il nostro spazio.

Al ritorno dal viaggio, l'intenzione si stabilisce di nuovo dentro di noi e comincia a tradurre e a raccontare come è andato il viaggio.



Maya, l'illusione dei sensi

Quando sono sveglio e vedo il paesaggio con la nebbia, osservo che questa non mi fa vedere e sento che un velo è davanti ai miei occhi. A poco a poco la nebbia si solleva e, man mano che lo fa, cominciano ad apparire le immagini ritagliate che il sole illumina attraversando la nebbia.

Contemporaneamente appare un altro paesaggio e mi sembra di osservare che comincia a generarsi un'illusione pensando che la realtà appare e non è altro che il velo dei sensi.

Maya, l'illusione che ci intrappola e non ci lascia uscire dal mondo dei sensi, finché non sono diventato consapevole che questo “rendermi conto” - sia quando c'era la nebbia sia quando scompariva - era sempre presente ma si nascondeva nello sguardo.

Questo osservatore nascosto, questo sguardo interno mi parla di un modo per superare questa illusione o Maya.

Leggo le notizie e all'improvviso noto che c'è un articolo su Rimbaud in cui si parla di superare l'illusione dei sensi e di connettersi con il mondo trascendentale, superando il cosiddetto quotidiano attraverso la poesia, come se fosse lo strumento dei ribelli di fronte alla prigione dei sensi. È vero che sembra che abbia provato delle droghe e forse queste gli hanno fatto percepire, anche se solo per un momento, questa illusione che ha cercato di esprimere in modo poetico insieme all'amico Paul Verlain.

“Il paesaggio sta già comparendo e mi preparo ad addentrarmi nel bosco alla ricerca dell'albero del “vischio”, anche se ora sto cercando quello che dà i semi giusti per ripristinare il mio giardino”.



I significati e la carica affettiva

Le immagini sono associate a significati e portano con sé una carica affettiva. Sono tutte dinamiche, cioè l'immagine può modificarsi e così il significato e la carica affettiva possono cambiare.

A seconda del luogo che occupa nello spazio della rappresentazione, la carica può cambiare.

L'immagine non si muove in uno spazio, ma l'immagine è spazio: non è possibile rappresentarla senza spazio e questo, a sua volta, ha forma e colore.

Come posso sentire la presenza del profondo, del sacro?

Se associo un'immagine cenestesica a un significato e la carico affettivamente per ripetizione, accade che quando evoco il registro cenestesico, arriva il significato.

Nel registro della forza, che all'inizio è un registro di distensione, si può aumentare la carica affettiva mediante ringraziamenti a quel registro e il potenziale aumenta via via, così che arriva un momento che supera una soglia in cui il registro cambia qualità.

È come se l'accumulo di temperatura cambiasse la qualità dell'oggetto su cui stiamo lavorando: ad esempio, la ceramica.

Succede anche con i contenuti interni, dove la carica negativa può essere spostata e trasformata positivamente, cambiando così le caratteristiche di un contenuto interno.

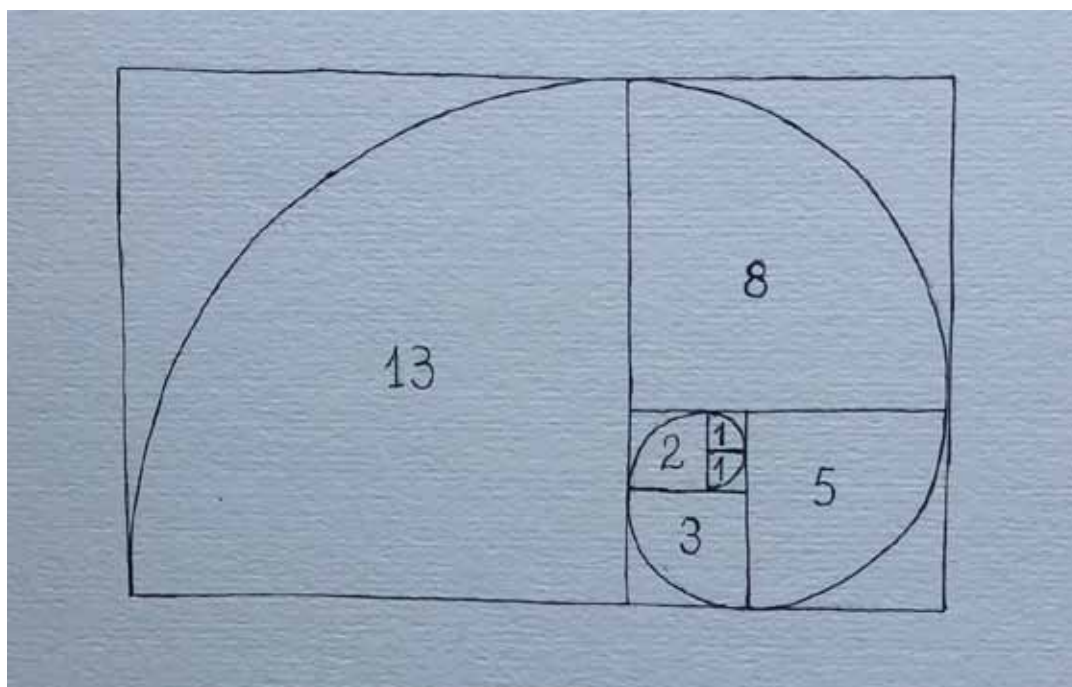
Quando si chiama la guida, questa appare con la sua presenza o la sua compagnia se l'abbiamo registrata in memoria con intensità con ripetuti ringraziamenti.

Quando si presenta la guida (la sua presenza), possiamo chiederle protezione, aiuto, o ringraziarla per accompagnarci. Posso chiedere e rimanere in attesa di una risposta. Questo si fa stando in silenzio interno e lasciando che questo atto lanciato agisca, che arrivino messaggi, immagini, suggerimenti, ispirazioni che non si sa da dove vengano.

È come se i messaggi arrivassero da un altro spazio quando facciamo silenzio, essendo questo silenzio la frontiera con questo spazio di rappresentazione dove arrivano le risposte.

Così, è come se avessimo un laboratorio dove fare esperimenti, fare richieste o invocazioni, aspettando le risposte.

Questa relazione aumenta la connessione con il piano trascendentale in cui entriamo mediante il silenzio.



La proporzione aurea è una manifestazione di leggi universali così come i principi di azione valida. Quindi, lavorare o tentare di lavorare con essa può metterci in una certa frequenza e permetterci di incorporare questa proporzione che esiste in natura, facilitando il contatto con il profondo, ossia con quello che dà senso, con la possibilità di entrare in contatto con l'intenzione che ha dato origine alla nascita di questo universo.

È una proporzione utilizzata dalle scuole mistiche nell'antichità e, successivamente, anche nel Rinascimento e che, in origine, era in relazione alla connessione con l'armonia utile allo sviluppo umano.

« È possibile condurre la Forza al punto di reale risveglio (si intende per “Forza” l'energia mentale che accompagna determinate immagini, e per “punto” l'ubicazione di una immagine in un “luogo” dello spazio di rappresentazione). » ()*

La carica affettiva delle immagini è la chiave per l'attivazione delle zone profonde dello spazio di rappresentazione.

Lavorare con immagini con grande carica affettiva, accumulata per ripetizione, può attivare aree profonde, che non si possono attivare intellettualmente per mezzo della volontà, ma è un lavoro indiretto di accumulazione fino al superamento di un livello di registro, è come prenderla di lato.

Rilevando queste immagini nelle arti manuali e osservando che le aree che traducono queste immagini sono le aree profonde dello spazio di rappresentazione, troviamo un modo per attivare queste aree attraverso la ripetizione sempre che la carica affettiva aumenti via via.

Il lavoro manuale aiuta nel senso che rallenta la rappresentazione e permette che le immagini si carichino affettivamente poiché nel realizzarle le ricreiamo.

* Lo Sguardo Interno. Silo

La montagna che parla

La montagna che parla è un'espressione che indica che si ascolta il messaggio della propria voce interna associata a quel luogo.

Quando sono andato sul Monte Ararat ho sentito che man mano che il mio corpo saliva, il mio respiro si faceva più difficile e mi sorgevano intuizioni come se qualcuno mi dicesse: “stai attento”, o “stai raggiungendo certi limiti di resistenza”. Queste traduzioni corrispondevano a segnali interni che associavo alla montagna che parlava. In realtà nascevano dentro di me, influenzate dalle mie compresenze: mi avvicinavo alla “montagna” come se fosse un essere vivente che poteva comunicare con me, come un essere che poteva risvegliarsi. In realtà si tratterebbe di una montagna interna che può risvegliarsi dal suo letargo millenario.

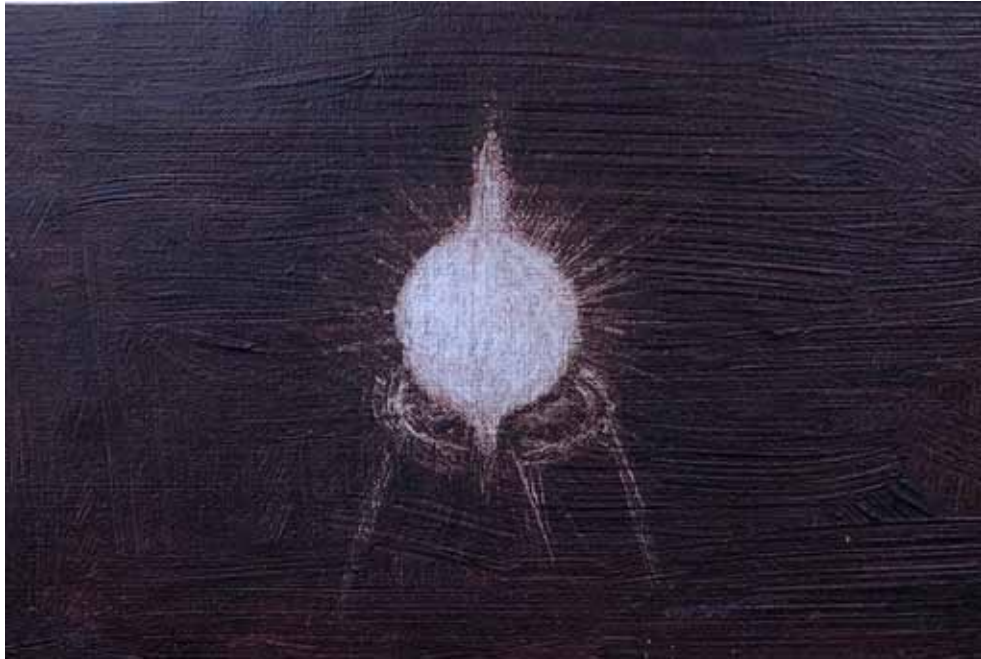
Ci sono paesaggi, luoghi, oggetti, persone che risvegliano quei luoghi interni che danno segnali. È un mondo interno che emerge allegorizzato in quello che appare come mondo esterno e che noi attribuiamo in modo allucinatorio al mondo esterno per il tipo di percezione a cui siamo abituati, in cui consideriamo l'esterno come reale e l'interno come immaginario o illusorio.

In realtà entrambi gli aspetti sono illusori, cioè traduzioni dello stesso mondo interno, poiché anche quello che chiamiamo mondo esterno è una creazione particolare e soggettiva di quello che chiamiamo mondo esterno reale.

Sentire che la montagna parla o che in alcuni viaggi sto raggiungendo i limiti del mondo e che al di là non c'è nulla, che al di là c'è un mondo sconosciuto, indica che ci stiamo spostando oltre i limiti dello spazio di rappresentazione conosciuto e tutto ciò si traduce in queste sensazioni di messaggi o limiti.

Man mano che avanziamo in questa spazialità troveremo esseri che ci accompagnano, ci aiutano a trovare quello che stiamo cercando, anche se apparentemente non lo sappiamo; ma quando lo troviamo lo riconosciamo e se possiamo riconoscerlo è perché lo conosciamo e lo abbiamo dimenticato, come quando dimentico qualcosa e lancio l'atto di ricerca che non si completa finché non me ne ricordo.





La forma pura

È la forma non rappresentata o forma trascendentale, allegorizzata anche come la perla d'oro, la pietra filosofale o l'elisir di lunga vita o il Santo Graal. Si ottiene per processo: è un accumulo di registri cenestesici che, una volta superata una certa soglia, produce un salto qualitativo che attiva una sorta di centro interno dal quale si dispiega un nuovo modo di strutturare ciò che chiamiamo realtà.

Aumenta il sistema di relazioni in modo tale che si crede di comprendere più profondamente: è una simultaneità di riconoscimenti; è come un salto energetico di tipo luminoso.

Questa illuminazione inonda lo spazio di rappresentazione e sembra che lo trascenda, entrando in contatto con un altro tipo di realtà o di spazio-tempo.

L'intensità dell'esperienza rende il tempo diverso in modo tale che un istante sembra l'eternità.

